



Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po
Riesame e aggiornamento al 2015

Valutazione Ambientale Strategica

Informazione sulla decisione

Decreto di Parere Motivato

Ai sensi dell'art. 17, comma a,
del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

**DI CONCERTO CON IL
MINISTRO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
E DEL TURISMO**

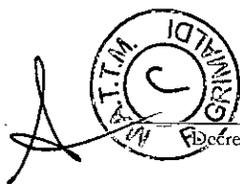
VISTA la Direttiva comunitaria 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (VAS);

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", che nella parte seconda "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)" prevede le norme di attuazione della Direttiva 2001/42/CE in materia di VAS;

VISTO il Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, che nel dettare "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" sostituisce la parte seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

VISTO il Decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128, di "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell'art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248" ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS;



VISTO l'art. 7 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. che individua nel Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare l'Autorità Competente all'emissione del parere motivato di VAS in sede statale, di concerto con il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo;

CONSIDERATO che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si avvale del supporto tecnico-scientifico della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, istituita con Decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90;

VISTA la Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (DQA) che ha istituito un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

VISTA la L. 18 maggio 1989, n. 183 *"Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"*;

VISTA la Direttiva 2006/118/CE *"sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento"*;

VISTA la Direttiva 2008/105/CE *"relativa a standard di qualità nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive del Consiglio 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE e 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio."*;

VISTA la Direttiva 2008/56/CE *"che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino"*;

VISTA la Direttiva 2007/60/CE, *"relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni"*;

VISTO il D.lgs. 49/2010 con il quale è stata data attuazione alla Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, ed in particolare l'art. 7 comma 3, lett. a), secondo il quale *"le autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006, predispongono, secondo le modalità e gli obiettivi definiti ai commi 2 e 4, piani di gestione, coordinati a livello di distretto idrografico, per le zone di cui all'articolo 5, comma 1, e le zone considerate ai sensi dell'articolo 11, comma 1"*;

TENUTO CONTO che ai sensi della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (DQA), l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha avviato il processo di riesame e aggiornamento del Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico del Fiume Po, adottato nel 2010 e successivamente approvato con DPCM dell' 8



febbraio 2013 e sottoposto alla procedura di VAS conclusasi con Decreto di parere motivato n. 78 del 01/04/2010;

VISTA la nota prot. 8190 del 28/11/2014 (protocollo di acquisizione DVA-2015-0040658 del 10/12/2014) con la quale l'Autorità di Bacino del Fiume Po di seguito "Autorità Proponente", avente funzione di coordinamento ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al d.lgs. 49/2010 nell'ambito del Distretto Padano, ha comunicato l'avvio alla procedura di consultazione sul Rapporto Preliminare ai sensi dell'art. 13 comma 1 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. del "Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico del Fiume Po riesame e aggiornamento al 2015" trasmettendo contestualmente il Rapporto Preliminare (RP), allo scopo di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale.

CONSIDERATO che tale Rapporto Preliminare è stato trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale fissando a 60 gg. la scadenza per l'invio delle osservazioni;

PRESO ATTO che a conclusione della consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale, sono pervenute le seguenti osservazioni espresse ai sensi dell'art. 13 comma 1 del d.lgs. n.152/2006 e s.m.i.:

- Regione Piemonte, acquisita con prot. DVA-2015-0002633 del 30/01/2015;
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza archeologica Toscana – Firenze, acquisita con prot. DVA-2015-0002114 del 26/01/2015;
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, acquisita con prot. DVA-2014-0042031 del 22/12/2014;

PRESO ATTO che sono pervenute le seguenti osservazioni trasmesse dal Servizio Gestione Documentale dell'Autorità di Bacino del fiume Po in data 11/02/2015, acquisite con prot DVA-2015-0003747 del 11/02/2015:

- Comitato Bellunese Acqua Bene Comune, del 13/12/2014;
- Provincia di Cuneo, del 23/12/2014;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici per le Province di Firenze, Pistoia e Prato, del 18/12/2014;
- Arpa Lombardia;
- Autorità d'Ambito Torinese ATO3, del 29/01/2015;
- ARPAL, del 30/01/2015;
- Parco Lombardo Valle del Ticino, del 30/01/2015;
- Provincia Autonoma di Trento, del 30/01/2015;
- Regione Liguria, del 29/01/2015;

- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria, del 19/01/2015;
- Soprintendenza Archeologica della Liguria, del 20/01/2015;
- Città Metropolitana di Genova, del 30/01/2015;
- ISPRA, del 02/02/2015;
- Regione Autonoma Valle d'Aosta, del 04/02/2015;
- Provincia di Lodi, del 03/02/2015;

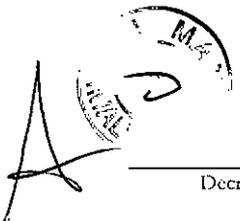
CONSIDERATO che in data 15 maggio 2015, la Commissione per la Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha espresso il parere n. 1782 relativamente alla consultazione sul Rapporto Preliminare sul *"Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico del Fiume Po riesame e aggiornamento al 2015"*, trasmesso all'Autorità Proponente con nota prot. DVA-2015-0013631 del 21/05/2015;

CONSIDERATO che con nota prot. n. 4236/PU 4.1 del 18/06/2015, l'Autorità di Bacino del Fiume Po in qualità di Autorità Proponente, (protocollo di acquisizione DVA-2015-0017118 del 01/07/2015), ha comunicato l'avvio della procedura di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 13 comma 5 e art. 14 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. per *"Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico del Fiume Po riesame e aggiornamento al 2015"* (PdG Po 2015), trasmettendo, ai sensi dell'art. 13 comma 5 del d.lgs. 152/06 e s.m.i., il Rapporto Ambientale (RA), la Sintesi non Tecnica, e la proposta di Piano, per gli adempimenti relativi alla consultazione previsti all'art.14, comma 2 del sopracitato decreto, anche attraverso la messa a disposizione della documentazione sui siti web dell'Autorità Proponente e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

VISTO che in data 22 giugno 2015 l'Autorità Proponente ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana Serie Generale n. 142, l'avviso dell'avvio della fase di consultazione pubblica sulla Valutazione Ambientale Strategica del *"Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico del Fiume Po riesame e aggiornamento al 2015"*;

VISTO che, a partire da tale data di pubblicazione, la consultazione ha avuto la durata di 60 giorni, ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.;

TENUTO CONTO che con nota prot. DVA-2015-0016824 del 26/06/2015, è stato chiesto al Ministero degli Affari Esteri, di attivare la procedura della consultazione transfrontaliera agli Stati limitrofi interessati, quali: la Francia e il Governo Federale della Svizzera, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE e dalla Direttiva 2001/42/CE, e così come indicato all'articolo 32, comma 1, del d.lgs. 152/06 e s.m.i.;



A handwritten signature in black ink is visible on the left side of the page. To its right is a circular stamp, partially obscured, which appears to contain the text 'M.A.' and some illegible characters.

VISTO che a seguito della consultazione transfrontaliera, il Governo Federale della Svizzera ha trasmesso il proprio parere con nota del 24 luglio 2015;

PRESO ATTO che sono pervenute le seguenti osservazioni, espresse ai sensi del comma 3 dell'art. 14 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., di cui si è tenuto conto nel parere reso dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS:

- Confederazione Svizzera, acquisita con prot. DVA-2015-0021554 del 24/08/2015;
- Regione Lombardia, acquisita con prot. DVA-2015-0028642 del 16/11/2015;
- Regione Lombardia, acquisita con prot. DVA-2015-0026504 del 22/10/2015;
- Soprintendenza Archeologia della Toscana, acquisita con prot. DVA-2015-0024083 del 25/09/2015;
- Regione Piemonte, acquisita con prot. DVA-2015-0025225 del 08/10/2015;
- Regione Autonoma Valle D'Aosta, acquisita con prot. DVA-2015-0022650 del 09/09/2015;
- Provincia Autonoma di Trento, acquisita con prot. DVA-2015-0021918 del 31/08/2015;
- Gruppo Naturalistico della Brianza, acquisita con prot. DVA-2015-0021711 del 26/08/2015;
- Provincia di Ferrara, acquisita con prot. DVA-2015-0021368 del 17/08/2015;
- Sig.ra Anna Maria Zanotti, acquisita con prot. DVA-2015-0018585 del 15/07/2015;

PRESO ATTO che sono pervenute le seguenti osservazioni trasmesse dall'Autorità di Bacino del fiume Po in data 12/10/2015 e acquisite con prot DVA-2015-0025579 del 12/10/2015:

- Regione Veneto, del 29/07/2015;
- Parco Regionale Oglio Sud, del 06/08/2015;
- Provincia di Brescia, dell'11/08/2015;
- Parco Lombardo del Ticino, del 09/10/2015;

TENUTO CONTO che l'Autorità Proponente ha proceduto preliminarmente ad un'approfondita analisi dello stato di attuazione, riesame e aggiornamento del Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico del Fiume Po, alla luce delle nuove priorità segnalate dalla Commissione Europea, nonché del rinnovato quadro conoscitivo del Distretto, del coordinamento con la programmazione europea 2014-2020 e delle altre pianificazioni distrettuali;

CONSIDERATO che il Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico del fiume Po è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (DQA), per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico che garantisca il conseguimento dei seguenti scopi (ex art. 1 della DQA):

- a. “impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico”;
- b. “agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili”;
- c. “mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell’ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l’arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie”;
- d. “assicurare la graduale riduzione dell’inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l’aumento”
- e. “contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità”;

CONSIDERATO che il Rapporto Ambientale è impostato sulla base dei seguenti 4 pilastri della Programmazione Operativa del Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico del Fiume Po 2010:

1. Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche;
2. Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque;
3. Riequilibrio del bilancio idrico, carenza idrica e siccità
4. Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici;

nonché sulla base di 2 temi trasversali:

1. Governance: gestire un bene comune in modo collettivo;
2. Cambiamenti climatici e strategie di adattamento;

CONSIDERATO che per la relativa valutazione d’incidenza l’Autorità Proponente ha correttamente inserito un paragrafo relativo all’analisi condotte in merito al procedimento di VINCA che, *“sono comunque da considerare come uno step iniziale di riferimento per la VAS di un Piano di livello strategico e di area vasta... e non sostituiscono le inevitabili e necessarie Valutazioni di Incidenza Ambientale che dovranno essere effettuate*

successivamente per i P/P a scala locale e/o in fase di realizzazione degli interventi strutturali previsti dal PdG Po 2015”;

TENUTO CONTO che il *“Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico del Fiume Po riesame e aggiornamento al 2015”* ha mantenuto gli stessi obiettivi specifici fissati per il primo ciclo di pianificazione e per il Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico del Fiume Po 2010:

1. Qualità dell’acqua e degli ecosistemi acquatici;
2. Conservazione e riequilibrio ambientale;
3. Uso e protezione del suolo;
4. Gestire un bene comune in modo collettivo;
5. Cambiamenti climatici;

TENUTO CONTO che l’Autorità Proponente, avendo già fornito l’analisi del distretto idrografico del fiume Po nel precedente Rapporto Ambientale sul Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del Fiume Po 2010, ha ritenuto opportuno indicare *“sinteticamente le principali novità del contesto ambientale e socio-economico su cui si inserisce il PdG Po 2015, allo scopo di evidenziare i fattori ambientali su cui il Piano può incidere e di fornire indicazioni utili per valutare la sostenibilità dello stesso rispetto al valore e alla vulnerabilità degli elementi ambientali e antropici che caratterizzano il bacino del fiume Po”;*

VALUTATO che per ognuno dei fattori ambientali, l’Autorità Proponente ha effettuato una valutazione delle possibili interazioni tra il Piano e le componenti ambientali esaminate, al fine di identificare, descrivere e stimare qualitativamente gli impatti più significativi che l’attuazione delle strategie del piano, a prescindere dagli obiettivi di Piano, può determinare sulle componenti ambientali interessate;

CONSIDERATO che per quanto riguarda la valutazione degli impatti, l’Autorità Proponente, oltre a fornire una valutazione preliminare degli effetti del Piano, si è prefissata di definire principi comuni e di delineare il quadro globale in cui dovranno inserirsi altri strumenti di maggiore approfondimento e verifica degli impatti, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di integrazione sottesi al successo della DQA e delle eventuali necessità che possono emergere, e che ad oggi non è possibile prevedere;

TENUTO CONTO che attraverso la matrice di cui alla Tabella 12.2 del RA sono state evidenziate le relazioni tra i 20 obiettivi di sostenibilità individuati nella

Parte III del RA, ai fini della valutazione ambientale dei potenziali effetti dell'insieme delle misure strutturali e non strutturali, individuate per ciascun obiettivo specifico del Piano di Gestione;

CONSIDERATO che ai fini del monitoraggio previsto dall'art. 18 del decreto legislativo n. 152/2006, l'Autorità Proponente ritiene necessario realizzare un sistema informativo integrato che consenta di raccogliere ed elaborare informazioni relative all'andamento del contesto, perseguire gli orientamenti/prescrizioni del RA, ottenere informazioni utili per individuare e interpretare eventuali scostamenti rispetto alle previsioni di Piano, e per valutare la necessità di riorientare le scelte del programma ed, in particolare, i criteri attuativi del Piano.

Nel Rapporto Ambientale, in esito alle valutazioni emerse è riportata una Tabella contenente una proposta di indicatori;

VISTO il parere n. 1954 del 18/12/2015 della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS, che fa parte integrante del presente atto, trasmesso con la nota prot. CTVA-2015-0004439 del 21/12/2015 e acquisito con prot. DVA-2015-0031647 del 21/12/2015, predisposto tenendo in debito conto tutte le osservazioni pervenute;

VISTO il parere del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo prot. 6098 del 03/03/2016, ed acquisito con prot. DVA 0005865 del 03/03/2016 che fa parte integrante del presente atto;

Tutto ciò premesso e considerato,

ESPRIME

parere positivo sul "*Piano di Gestione delle acque del distretto idrografico del Fiume Po riesame e aggiornamento al 2015*", sul relativo RA e sul Piano di Monitoraggio, con le seguenti raccomandazioni, suggerimenti, condizioni ed osservazioni:

A. Del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
raccomandazioni :

1. dovranno essere recepite, in quanto pertinenti, le osservazioni ed i suggerimenti prodotti dai soggetti competenti in materia ambientale;



2. il Piano di monitoraggio, ai fini VAS, dovrà essere aggiornato mediante opportune integrazioni degli indicatori - anche avvalendosi del supporto tecnico di ISPRA - quale strumento da utilizzare durante tutta la durata del ciclo di implementazione della direttiva, in grado di fornire l'effettiva misura di come lo stato ambientale riferito al contesto del Piano di Gestione aggiornato si stia evolvendo (indicatori che tengano conto delle possibili sinergie con altri piani, che siano in grado di valutare, a scala di area vasta, gli effetti del piano sui siti della Rete Natura 2000, etc.); lo stesso Piano di Monitoraggio VAS in vigore dovrà essere opportunamente integrato con gli indicatori di carenza idrica e siccità al fine di definire:
 - il degrado della qualità delle acque superficiali e delle acque sotterranee, il degrado delle aree umide e, in generale, una forte perturbazione del regime idrologico naturale dei corpi idrici;
 - il deficit nella fornitura di acqua potabile e a carico del settore agricolo in particolare, le aree che non dispongono di capacità di regolazione;
 - il sovrasfruttamento temporaneo o permanente degli acquiferi e la parziale alterazione della naturale dinamica di ricarica degli stessi;
 - le perdite economiche nei settori agricolo, turistico, energetico e industriale;
3. sarà necessario procedere ad un approfondimento delle informazioni in ordine alla localizzazione ed al rischio cui sono esposti i beni culturali, le Aree a Rischio Significativo (ARS), i siti aventi rilievo agricolo ed industriale, i siti contaminati di interesse nazionale;
4. sarà necessario, anche nell'ottica della fase di monitoraggio, utilizzare indicatori il più possibile omogenei, anche attraverso un espresso invito alle Amministrazioni a diverso titolo coinvolte;
5. dovrà essere aggiornata la cartografia, alla luce dei contributi forniti nelle osservazioni;
6. dovranno essere valutate puntualmente le osservazioni fornite a seguito della consultazione transfrontaliera.

B. Del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo:

1. Vanno considerate tutte le osservazioni, condizioni e raccomandazioni espresse dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio Servizio III – Tutela del Paesaggio, dalla Direzione Generale Archeologia e dagli Uffici territoriali del MiBACT, ricomprese nel parere MiBACT, prot. 6098 del 03/03/2016, che costituisce parte integrante del presente decreto, in particolare quanto espresso da pag. 8 a



pag. 30, e che fa parte integrante del presente atto, anche ai fini dei successivi adempimenti, quali in particolare:

- Direzione Generale Archeologia, prot. 8020 del 11/09/2015 e prot. 9824 del 29/10/2015;
- Direzione Generale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, prot. 6468 del 15/09/2015;
- Soprintendenza Archeologia dell'Emilia Romagna, prot. 8686 del 21/09/2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini, prot. 7148 del 16/09/2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province Parma e Piacenza, prot. 4114 del 03/09/2015;
- Segretariato Regionale per la Liguria, prot. 756 del 11/11/2015;
- Soprintendenza Archeologica della Liguria, prot. 4344 del 19/09/2015;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, prot. 8786 del 12/08/2015;
- Segretariato Regionale della Lombardia, prot. 3933 del 11/08/2015;
- Soprintendenza Archeologia del Piemonte, prot. 7889 del 24/09/2015;
- Segretariato Regionale del Piemonte, prot. 5010/15 del 05/11/2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino, prot. 10144 del 01/10/2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, prot. 14938 del 01/10/2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Firenze, Pistoia e Prato prot. 10452 del 05/08/2015;
- Segretariato Regionale per la Toscana, prot. 6312 del 30/07/2015;
- Soprintendenza Archeologia della Toscana, prot. 1337 del 23/01/2015 e prot. 14487 del 24/09/2015;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza, prot. 18386 del 26/08/2015;
- Soprintendenza Archeologia del Veneto, prot. 10436 del 25/08/2015;
- Provincia Autonoma di Trento, Servizio Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali, prot. 439878 del 28/08/2015 e prot. 514498 del 09/10/2015.

Prima della approvazione del Piano, si dovranno tenere conto di tutte le osservazioni condizioni raccomandazioni e suggerimenti contenute nel presente decreto, nonché di quelle puntualmente riportare nel parere MiBACT;

A handwritten signature in black ink is written over a circular official stamp. The stamp contains some illegible text and a central emblem.

La Dichiarazione di sintesi di cui all'art. 17 del d.lgs. n.152/06 e s.m.i. dovrà indicare dettagliatamente in che modo le osservazioni condizioni e raccomandazioni sopra riportate sono state considerate nel Piano.

Dopo l'approvazione del Piano si dovrà provvedere alla sua pubblicazione in relazione a quanto previsto dall'art. 16 e 17 del d.lgs. n.152/2006 e s.m.i.

L'Autorità Proponente provvederà a inviare su supporto informatico, la documentazione di cui all'art-17 del d.lgs. 152/06 e s.m.i., al fine della pubblicazione sui siti web delle autorità interessate dalla procedura di VAS.

Il presente decreto di parere motivato è reso disponibile, unitamente ai pareri della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Roma li

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE

IL MINISTRO DEI BENI
E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL
TURISMO



Il Segretario della Commissione
VIA E VAS

La presente copia fotostatica composta
di N° 21 fogli è conforme al
suo originale.
Roma, li 18-12-2015



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO

AMBIENTALE - VIA E VAS

Parere n. 1954 del 18.12.2015

Procedimento	Istruttoria VAS <i>Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po</i> ID VIP: 2895
Autorità Procedente:	Autorità di Bacino del Fiume Po

CAV
AV
2015/02/02

PREMESSA AMMINISTRATIVA

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*”, così come successivamente modificato ed integrato;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente “*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248*” ed in particolare l’art. 9 che prevede l’istituzione della Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale VIA-VAS;

VISTO il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell’organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale – VIA e VAS; e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

VISTI i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS;

VISTA la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) che ha istituito un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque;

VISTA la L. 18 maggio 1989, n. 183 “*Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*”;

VISTA la Direttiva 2006/118/CE “*sulla protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento*”;

VISTA la Direttiva 2008/105/CE “*relativa a standard di qualità nel settore della politica delle acque..*”;

VISTA la Direttiva 2008/56/CE “*che istituisce un quadro per l’azione comunitaria nel campo della politica per l’ambiente marino*”;

VISTA la Direttiva 2007/60/CE, “*relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni*”;

VISTA la nota in data 18.06.2015, prot. 4236, ricevuta dalla Direzione Generale per le valutazioni ambientali del MATTM in data 1.07.2015, acquisita al prot. 17090 (di cui al prot. CTVA n. 2213 del 2.7.2015), con la quale l’Autorità di Bacino del Fiume Po, in qualità di AP - avente funzione di coordinamento ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al D. Lgs. 49/2010 nell’ambito del Distretto Padano – ha comunicato l’avvio della consultazione ai sensi degli

artt. 13 e 14 D.lgs. 152/06;

VISTO l'avviso ai sensi dell'art. 14 comma 1, D.lgs. 152/2006 pubblicato dall'AP in Gazzetta Ufficiale in data 22.06.2015 al n. 142 della GG.UU.;

VISTA la documentazione presentata dall'AP che risulta costituita da:

- Rapporto Ambientale;
- Sintesi non tecnica;
- Elaborati della Proposta di Piano;
- Allegati alla Proposta di Piano;

VISTE le Osservazioni presentate dai Soggetti con Competenze Ambientali:

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO

Elenco Osservazioni

Osservazioni	Codice	Data
Osservazione della Confederazione Svizzera	DVA-2015-0021554	24/08/2015
Osservazione della Regione Lombardia	DVA-2015-0028642	16/11/2015
Osservazione della Regione Lombardia	DVA-2015-0026504	22/10/2015
Osservazione della Soprintendenza Archeologia della Toscana	DVA-2015-00242835	25/09/2015
Osservazioni inviate all'Autorità di Bacino del Fiume Po ed al Comitato dell'Ambr. del Fiume Po	DVA-2015-0025570	12/10/2015
Osservazione della Regione Piemonte	DVA-2015-0025225	08/10/2015
Osservazione della Regione Autonoma Valle D'Aosta	DVA-2015-0022650	09/09/2015
Osservazione della Provincia Autonoma di Trento	DVA-2015-0021918	31/08/2015
Osservazione del Gruppo Naturalistico della Brianza	DVA-2015-0021711	26/08/2015
Osservazione della Provincia di Ferrara	DVA-2015-0021368	17/08/2015
Osservazione della Sig.ra Anna Maria Zanotti	DVA-2015-0018585	15/07/2015

CONSIDERATA tutta la documentazione relativa al Rapporto Ambientale del Piano di Gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico del Distretto Idrografico del Fiume Po;

- Tutto ciò ritenuto, visto e considerato, la Commissione rileva quanto segue.

1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI: DESCRIZIONE DEL 2° PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO E DEL PERCORSO DI VAS

L'AP procede preliminarmente ad un'approfondita analisi dello stato di attuazione (tabella 2.8, pag. 26, RA), riesame ed aggiornamento del secondo PGDI (tab. 2.1, pag. 8-10 RA), alla luce delle nuove priorità segnalati dalla Commissione Europea (box pagg. 10-12, RA), nonché del rinnovato quadro conoscitivo del Distretto (tabelle 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, pagg. 22-35, RA), del coordinamento con la programmazione europea 2014-2020 e delle altre pianificazioni distrettuali con conseguente

Al contempo, l'AP ha dapprima individuato il contesto normativo di riferimento (tab. 3.1, pag. 30, RA) ed i soggetti coinvolti, indicando tempi, modalità ed esiti della consultazione.

Successivamente, l'AP ha conseguentemente definito, ai sensi della DA, le singole fasi per la definitiva approvazione del Piano (figura 3.1, pag. 32, RA), comprendente la fase di valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione, quella di decisione, nonché la relativa fase di monitoraggio del PGDI.

In questa prospettiva, occorre segnalare che l'AP ha correttamente inserito un paragrafo relativo all'analisi condotte in merito al procedimento di VINCA che, *“sono comunque da considerare come uno step iniziale di riferimento per la VAS di un Piano di livello strategico e di area vasta...e non sostituiscono le inevitabili e necessarie Valutazioni di Incidenza Ambientale che dovranno essere effettuate successivamente per i P/P a scala locale e/o in fase di realizzazione degli interventi strutturali previsti dal PdG Po 2015”*.

Infine, l'Autorità di Bacino, nel rilevare che *“il raggiungimento dell'obiettivo ambientale di buono stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei e/o il loro non deterioramento rappresentano, infatti, il compromesso definito dalla DQA per garantire il mantenimento delle capacità di resilienza dei corpi idrici, coniugando le esigenze ambientali con quelle socio-economiche, secondo i principi per lo sviluppo sostenibile”*, ha impostato il RA sulla base dei **4 pilastri della Programmazione Operativa del PdG Po 2010**

1. Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche (P1. DEPURAZIONE)
2. Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque (P2. AGRICOLTURA)
3. Riequilibrio del bilancio idrico, carenza idrica e siccità (P3. BILANCIO IDRICO)
4. Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici (P4. SERVIZI ECOSISTEMICI)

nonché sulla base di **2 temi trasversali**:

5. Governance: gestire un bene comune in modo collettivo (P5. GOVERNANCE)
6. Cambiamenti climatici e strategie di adattamento (P6. CAMBIAMENTI CLIMATICI)

Alla luce di tali temi, l'AP ha predisposto due tabelle (tab. 4.1 collegamento tra obiettivi generali e specifici del PdG Po e i pilastri del Piano che sono assunti anche come temi strategici per la VAS. e tab. 4.2, relazione tra i pilastri strategici e le questioni ambientali e tecnico-istituzionali che si intendono affrontare, le KTM che guidano il riesame delle misure del Piano pagg. 43-46, RA), nelle quali ha evidenziato i *“collegamenti con i principali elementi che hanno caratterizzato i contenuti del Piano precedente e che tuttora si ritengono utili mantenere per valutare i progressi e gli insuccessi del I ciclo di pianificazione DQA e per operare in futuro superando le criticità incontrate”*.

Inoltre, con la tabella 4.3 (pag. 47, RA), l'AP ha descritto le Relazioni tra i Pilastri di intervento del PdG Po e i temi strategici individuati e i fattori ambientali ritenuti pertinenti per la VAS.

Infine, l'AP ha proceduto alla definizione di **due scenari differenti**:

Scenario a: Può essere assunto come Scenario 0 e rappresenta l'evoluzione delle condizioni ambientali del distretto in funzione delle azioni che sono già in corso di realizzazione sia attraverso il PdG Po 2010 sia attraverso altri P/P oggetto di normativa obbligatoria e sinergica con la DQA.

Scenario b: Rappresenta la situazione che può generarsi dalle misure integrative di quelle dello scenario a, ritenute indispensabili per raggiungere gli obiettivi della DQA a seguito del riesame del PdG Po 2010 e delle raccomandazioni europee già descritte e che qualificano il PdG Po 2015.

2. ANALISI DEL CONTESTO PROGRAMMATICO E AMBIENTALE PER IL PDG PO 2015.

Effettuata una premessa sistematica in ordine alla metodologia ed alle finalità proprie della presente procedura, l'AP, attraverso la tabella 6.1 (pagg. 51-58, RA), pone in relazione i riferimenti europei, nazionali e di distretto con i fattori ambientali VAS in analisi e procede all'individuazione dei collegamenti con i Pilastri di intervento del PdG Po 2015 e i temi chiave per la VAS.

L'AP, inoltre, definisce un *"quadro di sintesi di tutte le informazioni ad oggi disponibili per il distretto padano partendo dalle conoscenze presenti nel PdG Po 2010, nel PdG Po 2015, nel PGRA in consultazione e nel Progetto di PBI (in corso di elaborazione) e in altri documenti di livello nazionale ritenuti di interesse anche se elaborati per altre finalità"*.

Avendo già fornito l'analisi del distretto idrografico del fiume Po nel precedente RA e nel primo PdG Po 2010, l'AP ha opportunamente ritenuto di limitarsi ad indicare *"sinteticamente le principali novità del contesto ambientale e socio-economico su cui si inserisce il PdG Po 2015 allo scopo di evidenziare i fattori ambientali su cui il Piano può incidere e di fornire indicazioni utili per valutare la sostenibilità dello stesso rispetto al valore e alla vulnerabilità degli elementi ambientali e antropici che caratterizzano il bacino del fiume Po"*.

Premessa, in ogni caso, un'ampia descrizione del Bacino (confini fig. 7.2, pag. 60, RA; sottobacini fig. 7.3, pag. 61, RA; reticolo idrografico, fig. 7.4., pag. 62, RA; divisione amministrativa, fig. 7.5, pag. 62, RA), l'AP evidenzia gli elementi caratterizzanti del Bacino stesso:

- Le 9 **idroecoregioni** (fig. 7.6, pag. 63, RA): Alpi Occidentali (HER 1), Prealpi e Dolomiti (HER 2), Alpi Centro-Orientali (HER 3), Alpi Meridionali (HER 4), Monferrato (HER 5), Pianura Padana (HER 6), Appennino Piemontese (HER 8), Alpi Mediterranee (HER 9), Appennino Settentrionale (HER 10).

- i **corpi idrici** (tab. 7.1 e fig. 7.7 e 7.8, pagg. 64-66, RA), per le quali *"le principali modifiche apportate rispetto ai dati del 2010 riguardano essenzialmente le delimitazioni per alcuni corpi*

idrici, in particolare effettuando accorpamenti tra quelli contigui, la suddivisione di un corpo idrico in più corpi idrici e la ridefinizione in pochi casi della loro natura, alla luce anche della recente emanazione del Decreto 156/2013 per la definizione dei corpi idrici altamente modificati”.

– le **aree protette**, le quali, segnala l'AP, “*sono in corso di revisione attraverso il controllo in corso da parte delle Regioni del distretto e potranno subire anche modifiche a seguito della fase di consultazione in corso del Progetto di Piano*”. Tali modifiche, però, non dovrebbero essere significative.

In tale prospettiva, l'AP ha individuato **10 questioni di interesse distrettuale**:

5 di natura ambientale:

1. Eutrofizzazione delle acque superficiali per le elevate concentrazioni di nutrienti (azoto e fosforo) di origine civile e agro-zootecnica
2. Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, in particolare rispetto alla presenza di sostanze chimiche prioritarie e di nuova generazione
3. Carenza idrica e siccità, legata ad un eccessivo utilizzo delle risorse di acqua dolce esistenti e in relazione a fenomeni globali come i cambiamenti climatici e la crescita demografica
4. Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua, in funzione di esigenze di utilizzo delle acque e/o di urbanizzazione degli ambiti di pertinenza fluviale
5. Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.

Nonché **5 di natura tecnico-istituzionale**:

6. Monitoraggio e controllo, ambientale e di efficacia
7. Integrazione delle pianificazioni che a vario titolo concorrono al raggiungimento degli obiettivi della DQA e delle programmazioni operative
8. Integrazione e rafforzamento della cooperazione istituzionale - sia verticale ed orizzontale - e della formazione e della partecipazione a livello distrettuale (Rafforzamento della governance di distretto)
9. Integrazione della conoscenza e delle informazioni, anche attraverso la condivisione dei criteri per la raccolta delle informazioni utili a scala regionale e di distretto (Integrazione delle conoscenze di livello distrettuale)
10. Sviluppo dell'analisi economica e finanziamento delle misure dei Piani e dei Programmi.

L'AP, quindi nell'effettuare i necessari approfondimenti del **contesto socio-economico**, ha analizzato:

- Le Attività **DETERMINANTI** che possono esercitare delle pressioni e impatti significativi sullo stato delle acque del distretto (tab. 7.2, pag. 69, RA), tutti riassunti in rispettivi *box* utili ai fini della VAS:

1. Comparto civile: La popolazione residente nel bacino idrografico del Po risulta essere pari a circa 17 milioni di unità (16.920.251 unità – dati ISTAT 2011, circa il 28% della popolazione residente in Italia). Per quanto riguarda il patrimonio residenziale, si deve rilevare, negli ultimi quindici anni, il netto rallentamento degli alti tassi di crescita ininterrotta osservata dal secondo dopoguerra in poi, a causa della crisi economica globale in corso. Sotto il profilo quantitativo si assiste a una crescita modesta dello stock abitativo, specialmente in Lombardia, che è stata in questi ultimi anni la regione più attiva nel settore dell'edilizia residenziale. Un altro fenomeno di grande impatto è la "dispersione insediativa", con la formazione di trame reticolari continue di abitazioni e impianti produttivi e commerciali, la cosiddetta "città diffusa", sostenuta dalla fitta rete stradale secondaria (vedi Figura 7.10). L'AP rileva che tale fenomeno riduce gli spazi aperti in misura più che proporzionale.
2. Comparto industriale: Rispetto ai dati del 2001, sebbene l'area padano-veneta abbia confermato negli ultimi anni di essere l'area più produttiva dell'Italia, in generale dal punto di vista dell'assetto delle attività produttive i dati 2011 evidenziano una progressiva riduzione delle attività manifatturiere (i dati riportati aggiornati al 2011 segnalano un calo negativo di circa il 20 % e più per i numeri di addetti, di imprese e di unità locali).
3. Comparto per la produzione di energia: Il confronto dei dati ISTAT 2001-2011 per questo settore evidenzia per il distretto padano un raddoppio del numero di imprese.
4. Comparto agricolo: filiere agro-alimentari e principali distretti agro-alimentari (tab. 7.3, pag. 76), utilizzo di fertilizzanti e fitofarmaci (elevato input chimico ed energetico). Tutti i comparti hanno subito una lieve diminuzione in termini produttivi negli ultimi anni.
5. Comparto zootecnico: Come per gli altri settori in questo ultimo decennio la crisi congiunturale ha portato ad una diminuzione significativa delle aziende zootecniche nel distretto padano pari a -33%.
6. Acquacoltura e pesca: I check up del settore ittico nazionale per il 2012 mostra tutti i segni di una difficoltà che, se già di per sé sembra assumere carattere strutturale, è stata aggravata negli ultimi anni dalla complicata situazione economico-finanziaria internazionale e nazionale.
7. Trasporti ed infrastrutture viarie: Nel 2013, tutte le regioni settentrionali presentano valori superiori o uguali alla media nazionale, a eccezione della Lombardia (1,03 km per 10 mila autovetture).
8. Navigazione interna (tab. 7.4, pag. 84, RA): La parte attualmente navigata va da Cremona al mare per una lunghezza di circa 280 km. L'AP segnala che "interventi ulteriori per

incrementare le condizioni di navigabilità dei corsi d'acqua possono determinare un fattore di rischio circa la possibilità di rispondere agli obiettivi di qualità ambientale posti dalla Direttiva 2000/60/CE a causa delle serie difficoltà di garantire le condizioni idromorfologiche compatibili con la salvaguardia degli ecosistemi acquatici, in quanto "le condizioni idrologiche del bacino del Po degli ultimi anni, a causa degli eventi siccitosi, hanno abbassato il livello dei fondali utili per la navigazione.

9. Sicurezza idraulica del territorio: In concomitanza con il processo di riesame del PdG Acque è stato avviato il percorso per l'elaborazione del primo PdG Alluvioni ai sensi della Direttiva 2007/60/CE. Le attività in corso hanno quindi rappresentato l'occasione per aggiornare e verificare i quadri conoscitivi di riferimento per la conoscenza della sicurezza idraulica del bacino del fiume Po, in particolare per le Aree a rischio di Alluvione significativo (ARS). I principali fenomeni di dinamica fluviale che possono manifestarsi nel bacino e dare luogo alle piene dei corsi d'acqua del bacino del Po sono: Piene di tipo A (alluvionamento per massima espansione delle piene e rottura improvvisa dell'argine, invasione della pianura circostante); Piene di tipo B (Fenomeni di alluvionamento con rottura improvvisa dell'argine e invasione della pianura circostante con superficie inondabile compresa fra 10.000 e 30.000 ha) Piene torrentizie (nei tratti montani).

Effettuato l'approfondimento in ordine alle attività determinanti, l'AP procede all'analisi delle **pressioni significative** del distretto: **gli utilizzi delle risorse idriche**

1. Usi civili: Per usi civili s'intendono gli usi connessi alla fornitura del Servizio Idrico Integrato (acquedotto, fognatura e depurazione - Sii) che fa riferimento alle Autorità d'Ambito territoriale ottimale (AATO). Ad oggi nel distretto padano tutte le Regioni hanno completato il processo di delimitazione dei soggetti cui sono state attribuite le funzioni delle sopresse AATO. Le **reti acquedottistiche** assicurano la distribuzione dell'acqua potabile a circa il 100% dei residenti. Con riferimento alle **reti fognarie**, è rilevabile un'elevata diffusione di quelle miste. Solo negli ultimi anni si è accentuata la tendenza a realizzare reti separate, in particolare nelle aree di espansione urbana. Le analisi condotte da Adb Po sulla **depurazione nel distretto padano**, con i dati aggiornati al 2012, rilevano che il numero di impianti ubicati sul territorio del bacino è di circa 6701, per una potenzialità complessiva di trattamento pari a circa 29,6 milioni di abitanti equivalenti. L'AP, inoltre, segnala l'avvenuta adozione di politiche finalizzate all'abbattimento di nutrienti e fosforo (fig. 7.11, pag. 94-95, RA). Con riferimento alla **domanda di acqua per usi domestici**, l'AP conferma un trend di riduzione del consumo pro capite e quindi di cambiamento nelle abitudini di consumo.
2. Usi industriali: La richiesta idrica industriale è difficilmente quantificabile con precisione, in

quanto non esistono dati ufficiali sugli emungimenti, ma solo stime generiche che indicano, al netto dei prelievi dovuti alla produzione di energia, in circa 1,5 miliardi di m³/anno i prelievi idrici effettuati dall'industria. (fig. 7.13, pag. 98).

3. Uso per la produzione idroelettrica: La produzione media annua del settore idroelettrico nel bacino idrografico del Po è pari a circa 20 miliardi di kWh. L'AP segnala che *"essa deriva da un parco-impianti per lo più vecchio, sia come periodo di esercizio, sia soprattutto come schema di utilizzo della risorsa idrica fornita da un determinato bacino, risultante dall'insieme delle iniziative "disordinate" progressivamente attuate dai produttori"*. Partendo da quanto indicato nel Piano di Azione Nazionale per le energie rinnovabili (MISE, 20107) la quota che deve essere coperta al 2020 dal settore idroelettrico è di 42TWh da ottenersi con una maggiore potenza installata totale e con un livello di sfruttamento inferiore rispetto a quello definito nel 2013. Considerate quindi le ipotesi: 1. incremento previsto di potenza installata 2013 - 2020 pari a 854 MW (PAN); 2. distribuzione dell'incremento di potenza installata identico a quello 2011 / 2012 (GSE); 3. rendimenti degli impianti (in termini di potenza media per classe) e loro distribuzione per classi costanti e pari a quelli 2012, l'AP afferma che *"si può stimare che il numero di nuovi impianti necessari da oggi al 2020 sarebbe dell'ordine dei 600 impianti, di cui 100 - 150 sui 3 MW, oltre 450 sui 0,3 MW e solo una decina di potenza media intorno a 50 MW, i quali tuttavia fornirebbero da soli oltre il 58,6 % della potenza necessaria"*.
4. Usi irrigui: L'inquadramento delle disponibilità idriche e degli usi irrigui nel distretto padano è particolarmente complesso per le caratteristiche specifiche del territorio e per le condizioni storiche in cui l'agricoltura e l'irrigazione si sono evolute (Autonomi Consorzi irrigui, Bonifiche, canalizzazioni, etc.). Pur nelle distinzioni legate ai differenti fattori territoriali, l'AP rileva che *"il sistema agricolo comincia a sostenere degli impatti che, a fronte di riduzioni via via più consistenti, possono generare vere e proprie crisi del settore e conflitti per l'uso della risorsa con costi economici e danni che vengono sopportati da qualcuna delle componenti produttive, sociali o ambientali"*. Emerge quindi, secondo l'Autorità di Bacino, che *"il settore agricolo rappresenta il centro della gestione delle acque a livello distrettuale: sia dal punto di vista della qualità (gli impatti dell'attività agricola sulla qualità delle acque sono documentati nel Piano di Gestione del distretto del Po), che dal punto di vista della quantità, essendo che a piccole variazioni percentuali dell'uso irriguo corrispondono ingenti volumi di risorsa idrica"*.
5. Rifiuti urbani: le rilevanti movimentazioni verso destinazioni extraregionali rendono particolarmente difficile seguire il flusso dalla produzione alla destinazione finale. L'AP,

asserisce *“che il trattamento meccanico biologico interessa nel 2013, circa il 30% dei rifiuti urbani prodotti e viene utilizzato come forma di pretrattamento prima dello smaltimento in discarica o dell'incenerimento. Lo smaltimento in discarica è ancora una forma di gestione molto diffusa, anche se si registrano dei cali a livello regionale dal 2009 al 2013”*

6. Siti contaminati: Nel bacino del Po sono stati individuati 16 siti contaminati di interesse nazionale, oltre che qualche migliaio di siti minori (fig. 7.15 e 7.16, pag. 110, RA); molti ricadono in aree soggette a fenomeni di dissesto idraulico e/o morfologico o all'interno delle Fasce Fluviali in conseguenza del fatto che le aree perfluviali e le zone golenali sono sempre state viste come aree marginali dove nascondere e smaltire i rifiuti prodotti in altre aree. Il fatto poi che queste molto spesso siano di proprietà del demanio, e quindi non sempre soggette a presidio, ha favorito, e favorisce ancora, il loro uso indiscriminato. Tra i siti censiti, di interesse nazionale, l'AP segnala Pieve Vergonte, Casale Monferrato, Basse di Stura, Serravalle Scrivia e Robassomero in Piemonte; i Laghi di Mantova e Cerro al Lambro in Lombardia ed Acna di Cengio in Liguria.

Ciò chiarito, l'AP ha effettuato degli approfondimenti sul **CONTESTO AMBIENTALE**, sotto differenti rilevanti profili:

1. Paesaggio, beni ambientali e culturali, spazi rurali

L'AP segnala preliminarmente che *“gli approfondimenti conoscitivi sui beni ambientali architettonici (opere religiose, militari e civili), beni ambientali urbanistici (elementi urbanistici, agglomerati minori-nuclei rurali, villaggi alpini, nuclei alpini), centri storici e beni archeologici, sono contenuti nei Piani Territoriali e Piani Paesaggistici approvati dalle Regioni del distretto”,* tenuto conto che *“ad oggi le risorse attuali a disposizione di Adb Po non consentono di aggiornare i quadri preesistenti per tutto il distretto padano e di colmare le lacune che attualmente persistono sul tema del paesaggio e dei beni paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/04”.*

Per colmare le lacune conoscitive attuali si ritiene che tra le misure individuali del PdG Po 2015 debbanò essere mantenute le misure conoscitive già previste nel PdG Po 2010 e gli impegni assunti, per ora disattesi per mancanza dei finanziamenti necessari alla loro attuazione, e precisamente: *· Aumento delle conoscenze sulle interferenze degli interventi strutturali, previsti per il raggiungimento degli obiettivi della DQA, con i beni culturali e paesaggistici e archeologici (ex D.lgs 42/04) presenti nel territorio per poter garantire la tutela di questi ultimi; · Tutela dei paesaggi fluviali attraverso azioni specifiche di integrazione con i Piani paesaggistici regionali e altri strumenti di pianificazione che concorrono a tutelare il paesaggio.*

2. Biodiversità, flora, fauna e aree protette

L'AP segnala che *“lo stato delle conoscenze naturalistiche sul bacino risulta, tuttora maggiormente*

carente per l'area di pianura, a differenza di quanto accade per i rilievi alpini e prealpini su cui si sono concentrati gli studi e le ricerche". Le indagini finora condotte, secondo l'AP, "hanno evidenziato la preoccupante diminuzione della biodiversità e la necessità di intraprendere immediate azioni di conservazione e ripristino ambientale per la tutela delle specie floristiche e faunistiche autoctone".

Nonostante le forti pressioni subite, i corsi d'acqua della pianura padana sono rimasti "gli ultimi ambiti territoriali in cui si concentra la maggiore biodiversità e la presenza di fattori naturali ancora significativi", mentre "tra gli ambienti che hanno subito maggiori trasformazioni vi sono gli ambienti ripariali".

Con riferimento specifico ai corsi d'acqua, l'AP ha rilevato "una disconnessione trasversale sempre più rilevante tra la parte incisa dell'alveo e le golene o i terrazzi fluviali dell'alveo di piena, con gravi ripercussioni sulla struttura e sulla funzionalità idraulica ed ecologica del sistema fluviale e sulla presenza di habitat importanti per la biodiversità".

Inoltre l'AdB segnala che "l'assetto attuale dei corsi d'acqua e delle loro fasce fluviali" deve portare "a definire con urgenza iniziative e azioni che producano nel breve periodo, un rallentamento dei processi in atto e, nel breve-medio periodo, una vera inversione di tendenza nella direzione del ripristino della struttura e funzionalità dell'ambiente fluviale e, quindi, un aumento della biodiversità del distretto".

Il quadro della fauna acquatica, infine, è ritenuto come "realmente preoccupante; tuttavia per il fiume Po si ravvisano grandi opportunità di miglioramento della situazione attuale attraverso azioni sul risanamento e sulla riqualificazione fluviale".

Per la biodiversità del distretto, infatti, il delta del Po riveste un ruolo importantissimo e riconosciuto a livello internazionale. Complessivamente, inoltre, risultano essere presenti nel bacino del fiume Po circa 787 aree vincolate a vario titolo (Fig 7.18, pag. 116, RA; cfr. anche Elaborato 3). Le Aree di maggiore estensione sono costituite dai parchi nazionali e regionali che occupano complessivamente circa il 70% dell'intero territorio tutelato del bacino, mentre le riserve statali e regionali coprono il 9,4% e le zone umide lo 0,7%.

3. Acqua: aspetti qualitativi

L'AP rileva che particolare rilievo assume l'aspetto dell'eutrofizzazione delle acque fluviali specialmente laddove "valutato in relazione alla variabilità delle condizioni idrologiche, agli effetti indotti dal cambiamento climatico e dagli interventi antropici diretti (es. prelievo idrico e bacinizzazione)". Per quanto riguarda le acque sotterranee, la situazione è molto diversa tra acquiferi del sistema superficiale e quelli del sistema profondo. L'AP segnala, inoltre, che "la qualità delle acque sotterranee del sistema più superficiale di acquiferi è scadente in quasi tutto il"

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large 'S' on the left and various initials like 'M', 'R', 'U', 'U', 'P', 'L', 'M', '11' on the right.

bacino, principalmente a causa dell'immissione di sostanze inquinanti".

Nel rinviare all'Elaborato 1 "Stato delle risorse idriche" ed all'Elaborato 12 "Repertorio delle informazioni a supporto del processo di riesame e aggiornamento del PdG Po2015" del PdG Po 2015 per un approfondimento, l'AP effettua una sintesi circa lo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

Nello specifico, l'AP comunica che *"per le acque superficiali è stato fornito un giudizio sullo stato (stato chimico o stato ecologico o entrambi) per 1880 corpi idrici (pari a 87 % del numero complessivo di 2151). Per le acque sotterranee almeno una classificazione (stato chimico o stato quantitativo o entrambi) è stata assegnata al 95% dei corpi idrici individuati. Solo 7 corpi idrici del sistema collinare-montano non sono stati classificati, in quanto recentemente caratterizzati ai sensi del D.Lgs. 30/2009, e si trovano nelle porzioni del distretto di Regione Liguria", mentre, "a livello distrettuale circa il 51 % dei corpi idrici fluviali e lacustri è monitorato".*

In assenza di assoluta uniformità di alcuni elementi di qualità biologica, l'AP ha effettuato una *classificazione dello stato dei corpi idrici del distretto padano solo con quelli ritenuti affidabili* (tab. 7.6, pag. 118, RA), rilevando, tra l'altro, come desumibile dalla tab. 7.7 (pag. 120, RA) che *"per le acque superficiali emerge che lo stato maggiormente compromesso è lo stato ecologico, in particolare per i corpi idrici fluviali, per cui si osservano percentuali molto basse di corpi idrici in stato buono per le Regioni dove gli ambiti di pianura, maggiormente antropizzati, hanno un peso significativo".*

L'AP inoltre evidenzia sia l'Elenco degli inquinanti specifici rilevati nelle acque superficiali (tab. 7.8, pag. 121, RA), sia l'Elenco delle sostanze prioritarie rilevate nelle acque superficiali (tab. 7.9, pag. 121, RA)

Anche per le acque sotterranee, inoltre, *"i problemi più rilevanti riguardano i corpi idrici delle regioni con ampie porzioni di pianura padana, dove sono state riscontrate le percentuali più basse di corpi idrici in uno stato di buono".*

Per lo *stato quantitativo*, l'AP segnala che complessivamente il 97% dei corpi idrici classificati è in stato "buono". Il resto dei corpi idrici, il 3% (pari a 4 corpi idrici) è in stato quantitativo "scarso", ovvero a rischio di non raggiungere gli obiettivi fissati dalla normativa. Essi si trovano in Piemonte e in Emilia-Romagna e riguardano corpi idrici del sistema superficiale e profondo.

Per lo *stato chimico*, l'AP rileva che il 53 % dei corpi idrici sotterranei è in stato di "buono". Il resto dei corpi idrici, il 47%, pari a 66 corpi idrici, è in stato chimico "scarso".

Per le acque sotterranee, l'AP segnala che esistono ancora carenze legate alla mancanza di metodologie strutturate e condivise a livello distrettuale e nazionale per l'analisi dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei e dei valori di fondo naturali per alcune sostanze.

L'AP, inoltre, ha effettuato un confronto a livello di "stato complessivo ambientale "elevato/buono" e "non buono" con i rilievi effettuati per il precedente PGDI (fig. 7.19, pag. 123, RA), rilevando che *"non si osservano differenze significative tra le percentuali di corpi idrici superficiali ad oggi classificati in stato complessivo elevato/buono. Le piccole differenze in positivo o in negativo potrebbero essere in parte giustificate dai diversi metodi usati per la classificazione e in parte anche perché sono aumentati i corpi idrici monitorati"*.

4. Acqua: aspetti quantitativi

La disponibilità d'acqua nel bacino è tendenzialmente elevata, infatti, in base ai dati storici di lungo periodo (di riferimento anche per periodi di 90 anni), il volume d'acqua che circola ogni anno nel bacino è di circa $78 \cdot 10^9$ m³, pari a circa il 40% di quello dell'intero paese. Tale disponibilità, tuttavia, varia molto nello spazio e nel tempo a causa della struttura orografica del bacino e della conseguente complessa distribuzione spazio-temporale delle temperature e delle precipitazioni annuali. Le acque sotterranee, di interesse rilevante solo nella parte di pianura del bacino, sono alimentate ogni anno, secondo una valutazione di massima, puramente indicativa, dalle cosiddette precipitazioni efficaci, per circa $3 \cdot 10^9$ m³, dagli apporti superficiali per $2,5 \cdot 10^9$ m³, dagli apporti sotterranei per $2 \cdot 10^9$ m³ e infine dagli apporti derivanti dall'irrigazione per $7 \cdot 10^9$ m³. A fronte di questa grande disponibilità (tab. 7.10, pag. 126, RA), l'uso dell'acqua nell'intero bacino è particolarmente intensivo, come già evidenziato nei capitoli che descrivono gli usi. In proposito, è utile ribadire che negli ultimi anni si registra una vera "corsa all'acqua", provocata tra l'altro da interventi d'incentivazione destinati a settori produttivi ad alto utilizzo idrico, quali i "certificati verdi" per la produzione idroelettrica a bassa potenza e le politiche agricole comunitarie e nazionali. Le criticità sopra delineate possono essere esemplificate con i frequenti ed estesi tratti di alvei in secca o con valori di deflusso vicini allo zero, che si riscontrano tanto nei corpi idrici montani (per gli effetti dell'accumulo negli invasi idroelettrici) che in quelli di pianura per i prelievi irrigui, nonché nei corsi d'acqua principali. In particolare, appare rilevante il fenomeno della risalita del cuneo salino nel delta del PO (fig. 7.20, pag. 127, RA).

Rilevante a tal fine è il profilo della **carezza idrica e siccità**.

Per tale motivo, nel distretto idrografico del fiume Po, nel corso dell'ultimo decennio *"sono stati implementati strumenti efficaci ed avanzati per il monitoraggio delle siccità e delle crisi idriche, per l'individuazione di soglie di criticità relativamente alla "siccità idrologica" (magra fluviale) e per l'organizzazione della gestione proattiva degli eventi di crisi idrica (protocollo d'intesa 8 giugno 2006 e cabina di regia)"*. Nel grafico di Figura 7.21 (pag. 128, RA) sono indicati sia gli eventi di siccità documentati, conseguenti all'Andamento della portata media annua misurata del Po (fig. 7.22, pag. 129, RA).

Occorre rilevare, inoltre, che il decennio appena trascorso, dal 2003 al 2012, è stato sicuramente *“caratterizzato dall'occorrenza molto frequente di episodi di scarsa precipitazione o siccità, a volte comuni a tutta Europa, a volte limitati a porzioni del bacino del Po. Tale esperienza emerge chiaramente dall'analisi della situazione idrologica degli ultimi dieci anni nel contesto storico, che ha permesso di confrontare alcune caratteristiche idrologiche di base con le medie storiche di lungo periodo”*.

5. Acqua: morfologia dei corpi idrici superficiali

L'AP rileva che *“il reticolo idrografico principale del bacino del Po ha subito notevoli alterazioni delle forme fluviali in conseguenza principalmente della forte pressione antropica manifestatasi a partire dagli anni cinquanta”*. L'AP, dalle informazioni disponibili, ha valutato la significatività delle pressioni morfologiche indicate (cfr. Elaborato 2) nonché lo Stato morfologico dei tratti di corso d'acqua (fig. 7.23, pag. 130, RA), che risulta caratterizzato da uno stato morfologico moderato (42%), mentre solo il 21% è in buone condizioni e il resto si trova in uno stato scadente o pessimo. Al fine di valutare la fattibilità di una politica di dismissione e adeguamento delle opere di difesa spondale non strategiche ovvero non destinate alla difesa dei centri abitati ed infrastrutture strategiche, l'AP ha analizzato gli usi del suolo a tergo delle opere di difesa.

L'Ap, inoltre, ha approfondito il profilo dell'evoluzione geomorfologica e idrogeologica del delta del Po, rilevando che tale zona del Bacino *“rappresenta un ambiente in continua evoluzione morfologica dovuta essenzialmente ai fenomeni della subsidenza e della ripartizione delle portate e dei sedimenti tra i rami che lo caratterizzano”*. L'AP, inoltre segnala che *“da un punto di vista morfologico, nell'area del Delta si rilevano particolarità significative, rappresentate da forme tipiche dei territori litoranei e lagunari, quali, procedendo dalla linea di costa verso l'entroterra, cordoni litoranei sabbiosi parzialmente sepolti, tracce di bracci fluviali estinti, cordoni litoranei sabbiosi complessi e di dimensioni anche notevoli. La linea di costa presenta una tendenza evolutiva variabile a secondo dei tratti, alcuni dei quali risultano in erosione, altri in avanzamento. Si è stati costretti per la difesa del territorio al rinforzo delle arginature, unitamente al ripristino degli scanni sabbiosi emergenti, per aumentare l'azione protettiva ed addolcire l'impatto ambientale. Le arginature a mare hanno, attualmente, la sommità posta a quota 4,0 m sul livello del medio mare”*.

6. Suolo: uso e degrado

Correttamente l'AP rileva che *“il consumo di suolo rappresenta (fig. 7.24, pag. 133, RA) uno dei fenomeni riconosciuto come la principale causa del degrado ambientale, in quanto contribuisce in maniera significativa al riscaldamento globale e alla perdita di biodiversità, alla semplificazione e/o distruzione dei paesaggi tradizionali e, non ultimo, all'accrescimento del dissesto*

idrogeologico".

In questa prospettiva l'AP segnala che *"gli effetti negativi del consumo di suolo sono particolarmente evidenti quando l'impermeabilizzazione dei terreni interessa le aree agricole, un fenomeno che purtroppo nel nostro paese ha assunto dimensioni sempre più rilevanti e che può essere ricondotto a diversi fenomeni, tra cui la progressiva espansione delle aree urbanizzate nei terreni di pianura e la realizzazione di insediamenti sparsi nelle zone collinari e montane. Sono cambiamenti praticamente irreversibili che hanno forti ripercussioni sul paesaggio e sull'ambiente e che erodono le funzioni ecosistemiche fondamentali del suolo"*.

Tuttavia, l'AP rileva che *"è in atto un cambiamento culturale importante soprattutto per la valorizzazione dello spazio agricolo-rurale, come risorsa multi-uso a tutela dei servizi ecosistemici. L'agricoltura non viene più a svolgere soltanto la funzione di produttrice di beni, ma anche quella legata alla creazione di un'offerta di servizi ricreativi e ambientali, di valorizzazione del paesaggio"*.

7. Cambiamenti climatici

L'AP rileva di aver effettuato *"una sintesi dei dati raccolti da Adb Po per la ricostruzione dello stato delle conoscenze sul tema e presentato il lavoro di simulazione idrologica di alcuni dei nuovi scenari dell'IPCC: tale lavoro permette la verifica della disponibilità idrica naturale relativamente ad alcuni orizzonti temporali futuri"*. Le osservazioni effettuate a livello nazionale e per alcune regioni evidenziano un incremento uniformemente distribuito di temperatura di circa 1°C per secolo tra il 1800 e il 2003, con una crescita più rapida a partire dal 1980.

Per quanto riguarda le precipitazioni nelle serie stagionali (fig. 7.26, pag. 137, RA), l'AP ha accertato *"una diminuzione della precipitazione media invernale. A tale diminuzione della precipitazione complessiva...si affianca un trend di aumento dell'intensità degli eventi estremi, con massimi più rilevanti e minimi estivi più pronunciati"*.

Nonostante l'elevato grado di incertezza previsionale che caratterizza gli scenari di cambiamento climatico, l'AP segnala che *"recenti studi del Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC) evidenziano come tale incertezza si riduca significativamente nelle aree di pianura, per le quali è piuttosto chiaro un segnale di riduzione delle precipitazioni estive. L'incertezza è ancora più contenuta se si analizzano gli scenari futuri di temperatura: tutti i modelli climatici considerati prevedono un aumento della temperatura compreso tra 2°C e 4°C, a seconda dello scenario e della posizione geografica"*.

L'AP segnala che, secondo i possibili scenari economici futuri, per le scelte nella gestione delle risorse idriche saranno da considerare i seguenti fattori:

• la richiesta idrica del settore industriale rimarrà stabile, a causa della considerazione che la

delocalizzazione della produzione è ormai un processo ritenuto compiuto e stabilizzato.

· nel settore energetico si prevede che la domanda rimanga stabile: la recente Strategia Nazionale Energetica (D.M. 8 Marzo 2013) non prevede una modifica sostanziale del mix energetico, anche se l'aumento della richiesta di biomasse potrebbe incrementare la richiesta idrica del settore energetico attraverso il settore agricolo, tuttavia compensabile nel complesso da un efficientamento dell'uso per raffreddamento nelle centrali ad idrocarburi;

· lo scenario per il settore agricolo risulta invece più incerto. Le politiche Europee, come la Politica Agricola Comunitaria (PAC) 2014-2020 e le politiche nazionali come il Piano Irriguo, richiedono un aumento consistente dell'efficienza irrigua nel settore; inoltre, il Sesto Censimento Agricolo Nazionale (ISTAT, 2010) mostra una prolungata fase di contrazione del settore.

Tenuto conto di ciò l'AP segnala, inoltre, che appare evidente *“l'aumento della temperatura e della variabilità annuale e stagionale, con l'incremento della frequenza ed intensità di onde di calore e siccità”*.

A ciò consegue che *“un aumento della domanda irrigua, potrebbe essere quindi compensato dall'incremento dell'efficienza delle reti di distribuzione”*.

L'AP, da ultimo, rileva infine che *“la riduzione delle aree glaciali e l'innalzamento del limite delle nevi, oltre ad influenzare quantitativamente la disponibilità idrica, ha conseguenze anche sulla morfologia delle aree glaciali e delle zone circostanti, consistenti ad esempio nella frammentazione delle unità glaciali e nell'accelerazione progressiva dei processi di arretramento, neoformazione o ingrandimento di specchi lacustri in prossimità dei margini dei ghiacciai. La fusione dello strato di permafrost origina fenomeni di instabilità e può incidere sul bilancio del materiale solido movimentato a scala di bacino”*.

8. Governance

L'AP afferma che *“il sistema di governo delle risorse idriche è caratterizzato da una stratificazione di enti preposti alla pianificazione ed alla gestione. Le Regioni disciplinano la pianificazione territoriale e ambientale, e le concessioni di derivazione per le acque superficiali in base ai contenuti dei Piani di bacino. La gestione del servizio idrico integrato è affidata alle ATO, strutture che raggruppano vari comuni e sono responsabili dei servizi idrici e di gestione delle acque reflue. Le Province svolgono funzioni amministrative relative alle utilizzazioni delle acque pubbliche, e con le altre amministrazioni locali contribuiscono alla pianificazione delle risorse idriche. I Consorzi di Bonifica e Irrigazione sono responsabili della bonifica dei suoli e del servizio irriguo”*.

Le caratteristiche geografiche e socio-economiche del bacino del fiume Po e la complessità dei problemi presenti richiedono, tuttavia, che il riesame del Piano di Gestione e, soprattutto, l'attuazione del suo Programma di misure, si fondino sulla collaborazione tra tutte le

[Handwritten initials]

amministrazioni, associazioni e operatori di settore presenti. L'approccio settoriale, finora utilizzato, per la gestione e la protezione delle risorse idriche risulta pertanto, insufficiente e inadeguato.

3. ANALISI DI COERENZA DEL PDG PO 2015

L'AP segnala di aver condotto l'analisi di coerenza del PdG Po 2015 assumendo i seguenti presupposti generali:

- **identificare gli elementi di continuità con il precedente Piano e rafforzarne i contenuti e l'efficacia;**
- **coprire il più vasto orizzonte possibile di idee** mobilitando la comunità scientifica, tecnica, produttivo-economica e civile intorno al tema;
- **creare i presupposti per una crescita delle potenzialità di gestione della risorse** attraverso lo sviluppo di una maggiore consapevolezza delle responsabilità degli utilizzatori;
- nei limiti delle risorse e competenze a disposizione, **garantire gli impegni già assunti** in sede di Incontro bilaterale Commissione-IT per superare i limiti del precedente Piano e per recepire i nuovi indirizzi di livello europeo per il secondo ciclo di pianificazione 2015-2021.

[Handwritten notes and signatures on the right margin]

3.1 **Analisi di coerenza interna**

Nel rilevare che parte dell'analisi è stata già effettuata in precedenza (cfr. § 1), l'AP afferma che il PdG Po 2010 ha essenzialmente portato a sistema in maniera organica, unitaria e coordinata i contenuti dei Piani Regionali già vigenti sui diversi settori di interesse per gli obiettivi della DQA, mentre il PdG Po 2015, attraverso il riesame e aggiornamento del Piano precedente, *“diventa lo strumento innovativo per rafforzare le politiche delle risorse idriche superando quelle criticità a scala di distretto (conoscitive, tecniche, strutturali, socio-istituzionali ed economiche) che gli strumenti settoriali o territoriali, già vigenti, non sono riusciti a risolvere completamente ed efficacemente rispetto agli obiettivi fissati a livello comunitario”*.

Ai fini dell'analisi di coerenza, nello specifico, l'AP ha predisposto la Tabella 9.1 (pag. 149-162, RA), allo scopo di illustrare approfonditamente le *“relazioni tra le pressioni e gli impatti significativi analizzati nel PdG Po 2015, le misure KTM per cui sono in corso di definizione le misure individuali in adempimento quanto previsto WFD Reporting Guidance e le misure del PdG Po 2010 non completate che tuttora sono in esame per valutare la loro necessità anche per il prossimo ciclo di pianificazione 2015-2021”*.

Con la successiva Tabella 9.2 (pagg. 163-164, RA), l'AP ha indicato *“le misure di carattere conoscitivo e di governance che già il PdG Po 2010 individuava come necessità per colmare le lacune che possono ostacolare scelte efficaci e adeguate ad affrontare le tematiche poste dalla*

[Handwritten mark]

[Handwritten signatures and marks at the bottom of the page]

DQA, soprattutto per il Pilastro 3 Servizi ecosistemici". L'AP segnala che tale Pilastro di intervento - che costituisce "la principale novità della DQA" - "comprende la maggior parte degli interventi non finanziati e che dovranno quindi essere valutati e supportati attentamente per il prossimo ciclo di pianificazione".

Infine, in Tabella 9.3 (pagg. 165-170, RA), l'AP ha fornito *"una valutazione della rispondenza di quanto in atto rispetto alle raccomandazioni europee ufficializzate allo Stato Italia (BluePrint, Incontro bilaterale 24 settembre 2014, SWD (2015) 50 final, EU PILOT sulla DQA), a seguito dei diversi e successivi momenti di verifica e confronto effettuati. In particolare i contenuti del PdG Po 2015 sono stati valutati rispetto alle più recenti richieste europee (SWD (2015) 50 final, EU PILOT sulla DQA), tenendo conto che alcune delle domande poste richiedono risposte di competenza esclusiva dello Stato membro e per cui il sistema AdB-Regioni del distretto può solo assumere un ruolo propositivo tecnico-conoscitivo di supporto per l'emanazione delle norme nazionali necessarie".*

3.2 Analisi di coerenza esterna

L'AP ha riportato nella Tabella 10.1 (pag. 175-176, RA), **20 obiettivi di protezione ambientale**, definiti in funzione di:

- esame delle strategie nazionali e internazionali (Capp. 6 e 7 del RA), in modo particolare dal Settimo Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 *"Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"* (Decisione 1386/2013/UE);
- esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionali vigenti, nonché documenti relativi a piani e programmi in corso di attuazione e di aggiornamento, ove disponibili (Capp. 6 e 7 del RA);
- analisi del contesto ambientale, che ha permesso di evidenziare criticità e potenzialità rispetto alle diverse tematiche e alle caratteristiche territoriali e ambientali del fiume Po (capitolo 7 del RA);
- proposte integrative formulate nella fase preliminare della VAS dall'Autorità competente (MATTM) e dai Soggetti competenti in materia ambientale consultati; · quanto in corso nel distretto padano per il riesame del PdG Po 2015 e per il PdGRA e il PBI (Cap. 2 del RA).

L'AP ha quindi effettuato *"una valutazione sul livello di convergenza tra gli obiettivi di sostenibilità proposti per ciascun fattore di analisi individuato e quelli fissati dalla DQA"*, segnalando che *"l'analisi condotta evidenzia che il raggiungimento degli obiettivi generali del Piano (obiettivi della DQA), attraverso i pilastri di intervento previsti, contribuisce positivamente al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità per i diversi fattori considerati"*.

Qualora si prevedano potenziali impatti negativi, l'AP dovrà programmare interventi per impedire, ridurre e compensare tali impatti.

In questa prospettiva, l'AP rileva opportunamente che *"la maggiore attenzione...va riposta verso quei settori/attività che possano generare azioni che divergono con gli obiettivi della DQA, al fine di avviare il dialogo con loro e di attivare congiuntamente le strategie di integrazione, che sono i presupposti per il successo di questa direttiva e del Piano di Gestione"*.

Per fornire un ulteriore approfondimento a questo livello in Tabella 10.2 (pagg. 177-178) si sono evidenziate le **relazioni tra i pilastri di intervento del PdG Po e gli obiettivi di sostenibilità** individuati sulla base delle relazioni individuate nella Tabella 4.3 della Parte I del RA.

Tale analisi, secondo l'AP consente di comprendere come i pilastri di intervento *"possano diventare anche misure sinergiche con altri P/P che perseguono scelte sostenibili per gli stessi fattori di analisi, e possono disporre o rappresentare fonti finanziarie per le misure del PdG"* e che *"il Pilastro 2 Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque abbia un ruolo importante e possa incidere significativamente sullo sviluppo del distretto seguendo modelli più o meno sostenibili e lungimiranti nell'utilizzo delle risorse ambientali"*.

- Relazione con altri Piani e Programmi

Rilevato che *"l'analisi di coerenza esterna del PdG rappresenta una fase di controllo delle relazioni esterne del Piano utile ad individuare in tempo incoerenze esterne e di conseguenza consentire un suo pronto allineamento rispetto ad altri piani e programmi, in senso sia verticale che orizzontale"*, l'AP ritiene necessario *"avviare un apposito Tavolo di confronto e di coordinamento con i vari Enti in sede di attuazione del PdG Po per verificare, rispetto alle diverse competenze istituzionali coinvolte e al valore sovraordinato del PdG, le disposizioni necessarie di cui al comma 6 dell'art. 65 del D.lgs citato, ma soprattutto per approfondire le opportunità e le sinergie che possono già esistere tra i diversi strumenti indicati"*.

L'AP segnala inoltre di aver condotto l'analisi della coerenza esterna del Piano *"dando priorità agli approfondimenti delle relazioni con P/P di riferimento europeo e nazionale in adempimento ad altre direttive europee (assunti come riferimenti sovraordinati), di livello distrettuale (assunti come riferimenti di pari livello) e di livello territoriale e/o settoriale, dando priorità a quelli di maggiore interesse per il PdG Po (assunti come riferimenti subordinati, in quanto di valore strategico per l'attuazione della DQA ma da coordinarsi con il PdG Po)"*.

Sovraordinati PGDI

Rilevato che *"il quadro di riferimento strategico assunto dall'Unione Europea per le politiche ambientali proiettate al 2020 è fornito dal 7° Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"*, l'AP afferma che *"gli obiettivi specifici del PdG Po sono pienamente coerenti con gli obiettivi di questo programma e che l'attuazione delle misure del Piano, se assicurata con adeguate risorse, può solamente contribuire*

in modo positivo alle politiche ambientali unionali e facilitare il raggiungimento dei traguardi fissati al 2020”.

Nello specifico, con la Tabella 10.3 (pagg. 182-183, RA), l'AP ha fornito *“un'analisi preliminare e non esaustiva che si prefigge di richiamare l'attenzione sul fatto che in corrispondenza delle principali strategie principali europee di riferimento per il 7° PAA, di riferimento anche per il PdG Po, è possibile individuare opportunità di sinergie in termini di obiettivi, e misure ma anche di risorse finanziarie se la strategia è già dotata di un programma finanziario”.* In particolare l'AP ha evidenziato che *“anche per i pilastri di intervento del PdG che nel corso della precedente programmazione sono risultati inattuati per mancanza di risorse (P4. Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici, P5. Governance, gestire un bene comune in modo collettivo P6. Cambiamenti climatici e strategie di adattamento) esistono invece possibilità anche a livello europeo da sfruttare meglio”.* Con riferimento alle politiche dell'acqua, è necessario secondo l'AP *“saper sfruttare le opportunità che derivano dai Fondi FESR, FEASR, FSE e FEAMP, in particolare per gli obiettivi tematici 5 “Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione e la gestione dei rischi” e 6 “Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse” e di saperli utilizzare in modo flessibile, creativo ed efficace in modo integrato tra loro e sinergico con altri Fondi o strumenti in particolare Horizon 2020 e LIFE e alle opportunità offerte dal Fondo Europeo per gli investimenti strategici (in corso di approvazione per il Piano di investimenti per l'Europa, COM(2015) 10 final)”.*

Più in generale l'AP segnala, come un'opportunità da valorizzare il fatto che *“l'avvio del secondo ciclo sessennale di pianificazione 2015-2021 per la DQA si sovrappone al nuovo ciclo settennale di programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali europei governato dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 che ha fissato nuove e comuni disposizioni per tutti i tutti i Fondi ed in particolare le condizionalità ex ante generali e tematiche verificate in sede di accordo di partenariato approvato”,* rilevando che *“per il settore Risorse idriche le condizioni ex ante sono state solo parzialmente soddisfatte e gli impegni assunti sono riportati nell'Accordo di partenariato”.*

In questa prospettiva, l'AP rileva che *“il rispetto di queste condizionalità garantirà risorse per finanziare le misure del PdG Po attraverso l'utilizzo integrato dei fondi comunitari per gli stessi obiettivi tematici di interesse”.*

Ulteriore elemento innovatore segnalato dall'AP è l'inserimento, accanto ai PSR, di quattro misure nazionali, articolate su alcune tematiche strategiche: *la gestione del rischio, la biodiversità animale, le infrastrutture per l'irrigazione (da inserire in un Piano Irriguo Nazionale) e la rete rurale nazionale.*

L'AP segnala, inoltre, che *“per conseguire un effetto sinergico e per assicurare l'integrazione tra le*

Handwritten initials and marks at the top right of the page.

diverse politiche, gli obiettivi e i finanziamenti e per razionalizzare la destinazione delle risorse, si prevede di incentivare la coerenza degli interventi di rilevanza nazionale, finanziati dal Piano irriguo, con quelli che saranno finanziati dai programmi regionali per lo sviluppo rurale”.

Per tale motivo, anche per l’ammissibilità degli investimenti del Piano irriguo dovranno valere le disposizioni previste dal Regolamento sullo sviluppo rurale inerenti il soddisfacimento delle condizionalità ex ante tematiche.

L'AP segnala, però, che *“per l’integrazione tra i PSR e le misure del PdG Po”* è rilevante la circostanza secondo cui *“le misure del PSR hanno un carattere volontario e per alcune Regioni diventa difficile prevederne e condizionarne la realizzazione secondo criteri di territorializzazione o altri criteri che potrebbero risultare utili per operare nelle situazioni più critiche evidenziate dal PdG Po”*.

Di pari livello

Appare evidente come il PdG Po debba *“coordinarsi con i Piani in corso di approvazione e/o elaborazione in attuazione alle direttive “sorelle” della direttiva Acque: la direttiva Alluvioni, per cui è già in consultazione per il distretto padano il PGRA che sarà adottato a dicembre 2015, e la direttiva Strategia per le acque marine, che è in corso di attuazione e che prevede l’adozione del Programma di misure entro dicembre 2015”, nonché con “il Piano del Bilancio Idrico, una misura del PdG Po 2010 e un piano settoriale costruito ai sensi dell’art. 14 della DQA”*.

↳ Nello specifico, con riferimento al **PGRA Po**, *“il primo e più immediato elemento in grado di assicurare l’efficace coordinamento fra i due Piani è da ricercare nel fatto che entrambi si attuano in un medesimo ambito geografico che corrisponde al bacino idrografico del fiume Po. Gli obiettivi da raggiungere per l’attuazione delle direttive acque e alluvioni sono riferiti alle più piccole unità o aree idrologiche di un medesimo reticolo idrografico, suddiviso ai fini della DQA nell’unità funzionali “corpi idrici” e ai fini della FD in “aree omogenee” per caratteristiche di pericolosità, fenomeni di dissesto prevalenti e rischio potenziale significativo”*.

In entrambi i casi, secondo l'AP, *“l’interpretazione dei processi è garantita da una visione di bacino che considera gli effetti monte – valle e l’effetto cumulativo delle misure pianificate per le singole unità di riferimento”*.

Occorre inoltre segnalare che con le ultime modifiche introdotte al D.Lgs. 49/2010, le procedure di adozione del primo PRGA e di riesame per il secondo PdG Po anche per il livello nazionale risultano sincrone, in quanto entrambi sono in consultazione per almeno sei mesi da dicembre 2014 a giugno 2015, dovranno essere adottati entro dicembre del 2015 e saranno in vigore nel sessennio 2015- 2021.

In ogni caso, *“essendo il PGRA finalizzato comunque a tutelare le esigenze di pubblica utilità e ad*

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.

assicurare la protezione dei territori e delle persone, in un contesto fortemente antropizzato come quello che caratterizza il bacino del fiume Po, possono esistere ambiti di intervento che richiedono interventi strutturali e non strutturali sui corpi idrici del PdG Po che potrebbero impedire il raggiungimento dello stato di buono corpi idrici o che deteriorare lo stato attuale. In questi casi comunque gli interventi sono possibili e non costituiscono violazioni alla DQA purché siano garantiti i requisiti previsti per le esenzioni di cui all'art. 4 della DQA e comunque siano intraprese misure di mitigazione”.

Gli obiettivi ambientali fissati all'art. 4 della DQA sono schematizzati nella Figura 10.3 (pag. 189, RA), la quale evidenzia che *“le scelte di Piano possono definire gli obiettivi per ciascun corpo idrico anche tenendo conto della possibilità di prevedere esenzioni/deroghe/proroghe, purché tutto avvenga attraverso la massima trasparenza e il rispetto delle condizioni fissate e specifiche definite ai commi dell'art. 4 citato”.*

Nello specifico, l'AP segnala che *“le misure P4 Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici, solo in parte sono state attuate e sono le misure per cui si è individuata la massima sinergia con l'obiettivo 4 “Assicurare maggiore spazio ai fiumi” del PGRA (misure win win). Esse dovranno essere inserite come misure individuali prioritarie anche nel nuovo Programma di misure del PdG Po 2015, facendo riferimento alle KTM 5 Miglioramento della continuità, 6 Miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici, diverse dalla continuità longitudinale e 23 Misure per la ritenzione naturale delle acque”.*

Oltre a ciò, occorre rilevare che *“gli unici interventi strutturali previsti sono riconducibili alle necessità di completare e adeguare i sistemi arginali presenti lungo il Po ed i suoi principali affluenti o nei nodi idraulici critici del bacino e di realizzare le importanti opere per la laminazione delle piene a monte delle città o aree metropolitane o di potenziare la naturale capacità di laminazione in fascia fluviale per alcuni corsi d'acqua”.*

Con riferimento alla **Strategia delle acque marine**, l'AP, rilevata la differenza del Soggetto responsabile alla redazione, segnala che *“ad oggi si possono individuare solo elementi positivi di sinergia tra le potenziali azioni che sono in corso di definizione per il PdG Po 2015 e per la Strategia Marina che trovano anche motivo di esistere in funzione delle relazioni fisiche tra il bacino del fiume Po, i suoi ambiti marinocostiere e le acque marine”.*

Subordinati al PGDI

Come è noto, *“i Piani e Programmi di sviluppo socio-economico e di assetto ed uso del territorio devono essere coordinati e soprattutto non essere in contrasto”* con il presente Piano, soprattutto, secondo l'AP *“in questo ciclo di pianificazione dove gli interventi che possono richiedere risorse finanziarie europee saranno giudicati e valutati anche in funzione della loro coerenza rispetto agli*

obiettivi fissati dalla DQA e della rispondenza ai requisiti di condizionalità fissati per l'Accordo di partenariato".

Tenuto conto che "l'analisi effettuata per il precedente Piano aveva rilevato i suoi limiti e ripercorrere tale percorso ad oggi non si ritiene che possa rappresentare un valore aggiunto rispetto a quanto già si era evidenziato, ma soprattutto per le finalità generali e il valore strategico perseguiti con questo processo VAS", l'AP ritiene che si dovrebbe "garantire l'impegno di avviare da subito un confronto e un coordinamento tra i Piani vigenti con lo scopo di verificare la coerenza delle loro misure vigenti con gli obiettivi specifici del PdG Po, garantendo quindi eventualmente un riorientamento e riallenamento degli stessi sfruttando anche il ruolo che in tal senso possono esercitare i processi VAS in corso di livello regionale o locale in corso".

Con riferimento ai PTA, allo stato attuale, nel distretto padano, solo la Liguria e la Provincia Autonoma di Trento "hanno ritenuto necessario procedere con il processo di riesame dei loro Piani di Tutela, in parallelo al riesame del PdG Po 2015. In questi casi la piena coerenza con gli obiettivi e le misure in corso di riesame del PdG Po è stata garantita attraverso l'adozione degli indirizzi strategici dell'Atto di indirizzo distrettuale già citato (vedi Parte I del RA, Cap. 2) e delle metodologie di lavoro e delle priorità di intervento condivise a livello distrettuale con le altre Regioni del distretto. Le altre Regioni del distretto prevedono di procedere ad una revisione dei loro Piani solo a seguito dell'adozione del PdG Po e per dare attuazione, a livello regionale, alle misure individuali condivise a livello distrettuale per l'attuazione della DQA e in piena coerenza con gli obiettivi e le misure del PdG Po 2015. In questo caso la coerenza esterna tra i futuri PTA e il PdG Po è garantita ai massimi livelli".

4. SOSTENIBILITÀ E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PDG PO 2015

L'AP comunica di aver effettuato "la valutazione degli effetti del PdG Po 2015...sulla base del contesto pianificatorio e programmatico già esistente e attivo a livello di area vasta" e, "dal momento che esistono anche altri dispositivi, in particolare la VIA e la VInCA, che si integrano ai vari livelli di attuazione delle azioni e che intervengono in modo coordinato con la VAS" l'AP segnala che "la valutazione delle misure del Piano è finalizzata esclusivamente a valutare gli impatti possibili sulle risorse ambientali e a definire indirizzi strategici per garantire la sostenibilità, anche rispetto a potenziali sinergie o conflitti con scelte settoriali di altri P/P".

In questa prospettiva, "la VAS del PdG Po 2015, oltre a fornire una valutazione preliminare degli effetti del Piano, si prefigge di definire principi comuni e di delineare il quadro globale in cui dovranno inserirsi appunto altri strumenti di maggiore approfondimento e verifica degli impatti nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di integrazione sottesi al successo della DQA e delle

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

eventuali necessità che possono emergere che ad oggi non è possibile prevedere”.

Pertanto, l'AP rileva che *“alla scala di riferimento del Piano, delle conoscenze disponibili e di quanto indicato nella Parte III del RA, si presenta: una valutazione della sostenibilità degli obiettivi specifici del PdG Po e delle misure KTM previste rispetto agli obiettivi di sostenibilità individuati per ogni pilastro di intervento del Piano e strategico per la VAS e per i fattori ambientali pertinenti; una valutazione degli impatti delle misure KTM sui determinanti (settori economici e attività), con indicazione dei principali temi che, per ciascun ambito possono essere influenzati, dall'attuazione del Piano (effetti sulle pressioni e sugli impatti); una indicazione preliminare delle necessità di confronto e di valutazione delle eventuali ricadute della gestione dei corpi idrici di monte che ricadono negli ambiti transfrontalieri del distretto padano sui corpi idrici a valle di competenza del PdG Po 2015; indirizzi di riferimento per mitigare gli impatti negativi sulla sostenibilità del Piano, che costituiscono i requisiti minimi a cui attenersi per le valutazioni successive in fase di attuazione delle misure del PdG Po e/o di altri P/P di interesse per i pilastri analizzati”.*

Con riferimento alla valutazione di sostenibilità del Piano, l'AP nel rilevarà che *“la ricostruzione...è fatta attraverso il percorso di partecipazione pubblica svolta ai sensi dell'art. 14 della DQA, di cui all'Elaborato 9”*, l'AP segnala di aver *“utilizzato come riferimento il quadro dei conflitti e delle integrazioni che possono emergere tra i diversi utilizzatori (portatori d'interesse) delle risorse idriche, considerando anche l'uso ambientale e ricreativo della risorsa come interesse in questione, e/o i temi di interesse del PdG Po”.*

L'AP, a tal fine, non ha ricercato alternative alle misure che determinino una *“completa o parziale convergenza tra gli obiettivi ambientali del PdG Po e gli obiettivi di sostenibilità assunti per la VAS”*, mentre ha segnalato le tuttora esistenti *“potenziali divergenze con gli obiettivi della DQA con gli obiettivi di sostenibilità individuati”* che possono essere indicate in:

- necessità di interventi per ridurre i rischi idraulici in contesti fortemente antropizzati, che possono comportare ulteriori opere di modificazione dello stato morfologico dei corsi d'acqua e quindi della loro funzionalità ambientale.
- aumento della produzione di energia rinnovabile, in particolare di quella idroelettrica, che comporta impatti diretti sulla morfologia dei corsi d'acqua e sulla disponibilità di acqua sui tratti a valle delle derivazioni e di quella da biomasse, che comporta invece un aumento delle richieste di acqua per le coltivazioni di interesse (mais, ecc.) per gli impianti di produzione.
- aumento di richieste di risorse idriche per gli usi antropici, in relazione anche ai cambiamenti climatici in atto, che possono aggravare in determinate aree critiche (ad esempio nelle aree appenniniche in destra idrografica del fiume Po) le situazioni di crisi idriche future, con notevoli ripercussioni sulla disponibilità idrica di valle e sul fenomeno dell'ingressione del cuneo salino.

I potenziali conflitti tra politiche settoriali divergenti con la DQA potranno essere risolti attraverso la valutazione economica dei costi-benefici delle diverse scelte e attraverso il confronto di più soluzioni progettuali al fine di definire la migliore dal punto di vista della sostenibilità ambientale, sociale ed economica e di i rischi di non raggiungimento dello stato buono dei corpi idrici.

In tale prospettiva, nella Tabella 12.1 (pag. 199-200, RA) e 12.2 (pag. 201-202, RA) l'AP ha effettuato la "valutazione degli effetti del sistema di misure specifiche per ciascun obiettivo del Piano, attraverso criteri qualitativi".

In sintesi, quindi, l'AP ha rilevato che "la maggior parte delle misure previste per gli obiettivi specifici determina dei potenziali effetti positivi sui diversi fattori pertinenti VAS individuati".

Rispetto a quanto già in atto nel distretto con i diversi livelli di pianificazione e programmazione vigente e in corso, l'AP ha evidenziato che il sistema di misure previsto può contribuire a:

- ridurre e prevenire l'inquinamento delle acque, in quanto aumenta la percentuale di carichi di nutrienti rimossi e interviene sulle sostanze prioritarie, al fine di salvaguardare la disponibilità di risorsa idrica per gli usi più pregiati e per la tutela della salute pubblica;

- aumentare la biodiversità e riqualificare le condizioni idromorfologiche dei corsi d'acqua al fine di ripristinare la loro capacità di autodepurazione e, quindi, di aumentare i servizi ecosistemici che i corpi idrici possono svolgere per il distretto;

- invertire le tendenze di degrado ambientale e dei sistemi territoriali, al fine di restituire al distretto padano ambienti vivibili, salubri, efficienti e paesaggisticamente apprezzabili. Le misure del PdG

Po previste per la riqualificazione dei corpi idrici e delle loro pertinenze potranno portare ad un forte elevamento della qualità ambientale in piena coerenza anche con i contenuti della Convenzione del paesaggio;

- intervenire sulle criticità di disponibilità di risorse idriche per i diversi utilizzi, in relazione anche ai cambiamenti climatici in atto, al fine di tutelare le esigenze locali all'interno di un sistema solidale ed integrato che tuteli i territori di valle (Delta e acque marino-costiere) attraverso interventi sui territori a monte (applicazione del principio di solidarietà territoriale);

- creare le condizioni per utilizzo delle risorse idriche compatibilmente con le esigenze di sviluppo socio- economico del distretto, superando potenzialmente le criticità dovute alla frammentazione delle competenze e superando i conflitti tra i diversi usi;

- migliorare l'autosostenibilità del sistema di sicurezza territoriale e di qualità ambientale, con particolare riferimento alla gestione dei processi di condivisione delle decisioni in merito alla riqualificazione e alla manutenzione territoriale.

- aumentare il livello di conoscenze sui processi territoriali e sui fenomeni che influenzano lo stato e il risanamento delle risorse idriche e degli ambienti acquatici, ad oggi mancanti, disomogenee e

[Handwritten signatures and marks at the bottom of the page]

frammentate.

L'AP rileva, infine che “gli effetti di certe misure e il raggiungimento di certi obiettivi potrebbero determinare impatti negativi su alcuni dei fattori analizzati. In particolare questi casi riguardano”:

Obiettivo A1 “*Proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei*”,

Obiettivo B1 “*Preservare le zone umide e arrestare la perdita di biodiversità*”,

Obiettivo B.4 “*Preservare i sottobacini montani*”

Obiettivo B.5 “*Preservare i paesaggi*”.

Per questi obiettivi, i potenziali impatti negativi sono sui seguenti fattori:

- Sicurezza idraulica del territorio: al fine di assicurare la sicurezza di determinate aree fortemente antropizzate e urbanizzate e non delocalizzabili, occorre mantenere e prevedere opere idrauliche che possono confliggere con gli obiettivi specificati del PdG Po per i corpi idrici interessati dagli interventi. In questo caso la qualità progettuale degli stessi e la prevenzione con politiche di uso del territorio che non vadano ad aggravare i rischi idraulici già esistenti devono contribuire a mitigare il più possibile gli impatti negativi potenziali sia sui corpi idrici sia sul paesaggio.

- Energia e cambiamenti climatici: in particolare per la produzione idroelettrica, le opere necessarie avranno sicuramente degli impatti negativi sullo stato dei corpi idrici e potranno essere responsabili del mancato raggiungimento del buono stato ecologico e/o deterioramento dello stato attuale e della perdita di biodiversità. Occorre precisare che il PdG Po non si oppone allo sviluppo di questa forma di energia rinnovabile, al fine anche di ridurre l'effetto serra, ma piuttosto interviene per fissare dei limiti territoriali e delle condizioni eque all'espansione di questo settore e al miglioramento dell'efficienza degli impianti esistenti non compatibili (vedi Allegato dell'Elaborato 7 del PdG Po 2015). Anche per queste situazioni evidenziate, la qualità progettuale degli interventi e la scelta di aree meno pregiate dal punto di vista naturalistico-paesaggistico potranno avere un ruolo importantissimo per limitare gli impatti negativi a scala locale e di distretto e per la sostenibilità ambientale del settore interessato. Occorre inoltre precisare che il livello di sostenibilità ambientale degli impianti di produzione può essere un elemento discriminante nel riconoscimento economico di incentivi (certificati, ecc.) e quindi di particolare interesse per il settore. Anche la stessa Commissione ribadisce all'art. 117 della Comunicazione 2014/C 200/011 “(117) *Gli aiuti per la produzione di energia idroelettrica possono avere un duplice impatto: da un lato, un impatto positivo in termini di emissioni ridotte di gas a effetto serra e, dall'altro, un possibile impatto negativo sui sistemi idrici e sulla biodiversità. È pertanto necessario che, nel concedere aiuti per la produzione di energia idroelettrica, gli Stati membri rispettino la direttiva 2000/60/CE (61), in particolare l'articolo 4, paragrafo 7, che definisce i criteri per l'ammissibilità di nuove modifiche relative ai corpi idrici.*” In merito agli impianti idroelettrici si richiama l'attenzione anche al fatto

11

12

che l'Italia è già sottoposta ad esame da parte della Commissione attraverso il caso EU Pilot 6011/14/ENVI.

· Acqua (qualità e morfologia): la riduzione degli impatti dei trasporti su gomma su altre componenti ambientali (aria, ecc.) attraverso la promozione della navigazione interna richiede importanti interventi strutturali delle vie d'acqua disponibili che possono alterare in modo irreversibile l'idromorfologia dei corpi idrici, compromettendo il raggiungimento degli obiettivi della DQA oppure trasformandoli da corpi naturali a corpi idrici altamente modificati. In questo caso il problema di incompatibilità non può essere limitato alle scelte di misure di mitigazione degli impatti negativi, ma deve trovare adeguate soluzioni in altre sedi dove valutare a livello non solo di distretto, ma anche nazionale, le necessità di sviluppo e le condizioni di sostenibilità ambientale, sociale ed economica della politica delle acque e dei trasporti.

13

b. Obiettivo C.2 *"Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per potenziare gli interventi di rischio idraulico"*. Le misure di questo obiettivo contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità di molti fattori, ad eccezione di quello per ridurre l'impatto dei trasporti per cui si rimanda alle valutazioni espresse nel punto precedente. Un aspetto specifico si è evidenziato nel confronto con il fattore "rifiuti", in relazione alle criticità che si possono verificare nella gestione dei residui e dei rifiuti che normalmente si generano nei processi alluvionali ovvero che derivano dalle attività di manutenzione e pulizia del corpo idrico nonché dall'allestimento di eventuali opere idrauliche che si accumulano dopo le alluvioni dei corsi d'acqua. L'AP segnala che "per tutte queste situazioni occorre avviare il confronto con i settori interessati per valutare le scelte di Piano da effettuare in funzione di quanto previsto per la possibilità di prevedere esenzioni previste dall'art. 4 della DQA e degli indirizzi forniti nel Cap. 15 di questa Parte del RA.

14

Con riferimento alla **Valutazione degli impatti del Piano sui Determinanti di distretto**, l'AP dichiara di dover effettuare un'analisi degli inevitabili limiti e contrazioni alle attività produttive che possono essere conseguenti ad *"una gestione equilibrata delle risorse idriche"*, con riferimento alle *"influenze positive e negative del PdG Po 2015 rispetto allo scenario attuale in cui queste operano"*.

15

A tal fine, l'AP ha predisposto delle tabelle (tab. 13.1, 13.2, 13.3, pagg. 205-209, RA) dalle quali desumere gli *"effetti delle misure degli obiettivi specifici del PdG Po sulle attività (pressioni antropiche) e settori di interesse"*.

16

Dall'analisi effettuata, l'AP ha rilevato che alcuni settori *"trarranno benefici immediati e diretti dall'attuazione delle misure del Piano, ad altri invece si richiede di rivedere il modello di sviluppo attuale, non sostenibile ai fini della DQA, oppure di assumersi, anche in termini economici (applicazione dei principi chi inquina paga e chi usa paga), la responsabilità dell'eventuale*

17

18

27

mancato raggiungimento degli obiettivi e delle disattese nei confronti della DQA”.

In questa chiave di lettura, è possibile desumere che “tutti i settori possano trarre benefici dalle misure previste per gli obiettivi dell’ambito D “Gestire un bene comune in modo collettivo” ed E “Cambiamenti climatici” e in termini di: maggior coordinamento e integrazione tra i diversi soggetti pubblici e privati interessati e coinvolti nell’attuazione del PdG Po; maggior conoscenza e multidisciplinarietà dei processi territoriali e dei fenomeni che influenzano lo stato e il risanamento delle risorse idriche e degli ambienti acquatici; aumento delle capacità progettuali per gli interventi integrati e multiobiettivo attraverso la promozione della ricerca e dell’innovazione nei settori del clima e dell’ambiente; maggior condivisione e partecipazione alle scelte decisionali; diminuzione dei conflitti a causa di un aumento delle opportunità e delle condizioni di dialogo a vari livelli; maggiore educazione e formazione al fine di aumentare la conoscenza sui temi affrontati e quindi la capacità di trovare nuove e pertinenti soluzioni ai problemi complessi trattati; maggiore efficienza e lungimiranza nell’utilizzo delle risorse ambientali; maggiore consapevolezza delle necessità di azioni sinergiche per l’attuazione della strategia di adattamento ai cambiamenti climatici e per la gestione dl rischio da alluvioni”.

L’Ap ritiene, inoltre, che “le misure previste possano avere ricadute positive anche per Turismo e usi ricreativi”, mentre “per gli altri settori analizzati, l’attuazione delle misure del PdG Po potrà portare a definire degli scenari diversi rispetto allo stato attuale in cui operano. Emerge quindi la necessità di prevedere confronti per arrivare a prendere decisioni condivise sulle priorità da perseguire nei prossimi cicli di pianificazione DQA”.

Per il settore agricoltura e selvicoltura, l’AP evidenzia che, “se da un lato il recupero della qualità ambientale del territorio e dei corpi idrici può rappresentare un beneficio, in quanto potenzialmente contribuisce al raggiungimento dei requisiti di condizionalità a cui è sottoposta la PAC e a creare opportunità in termini di premi e incentivi derivanti dall’attuazione del regolamento della politica di sviluppo rurale (PSR e PSN), dall’altro può portare ad minore disponibilità di risorse idriche per gli usi agricoli e per le colture idroesigenti. Anche l’attenzione e i maggiori controlli previsti dal PdG Po sull’attuazione e sull’efficacia delle azioni già in atto per il problema dei nitrati nelle acque di origine agro-zootecnica (attuazione direttiva nitrati 91/676/CEE) potranno incidere sull’evoluzione del settore in termini di diminuzione di capi allevati e/o di limitazione dell’utilizzo agronomico dei reflui zootecnici, se non adeguatamente trattati”.

Altri impatti sui settori riguardano le misure indirizzate a promuovere un uso e una manutenzione del territorio e dei corpi idrici, più compatibili con le funzioni ambientali degli stessi. Il PdG Po disincentiva l’aumento dell’impermeabilizzazione dei suoli e l’alterazione dell’idromorfologia naturale dei corpi idrici. Le misure in questione interessano tutti gli ambiti strategici del PdG Po e

potranno essere dei fattori critici per i seguenti settori di impiego delle risorse idriche: *Sviluppo Urbano, Agricoltura, Industria, Produzione idroelettrica, Navigazione interna e trasporti, Difesa dalle alluvioni*. Per il determinante *Difesa dalle Alluvioni* si evidenzia che le misure sinergiche già prese in esame nella Parte III del RA previste per l'ambito strategico C "*Uso e protezione del suolo*" possono contribuire a raggiungere gli obiettivi anche del PGRA e fornire importanti contributi per migliorare la qualità progettuale degli interventi strutturali necessari per ridurre il rischio alluvioni e per indirizzare dove possibile le scelte a favore delle "*infrastrutture verdi*" in alternativa a quelle più tradizionali definite anche "*infrastrutture grigie*".

In relazione agli **effetti transfrontalieri**, l'AP segnala che "*attraverso il coinvolgimento del MATTM, del Ministero degli Esteri e delle Regioni Piemonte e Lombardia si promuoverà il confronto e la raccolta di informazioni adeguate per valutare gli effetti delle gestioni dei corpi idrici di monte esteri sui corpi idrici di valle nazionali. Per alcune tipologie di intervento che ricadono nella lista delle attività di cui alla Convenzione di Espoo, si dovrà anche considerare la eventuale necessità di prevedere successivamente la valutazione transfrontaliera dell'impatto ambientale sui corpi idrici interessati, in particolare se occorre definire eventuali esenzioni agli obiettivi ambientali ad oggi individuati nel PdG Po 2015*".

L'AP, inoltre, stila, nel box a pag. 216, RA, un elenco degli **indirizzi ambientali generali** da assumere per la fase di attuazione delle misure del PdG Po 2015 che dovrebbero guidare la scelta finale della misura che tra le alternative possibili possa risultare la migliore in termini di minor impatto e di costi-efficacia e costi benefici per gli obiettivi fissati per il corpo idrico.

Infine, con riferimento alla **compatibilità tra il PGDI e la Rete Natura 2000**, l'AP segnala che gli indirizzi prioritari che dovrebbero guidare la progettazione e l'attuazione degli interventi, in particolare per i corpi idrici fluviali, dovrebbero essere i seguenti: riattivare i processi geomorfologici che sostengono la complessità strutturale del paesaggio e dell'ecosistema fluviale; implementare le interazioni funzionali (laterali e longitudinali) del sistema lotico con gli ambienti ripari, favorendo un recupero di naturalità dei contesti perifluviali e incentivando il recupero attivo dei processi geomorfologici; individuare i regimi di portata tenendo in debito conto l'effetto della riduzione o aumento del rilascio sia liquido che solido sulla struttura e composizione degli habitat e delle specie inclusi negli allegati alle Direttive "Habitat" e "Uccelli", oltre che delle biocenosi indicate dalla Direttiva 2000/60/CE, quali strumenti per il monitoraggio degli obiettivi di qualità; ripristinare un assetto alveale e ripariale compatibile con le richieste ecologico-funzionali delle biocenosi di riferimento; elaborare pratiche agricole che garantiscano il mantenimento di un livello minimo di diversità ambientale e che concorrano alla conservazione della risorsa acqua, in particolare nelle fasce di pertinenza fluviale; definire regole condivise per la gestione dei corpi idrici DQA e per il

raggiungimento degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000; garantire interventi di mitigazione dei potenziali impatti negativi in fase di realizzazione degli interventi in funzione delle specie presenti nel sito Natura 2000.

5. PROGETTO DI PIANO DI MONITORAGGIO VAS DEL PDG PO 2015

Preliminarmente, l'AP segnala che *“il Piano di monitoraggio VAS del PdG Po 2010 non è stato attuato a causa delle limitate risorse a disposizione e per il fatto che i nuovi sistemi di monitoraggio ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii hanno richiesto tempi lunghi per la validazione dei dati raccolti, superiori a quelli inizialmente programmati”* e che *“la carenza di risorse finanziarie e specialistiche (umane, strumentali) dedicate a questa fase della VAS, per quanto di competenza di Adb Po, rappresenta ancora oggi un limite non superato e che condizionerà anche questo nuovo processo di valutazione che inevitabilmente potrà risentirne in termini di efficacia e di robustezza”*.

Nello specifico, l'AP ha individuato tra le principali carenze informative da colmare: *“la valutazione dello stato della fauna ittica, in quanto l'indice proposto è ancora in fase di revisione, indicatori per alcuni elementi di qualità di riferimento per i laghi, metodi nazionali per definire il potenziale ecologico per i corpi idrici artificiali e altamente modificati e lo stato quantitativo e i trend degli inquinanti per le acque sotterranee”*.

Tenuto conto di tutto ciò, l'AP ha fornito una proposta *“alla portata delle condizioni attuali in cui si opera, in particolare semplificando anche le modalità organizzative per le attività da realizzare”* e che *“tiene anche conto delle indicazioni fornite nel documento “Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS” (MATTM-ISPRA, ottobre, 2012), nel Catalogo obiettivi-indicatori per il monitoraggio del contesto ambientale, (Catalogo ISPRA-ARPA) e dell'elenco di indicatori di pressione e per le misure KTM proposti nella WFD Guidance 2016”*.

Ai fini del monitoraggio VAS, l'AP ritiene necessario realizzare un sistema informativo integrato, che consenta di raccogliere ed elaborare informazioni relative all'andamento del contesto, perseguire gli orientamenti/prescrizioni del RA, ottenere informazioni utili per individuare e interpretare eventuali scostamenti rispetto alle previsioni di Piano, e per valutare la necessità di riorientare le scelte del programma ed, in particolare, i criteri attuativi del PdG Po.

L'AP propone pertanto che il Piano di monitoraggio VAS, in fase di attuazione, sia strutturato nelle seguenti tre fasi:

1. fase di analisi, che richiederà di acquisire dati ed informazioni da fonti diverse, calcolare e rappresentare indicatori, verificarne l'andamento rispetto alle previsioni o a valori di riferimento;
2. fase di diagnosi, che, sulla base dei risultati della fase precedente, dovrà individuare le cause

degli eventuali scostamenti dalle attese previste. Allo stato attuale si ritiene che questa fase debba consentire di analizzare e valutare le ragioni nel caso in cui i risultati non raggiunti siano imputabili ai seguenti 4 casi: - *misure non attuate*; - *misure attuate ma risultate inefficaci e/o i cui effetti non sono misurati con gli indicatori di stato utilizzati* - *misure attuate, i cui effetti potranno misurarsi in tempi lunghi*; - *altro*, che può avere provocato effetti non previsti (variazioni non previste del contesto ambientale dovute all'attuazione di altri piani/programmi, conflitti tra i soggetti coinvolti nel processo, effetti imprevisti derivanti dall'attuazione delle misure, ecc.).

3. fase per la terapia, che dovrà valutare gli interventi necessari per l'eventuale riorientamento dell'attuazione del PdG Po sulla base delle analisi e delle valutazioni effettuate.

L'AP segnala già da ora che, in relazione al fatto che le metodologie di monitoraggio in adempimento alla DQA e gli indici proposti (in particolare per gli elementi biologici) possano subire cambiamenti e integrazioni in funzione dei processi di intercalibrazione e standardizzazione ancora non completati, il monitoraggio VAS diventi anche la sede in cui fare emergere la criticità dovuta alle diversità tra i sistemi di classificazione adottati in sede di riesame del PdG, che potrebbe portare a giudizi differenti sullo stato dei corpi idrici a causa dei metodi utilizzati e non tanto per l'efficacia delle misure.

In ogni caso, secondo l'AP, gli indicatori scelti devono possibilmente rispondere alle seguenti caratteristiche generali: pertinenza, significatività, popolabilità e robustezza, aggiornabilità, rapporto costi- efficacia buono, massimo livello di dettaglio significativo, comunicabilità, sensibilità alle azioni di piano, tempo di risposta sufficientemente breve, impronta spaziale.

L'Ap segnala preventivamente che *"non tutti gli indicatori possono avere queste caratteristiche, in alcuni casi può essere necessario costruirne degli specifici con variabili esistenti, ma aggregate in modo differenti allo scopo di ottenere le informazioni desiderate"*.

Pertanto, la scelta preliminare degli indicatori per il monitoraggio VAS durante l'attuazione delle misure del PdG Po è stata fatta in funzione delle seguenti esigenze:

- monitorare l'evoluzione del contesto ambientale e verificare il livello di raggiungimento degli obiettivi della DQA (obiettivi generali del PdG Po) in funzione dell'attuazione delle misure del PdG Po. Gli indicatori utilizzati a questo scopo sono definiti **indicatori di monitoraggio ambientale** e corrispondono agli indicatori utilizzati dal Sistema delle Agenzie Ambientali (ARPA/APPA) del distretto per classificare lo stato di corpi idrici ai sensi del D.Lgs. 152/06 e *ss.mm.ii* e in alcuni casi agli indicatori di contesto di cui al punto seguente;

- verificare il grado di coerenza e degli impatti del PdG Po sui fattori ambientali e socio-economici, per cui in sede di VAS sono stati individuati gli obiettivi di sostenibilità. In questo caso saranno definiti **indicatori di contesto** (monitoraggio dell'efficacia delle misure del PdG Po sugli obiettivi

di sostenibilità VAS). Rispetto ad una loro classificazione funzionale in base al modello DPSIR, gli indicatori di contesto saranno assunti come descrittori dello *Stato* attuale. Questi indicatori integrano gli indicatori di cui al punto precedente e sono popolabili attraverso dati resi disponibili da enti istituzionalmente preposti quali Regioni, ISTAT, INEA e ISPRA e la stessa Adb Po;

– a seguito dell’attuazione delle misure, rappresentare la variazione del contesto in funzione degli effetti diretti e indiretti dell’azione sulla componente ambientale interessata e per cui è stato fissato un obiettivo di sostenibilità. Questi indicatori saranno indicati come **indicatori di contributo e/o indicatori di sostenibilità** e sono popolabili attraverso i dati che misurano le variazioni degli indicatori di contesto (es. indicatore di contesto = carico di azoto nel corpo idrico; a valle della costruzione del depuratore, indicatore di contributo = variazione del carico di azoto nel corpo idrico). Essi possono essere assunti come indicatori di *Risposta* o degli effetti misurabili degli interventi attuati e qualora “variazione ed effetto” delle misure del PdG Po siano effettivamente relazionabili;

– controllare l’attuazione del programma di misure del PdG Po, rispetto alle priorità/criticità individuate e riconoscere gli ostacoli all’attuazione degli interventi. Questi indicatori sono definiti **indicatori di processo**.

Nel Piano definitivo, per gli indicatori di contributo l’AP procederà a definire dei “*traguardi di riferimento per la valutazione del Piano (target) in termini quantitativi e/o qualitativi (aumento, diminuzione, ecc.) che potrebbero fornire indicazioni sugli effetti del Piano, in termini di impatti positivi, e/o delle soglie di attenzione, in termini di impatti negativi*”.

Ciò chiarito l’AP ha proceduto a schematizzare nella Tabella 17.2 (pag. 225-227, RA) una “*Proposta preliminare di indicatori per il monitoraggio VAS, in funzione dei Pilastri di intervento del PdG Po, con indicazione anche dei Soggetti produttori/fornitori di dati, della tipologia e funzione assegnata*” e nella Tabella 17.3 (pagg. 228-235, RA) il “*Riepilogo degli indicatori/strumenti di riferimento per il monitoraggio VAS distinti per tipologia e per ciascun obiettivo specifico del PdG Po*”.

Chiarito il profilo degli indicatori, l’AP propone una frequenza dei **Report di monitoraggio** che consideri la possibilità, a partire da questo ciclo di pianificazione, di proiettarsi verso la scadenza della conclusione del terzo ciclo fissata a dicembre 2027, termine ultimo per raggiungere l’obiettivo ambientale di buono per tutti i corpi idrici del distretto.

Tale proposta è sintetizzata dall’AP in Tabella 18.1 (pag. 236, RA) e può rappresentare, secondo l’Autorità di Bacino, “*il presupposto per non avviare in futuro altre VAS per i processi di aggiornamento dei PdG Po al 2021 e al 2027, in quanto il processo di VAS ad oggi attivato potrà affiancare i prossimi due cicli di pianificazione DQA attraverso la realizzazione del monitoraggio*”.

M R

proposto".

L'AP, quindi, "ritiene possa essere la soluzione migliore e la più fattibile...mantenere quindi allineati la frequenza dei Report di monitoraggio con i vari momenti di verifica già previsti per ogni ciclo di pianificazione DQA".

Le risorse organizzative per assicurare l'efficacia di questo Piano, in accordo anche con le disposizioni normative nazionali e regionali, sono individuate principalmente nei seguenti soggetti:

- Autorità di bacino del fiume Po, in qualità di Autorità procedente per la VAS e responsabile dell'elaborazione e aggiornamento del PdG Po,
- Regioni del distretto, supportate dalle ARPA per i territori di competenza;
- altri soggetti responsabili della fornitura e della validazione dei dati utilizzati per i calcoli degli indicatori e per le valutazioni di competenza: ad esempio MATTM, ISTAT, ISPRA, CRA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), altri da definire.

Al fine di dare seguito e operatività alle attività previste, l'AP ritiene "indispensabili forme di accordo (protocolli di intesa) tra i soggetti interessati, secondo i contenuti definiti dalle leggi vigenti e in assenza di risorse finanziarie dedicate".

Affinché il monitoraggio VAS risponda ai requisiti richiesti dalla normativa vigente, ma soprattutto fornisca utili riferimenti per l'attuazione del PdG Po e il raggiungimento degli obiettivi ambientali della DQA, si ritiene che le modalità organizzative debbano fondarsi sui seguenti presupposti:

- realizzare un elevato livello di cooperazione istituzionale tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti nel progetto;
- individuare ruoli e funzioni dei vari soggetti coinvolti e assicurare che ognuno di essi si assuma la responsabilità per la parte di competenza, al fine di garantire una attuazione corretta e trasparente del Piano VAS;
- garantire le risorse adeguate e l'adozione degli strumenti necessari per la realizzazione del Piano VAS.

Per la fase di attuazione del Piano, l'AP propone, inoltre, un'organizzazione strutturata che prevede:

- **Responsabile per l'attuazione del Piano VAS**, individuato nell'Autorità di bacino del fiume Po, rappresentata dal Segretario Generale;
- **Comitato di Monitoraggio VAS**, coordinato dal Responsabile del Piano e formato dai *referenti istituzionali* delle Regioni del distretto, del MATTM e degli Enti con cui si sono stipulate le intese o gli accordi;
- la **Segreteria Tecnica-operativa VAS**, formata dai *referenti tecnici* della Segreteria tecnica dell'Adb Po, del MATTM, delle Regioni, di ISPRA e delle ARPA, e degli altri soggetti produttori dei dati necessari (ISTAT; CRA).

u

Handwritten notes and signatures on the right margin, including a large signature and the word "che".

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page.

6. LE OSSERVAZIONI PERVENUTE

Come segnalato in premessa, sono pervenute all'AC le seguenti osservazioni, che verranno analizzate nel dettaglio:

Soprintendenza Archeologia della Toscana

Si limita a confermare quanto già espresso in sede di consultazione sul RP.

Sig.ra Anna Maria Zanotti

Chiede di inserire *“una nota di merito nel quadro 3.4 Aree Sensibili del Piano...al fine di non far apparire che l'apporto di nutrienti di origine industriale in CIS non sia stato valutato nell'iter istruttorio, nonché, al fine di trovare finalmente un punto fermo nello strumento di Piano circa la validità o meno del...punto 2 nella tabella 3 Allegato V D.lgs. 152/06 per gli scarichi industriali inseriti nei bacini drenanti”*.

Regione Lombardia

La Regione:

- con riferimento al monitoraggio, segnala l'opportunità di implementare e mettere a punto i metodi di campionamento e gli indici di classificazione;
- segnala, tra l'altro, le problematiche relative agli scarichi non allacciati a pubblica fognatura e dell'inadeguatezza del sistema di depurazione;
- consiglia di imporre l'inserimento del calcolo del bilancio idrico nei Piani urbanistici comunali;
- valutare la valorizzazione della navigazione interna;
- comunica che è stato effettuato il primo censimento della fauna ittica dei laghi subalpini;

Regione Piemonte

La Regione:

- segnala che con l'adozione del PPR ha elaborato il “Catalogo dei beni culturali e del paesaggio” utile a migliorare il patrimonio conoscitivo dell'AdB;
- rileva l'opportunità di coordinare il Piano con i PEAR in relazione alle derivazioni idroelettriche;
- chiede che le Misure Individuali in merito alla tutela della biodiversità siano raffrontate con le norme del DM 17.10.07;
- esplicitare le ricadute in campo agricolo derivanti dall'applicazione del PGDI;
- valutare la valorizzazione della navigazione interna;

- prospetta una differente modalità di attuazione del Piano di monitoraggio.

Regione Autonoma Valle D'Aosta

La Regione Autonoma segnala che *"i criteri di definizione dei corpi idrici...non sempre coincidono con gli obiettivi di conservazione previsti per gli habitat e le specie Natura 2000"* e che nella tab. 7.6 vi sono dati inesatti con riferimento alla fauna ittica ed all'assenza di taluni elementi di qualità rilevanti.

Provincia Autonoma di Trento

La Provincia Autonoma segnala che: nella tabella 4.3 non è stata considerata la relazione tra la componente acqua-quantità ed il pilastro P4 Servizi ecosistemici; nella tabella 6.1, dovrà essere inserito il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche approvata con DPR 15.02.06; è necessario approfondire le conoscenze delle eventuali interferenze tra interventi strutturali e beni culturali; è necessaria la predisposizione di *"un piano di monitoraggio che risulti il più possibile significativo ma di agevole implementazione, con particolare riferimento alla popolabilità degli indicatori proposti in tabella 7.12"*, con un maggiore dettaglio degli indicatori.

Gruppo Naturalistico della Brianza

Chiede che venga valutato uno strumento normativo comunale che incentivi i privati ad aumentare la superficie drenante del suolo.

Provincia di Ferrara - Settore Ambiente e Agricoltura

La Provincia, *"che si trova in coda al bacino idrografico"*, chiede la salvaguardia della risorsa idrica sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo. In tale prospettiva, chiede di inserire la peculiarità della Provincia di Ferrara nella tab.7.10 del RA, di inserire, tra l'altro, il profilo della disponibilità a valle, del cuneo salino, dell'aumento della subsidenza nella tab. 7.12.

Regione Veneto

In primo luogo, la Regione segnla la disponibilità di cartografia aggiornata.

Inoltre ritiene che l'approccio metodologico proposto in relazione alla significatività delle incidenze derivanti dall'attuazione del Piano, basato sul *"raggruppamento delle aree Natura 2000 secondo l'appartenenza a macrocategorie di habitat...non sia esaustivo al fine di ottemperare alle disposizioni di cui alla Dir. 92/43/CE"*.

Infine, la Regione chiede che, *"qualora venissero riconosciute delle incidenze significative"*

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the right and several smaller ones below.

negative”, lo Studio comprenda anche “l’analisi delle soluzioni alternative e delle eventuali misure di mitigazione e compensazione”

Parco Regionale Oglio Sud

Si limita ad esprimere parere favorevole.

Provincia di Brescia

Con riferimento al tema della Biodiversità e dei servizi ecosistemici, la Provincia chiede “una maggiore sinergia operativa tra i vari Settori che a diverso titolo operano sullo stesso elemento idrico, rafforzando la consapevolezza della capacità depurativa assicurata dalla presenza di specie arboree”, attraverso la creazione di “Contratti di fiume, quali strumenti che impegnano tutti i Comuni...ad una maggiore tutela della biodiversità”.

Con riferimento agli elementi conoscitivi dei corpi idrici interessati da Rete Natura 2000, la Provincia comunica di essere coinvolta nel Progetto LIFE GESTIRE della Regione Lombardia, progetto “*volto a fornire elementi utili conoscitivi di qualità della acque, sia per il PTA sia per il PdGPO*”.

Parco Lombardo della Valle del Ticino

Chiede che sia affrontata “*la questione relativa alla regolazione dei livelli del lago Maggiore e la loro influenza sulla qualità delle acque del fiume Ticino*”, che “*le valutazioni condotte sul corpo idrico tengano conto degli effetti cumulativi delle attività presenti...anche in relazione alle fluttuazioni annuali legate ai cambiamenti climatici in atto*”, che sia “*valutata...l’importanza che i corpi idrici svolgono anche in qualità di elemento di connessione nell’ambito delle reti ecologiche*”, che “*il sistema di monitoraggio includa appositi indicatori che tengano in debito conto la maggiore sensibilità dei corpi idrici inseriti in aree protette e gli impatti, diretti o indiretti, che le scelte del Piano di Gestione potranno ingenerare sulle stesse*”, ed infine che sia “*valutata la possibilità di appoggiarsi agli Enti gestori come soggetti da coinvolgere nei protocolli di intesa per l’attuazione del monitoraggio, in particolar modo nell’attuazione delle misure KTM 14*”.

Inoltre, con riferimento allo studio di incidenza sui siti Natura 2000, il Parco chiede che “*siano recepite le misure di mitigazione e compensazione ambientale previste..., per preservare le portate d’acqua del fiume Ticino nell’ambito dell’accordo sulla regolazione dei livelli del lago al fine di salvaguardare l’ecosistema fluviale*” e che “*sia data priorità all’attuazione delle misure per il raggiungimento dello stato ecologico buono della aree rete Natura 2000 che al 2015 non abbiano ancora raggiunto tale obiettivo*”.

A R 7

Confederazione Svizzera

La Confederazione Svizzera condivide i contenuti del Piano, ma segnala la possibilità di raggiungere gli obiettivi di qualità prima di quanto preventivato nel RA. Segnala l'assenza di riferimenti in ordine alla Commissione italo svizzera per la pesca (CISPP), che dovrà essere consultata per il parere di competenza.

Infine, propone che vengano integrati gli obiettivi per il Ceresio e la Tresa con l'inclusione del punto 6 per entrambi, ed il 18 con riferimento al primo.

Appare opportuno dare sinteticamente conto altresì che sono pervenute 9 osservazioni presso la CTVA.

L'AP ha tenuto conto delle valutazioni effettuate in sede di consultazione avvenuta a partire dal 10 marzo e durata 90 giorni, come previsto all'art. 13, commi 1 e 2, del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., andando a completare maggiormente quegli aspetti ritenuti maggiormente critici, come rilevato dalle osservazioni medesime.

IN RELAZIONE A QUANTO SOPRA ESPOSTO E VALUTATO che

-l'AP afferma di aver tenuto in considerazione le osservazioni dei Soggetti con Competenze Ambientali riportate nel RP,

TUTTO CIO' PREMESSO, VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

LA COMMISSIONE TECNICA PER LA VERIFICA DELL'IMPATTO AMBIENTALE VIA VAS ESPRIME PARERE DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE DEL PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO CON LE SEGUENTI RACCOMANDAZIONI :

1. dovranno essere recepite, in quanto pertinenti, le osservazioni ed i suggerimenti prodotti dagli Enti con Competenze Ambientali;
2. il Piano di monitoraggio, ai fini VAS, dovrà essere aggiornato mediante opportune integrazioni degli indicatori - anche avvalendosi del supporto tecnico di ISPRA - quale strumento da utilizzare durante tutta la durata del ciclo di implementazione della direttiva, in grado di fornire l'effettiva misura di come lo stato ambientale riferito al contesto del Piano di Gestione aggiornato si stia evolvendo (indicatori: che tengano conto delle possibili sinergie con altri piani, che siano in grado di valutare, a scala di area vasta, gli effetti del piano sui siti della Rete Natura 2000, etc.); lo stesso Piano di Monitoraggio VAS in vigore dovrà essere opportunamente integrato con gli indicatori di carenza idrica e siccità al fine di definire:

- il degrado della qualità delle acque superficiali e delle acque sotterranee, degrado delle aree

umide e, in generale, una forte perturbazione del regime idrologico naturale dei corpi idrici;

- il deficit nella fornitura di acqua potabile e a carico del settore agricolo in particolare aree che non dispongono di capacità di regolazione;
- il sovrasfruttamento temporaneo o permanente degli acquiferi e parziale alterazione della naturale dinamica di ricarica degli stessi;
- le perdite economiche nei settori agricolo, turistico, energetico e industriale.

3. sarà necessario procedere ad un approfondimento delle informazioni in ordine alla localizzazione ed al rischio cui sono esposti i beni culturali, le zone ARS, i siti aventi rilievo agricolo ed industriale, i siti contaminati di interesse nazionale;
4. sarà necessario, anche nell'ottica della fase di monitoraggio, utilizzare indicatori il più possibile omogenei, anche attraverso un espresso invito alle Amministrazioni a diverso titolo coinvolte;
5. aggiornare la cartografia, alla luce dei contributi forniti nelle osservazioni;
6. valutare puntualmente le osservazioni fornite a seguito della consultazione transfrontaliera.

Ing. Guido Monteforte Specchi

(Presidente)

Cons. Giuseppe Caruso

(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone

(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres

(Coordinatore Sottocommissione VIA

Speciale)

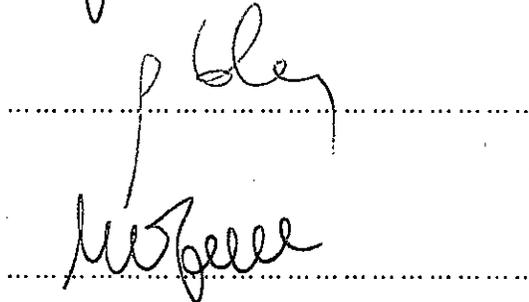
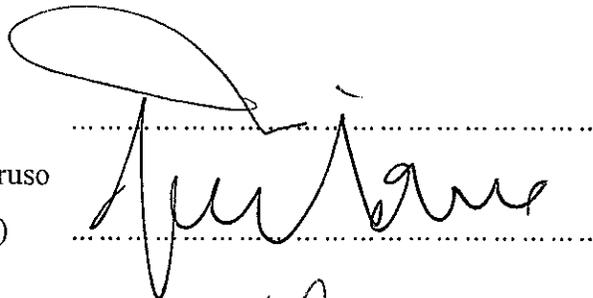
Avv. Sandro Campilongo

(Segretario)

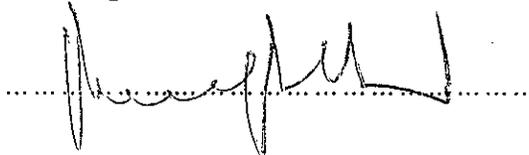
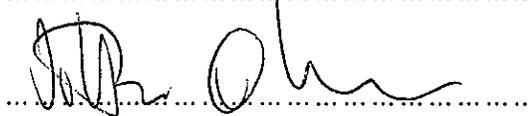
Prof. Saverio Altieri

Prof. Vittorio Amadio

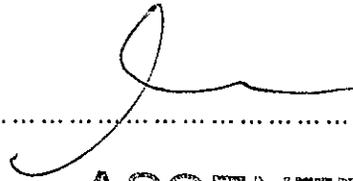
Dott. Renzo Baldoni



ASSENTE



Avv. Filippo Bernocchi



ASSENTE

Ing. Stefano Bonino

ASSENTE

Dott. Andrea Borgia

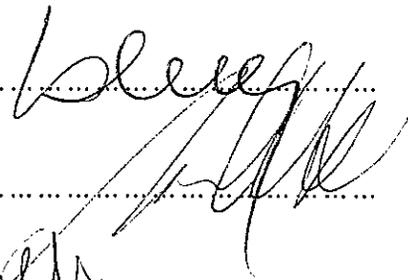
ASSENTE

Ing. Silvio Bosetti

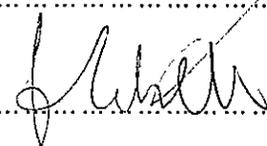
ASSENTE

Ing. Stefano Calzolari

Ing. Antonio Castelgrande



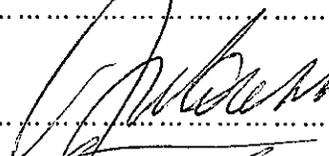
Arch. Giuseppe Chiriatti



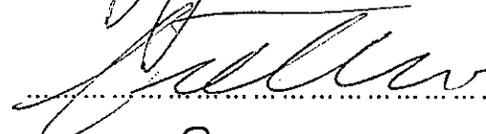
Arch. Laura Cobello

ASSENTE

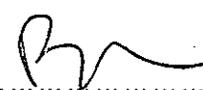
Prof. Carlo Collivignarelli



Dott. Siro Corezzi



Dott. Federico Crescenzi

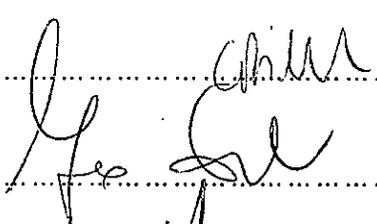


Prof.ssa Barbara Santa De Donno

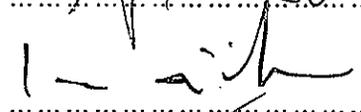
ASSENTE

Cons. Marco De Giorgi

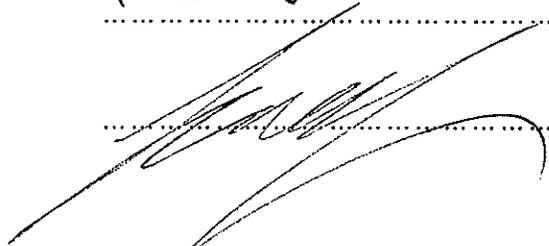
Ing. Chiara Di Mambro



Ing. Francesco Di Mino



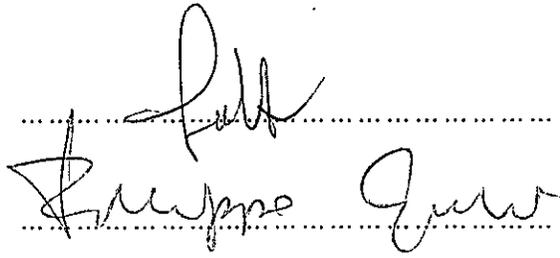
Avv. Luca Di Raimondo



Ing. Graziano Falappa

h

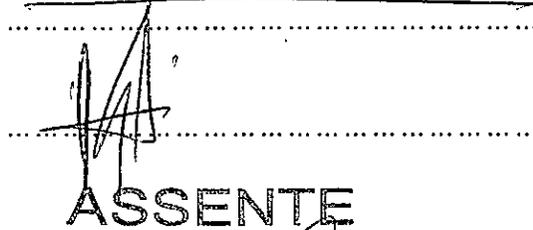
Arch. Antonio Gatto



Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

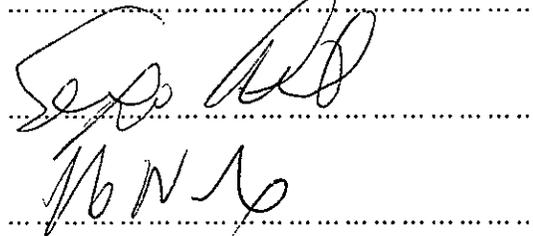
~~Prof. Antonio Grimaldi~~

Ing. Despoina Karniadaki


ASSENTE

Dott. Andrea Lazzari

Arch. Sergio Lembo

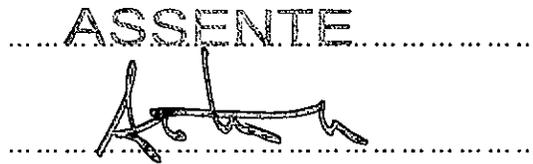

ASSENTE

Arch. Salvatore Lo Nardo

Arch. Bortolo Mainardi

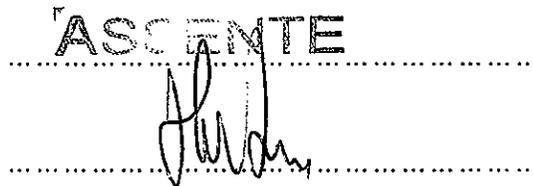
ASSENTE

Avv. Michele Mauceri

ASSENTE


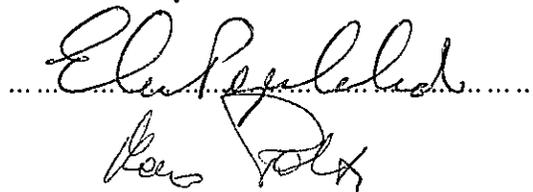
Ing. Arturo Luca Montanelli

Ing. Francesco Montemagno

ASSENTE


Ing. Santi Muscarà

Arch. Eleni Papaleludi Melis


ASSENTE

Ing. Mauro Patti

Cons. Roberto Proietti

ASSENTE


Dott. Vincenzo Ruggiero

Dott. Vincenzo Sacco

ASSENTE

Avv. Xavier Santiapichi

Dott. Paolo Saraceno

Dott. Franco Secchieri

Arch. Francesca Soro

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

Ing. Roberto Viviani

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

ASSENTE

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III – Tutela del Paesaggio

Prot. n. 6098

Roma 03/03/2016

Class. 34.19.04 / fasc. 310

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II – Sistemi di valutazione ambientale
[ID_VIP: 2895]
(dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it)

Oggetto: (ID_VIP 2895) – Procedura VAS - Valutazione Ambientale Strategica relativa all'Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po.
Decreto legislativo n. 152/2006 s.m.i. (VAS).
Oggetto: Autorità di Bacino del Fiume Po.
Parere tecnico istruttorio del MiBACT- Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio.

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS
[ID_VIP: 2895]
(ctva@pec.minambiente.it)

e, p.c. All'Ufficio di Gabinetto
dell'On. Ministro dei beni e delle attività
culturali e del turismo
(mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it)

e, p.c. Al Gabinetto dell'On. Ministro dell'ambiente
e della tutela del territorio e del mare
(segreteria.capogab@pec.minambiente.it)

e, p.c. Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque
(dgsta@pec.minambiente.it)

e, p.c. Autorità di Bacino del Fiume Po
(protocollo@postacert.adbpo.it)

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 – FAX 06-6723.4416
e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

AB 8



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III – Tutela del Paesaggio

VISTA la Legge 24 giugno 2013, n. 71, art. 1, commi 2 e 3, recante, tra l'altro, il trasferimento di funzioni in materia di turismo al Ministero per i beni e le attività culturali, il quale di conseguenza ha assunto la denominazione di "Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137" s.m.i., pubblicato nel S.O. n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004;

VISTO il DPCM n. 171 del 29 agosto 2014 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo";

VISTO il D.M. 27 novembre 2014, concernente "Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo", registrato dalla Corte dei Conti il 19.12.2014 al foglio 5624;

VISTO che con DPCM – Dipartimento della Funzione Pubblica, come da nota prot. n. DFP 0072847 P-4.17.7.8 del 23.12.2014 è stato attribuito all'Arch. Francesco Scoppola l'incarico di Direttore Generale della Direzione generale belle arti e paesaggio;

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e ss.mm.e ii.;

CONSIDERATO che con nota prot. n. 4236 del 18/06/2015, l'Autorità di Bacino del Fiume Po, in qualità di Autorità Proponente, ha presentato, ai sensi degli articoli 13, comma 5 e 14 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm e ii., istanza di pronuncia ai fini della procedura di VAS statale relativa all'**Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po.**

CONSIDERATO che la pubblicazione dell'avviso al pubblico, ai sensi dell'art. 14, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm. e ii., è avvenuta in data 22 giugno 2015 sulla "Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana" n. 142, come previsto dal succitato art. 14 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., la consultazione ha avuto una durata di 60 giorni a partire dalla data di pubblicazione dell'avviso in G.U;

CONSIDERATO che, nei giorni immediatamente successivi al suddetto avviso, è stata data ampia pubblicità all'avvio della procedura di VAS per l'Aggiornamento del PdG delle Acque del Distretto Idrografico del Fiume Po, con contestuale pubblicazione di tutta la relativa documentazione tecnica aggiornata e integrata, sul sito web istituzionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e sul sito web del Proponente, Autorità di Bacino del Fiume Po;

PRESO ATTO che gli Uffici territoriali del MIBACT (Segretariati Regionali e Soprintendenze di Settore) interessati dall'Aggiornamento del PdG delle Acque del Distretto Idrografico del Fiume Po, hanno ricevuto comunicazione di avvio procedura VAS direttamente dall'Autorità Proponente, con la citata nota prot. n. 4236 del 18/06/2015, entrando in consultazione quali soggetti con competenza ambientale;

CONSIDERATO che questa Direzione Generale, in data 24/07/2015, con nota prot. n. 17625, ha richiesto ai Segretariati Regionali del MIBACT e alle Soprintendenze di settore competenti per territorio, di trasmettere valutazioni, osservazioni e suggerimenti in merito alla valutazione ambientale strategica per l'Aggiornamento del PdG delle Acque del Distretto Idrografico del Fiume Po;

CONSIDERATO che questa Direzione Generale, in data 21/09/2015, con nota prot. n. 22295 e in data 29/10/2015, con nota prot. 26273, ha inoltrato avviso di sollecito agli Uffici territoriali del MIBACT per l'invio dei pareri non pervenuti;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 – FAX 06-6723.4416
e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

FB



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

CONSIDERATO che oggetto del presente parere è la procedura di VAS relativa all'**Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po** e che detto Piano, che interessa 8 Regioni (Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle D'Aosta, Veneto, Toscana e Trentino-Alto Adige) e nello specifico la Provincia Autonoma di Trento e le Province: Alessandria, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Genova, Imperia, La Spezia, Lecco, Lodi, Massa Carrara, Mantova, Milano, Modena, Monza-Brianza, Novara, Parma, Pavia, Piacenza, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Savona, Sondrio, Torino, Varese, Vercelli, Verbano Cusio Ossola e Verona, come risulta dalla documentazione presentata dal Proponente, è caratterizzato come segue:

Come rappresentato dall'Autorità Proponente, AdB fiume Po:

INQUADRAMENTO NORMATIVO

< (... ...) L'implementazione della Direttiva 2000/60/CE (DQA), per tutti gli Stati membri europei, rappresenta un processo continuo e complesso, strutturato in **3 cicli sessennali di pianificazione** (2009-2015, 2015-2021, 2021-2027), al termine di ciascuno dei quali è richiesta l'adozione di un *Piano di Gestione distrettuale* (PdG), che contenga una verifica dei risultati raggiunti e un riesame e aggiornamento delle scelte attuate per poter raggiungere con maggiore efficacia e successo il ciclo successivo. Al più tardi al 2027, gli obiettivi generali della DQA dovranno quindi essere raggiunti in tutti i distretti europei attraverso l'attuazione delle misure contenute nei PdG adottati e riesaminati alle scadenze previste.

E' evidente che l'attuazione della DQA è un lavoro alquanto complesso e ambizioso, nonostante la documentazione di supporto fornita dalla Commissione Europea, in quanto richiede di affrontare in modo lungimirante e integrato le questioni, di mantenere un impegno costante per raggiungere gli obiettivi fissati, di garantire processi decisionali aperti, trasparenti e partecipati, al fine di individuare soluzioni che tengano conto degli impatti sull'ambiente, sulla salute, sul benessere individuale, sulla crescita economica e sulla prosperità di un territorio.

Di particolare interesse per l'attuazione delle DQA sono le direttive di base antecedenti (direttive 271/91/CEE, 626/91/CEE, ecc.), ma anche le cosiddette "*direttive figlie e direttive sorelle*" (tra cui la Direttiva Alluvioni 2007/60/CE e la Direttiva Strategia Marina 2008/105/CE), così definite in quanto emanate posteriormente alla stessa, che fanno espressamente riferimento alla necessità di una loro attuazione coordinata e/o integrata per il raggiungimento degli obiettivi generali della direttiva *madre* Acque.

(... ...) Il Piano di Gestione Po 2010, di riferimento per il primo ciclo di programmazione 2009-2015, è giunto al termine; è stata fatta l'analisi dello stato di attuazione delle misure (Report ex art 13 della DQA) ed è iniziato, nel rispetto delle scadenze fissate dall'art. 14 della DQA, il processo di riesame e aggiornamento del Piano per il 2° ciclo 2015-2021, sulla base anche di quanto disposto dal D.Lgs 152/06, dal D.lgs 219/2010 e dalla recente L.116/2014.

In attesa di istituire le Autorità di distretto, questi ultimi riferimenti giuridici sostanzialmente confermano l'assetto istituzionale che ha consentito, seppur in tempi brevi e con strumenti non pienamente coerenti con la DQA, di elaborare il primo PdG Po e che ora è impegnato nel processo di riesame e aggiornamento.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbae-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

AB PG



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

In Italia, il processo di attuazione della Direttiva Acque prevede due livelli di pianificazione: a scala regionale, i **Piani di Tutela (PTA)**, e a scala distrettuale, il Piano di Gestione. Entrambi i livelli di pianificazione devono essere finalizzati all'attuazione delle strategie generali e al raggiungimento degli obiettivi ambientali della DQA, nel rispetto delle scadenze prescritte a livello comunitario e con l'intento di garantire il più efficace coordinamento anche con altri strumenti di pianificazione e programmazione settoriali (agricoltura, difesa del suolo, energia, infrastrutture viarie, aree protette, ecc.), che possono interessare la tutela e la gestione delle risorse idriche.

Per il distretto idrografico del fiume Po, è emersa, quindi, la necessità di predisporre un **Atto di indirizzo distrettuale** per guidare in modo coordinato il secondo ciclo di pianificazione idrica di livello europeo e per cercare soluzioni condivise sulle questioni di rilevanza distrettuale, superando i limiti presenti nel primo Piano di Gestione approvato nel 2010, che sono stati evidenziati anche dalle numerose raccomandazioni formulate dalla Commissione Europea.

Il PdG Po 2015 dovrà, infatti, recepire i nuovi indirizzi di livello europeo e dovrà indicare gli ambiti di intervento a cui dedicare un maggiore impegno e le misure strutturali e non strutturali necessarie per raggiungere gli obiettivi della DQA al 2021 e al 2027, nonché i Piani e i Programmi attraverso i quali attuarle in concreto.

CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO

(... ..) Il **Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po** è lo strumento operativo previsto dalla DQA per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico che garantisca il conseguimento dei seguenti **scopi** (ex art. 1 della DQA):

- a. *"impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico"*;
- b. *"agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili"*;
- c. *"mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie"*;
- d. *"assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento"*
- e. *"contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità"*.

I contenuti del secondo PdG Po sono definiti sulla base dei contenuti del primo PdG Po, dei risultati delle attività in corso per l'attuazione delle misure contenute, delle numerose linee guida europee sui principali temi di interesse per il nuovo ciclo di pianificazione, ma anche in funzione delle **azioni chiave/raccomandazioni specifiche indicate allo Stato Italia dalla Commissione Europea**.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

AB AS



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO Servizio III – Tutela del Paesaggio

L'adozione di questi riferimenti strategici sposta l'attenzione *dal livello locale/distrettuale a quello europeo* e promuove, quindi, un diverso e più maturo dialogo con i portatori di interesse e il pubblico più vasto.

Ragionare sui problemi locali/distrettuali con una maggiore consapevolezza della loro rilevanza rispetto alle esigenze europee servirà ad individuare nuove opportunità, sia per la sostenibilità e la fattibilità delle scelte di Piano sia per creare le condizioni per una maggiore integrazione ed efficacia degli strumenti di attuazione (finanziari, economici, di governance, di controllo, di regolamentazione, ecc.) tra i vari livelli interessati, oltre ad evitare sanzioni da parte degli organi competenti dell'Unione Europea.

Rispetto al contesto in cui si è operato nel 2009 occorre segnalare una maggiore consapevolezza della natura delle priorità da affrontare che, insieme alle Regioni del distretto, attraverso l'Atto di indirizzo già citato, sono state declinate in **10 questioni di interesse distrettuale**, di cui di natura ambientale le 5 di seguito riportate:

1. **eutrofizzazione delle acque superficiali** per le elevate concentrazioni di nutrienti (azoto e fosforo) di origine civile e agro-zootecnica;
2. **inquinamento delle acque superficiali e sotterranee**, in particolare rispetto alla presenza di sostanze chimiche prioritarie e di nuova generazione;
3. **carenza idrica e siccità**, legata ad un eccessivo utilizzo delle risorse di acqua dolce esistenti e in relazione a fenomeni globali come i cambiamenti climatici e la crescita demografica;
4. **alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua**, in funzione di esigenze di utilizzo delle acque e/o di urbanizzazione degli ambiti di pertinenza fluviale;
5. **perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici** dei corpi idrici.

Esse rappresentano le priorità indicate dalla Commissione Europea nel *Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee (Blueprint, 2012)* e costituiscono i problemi da affrontare con tempestività nel distretto idrografico del fiume Po al fine del raggiungimento degli obiettivi della DQA.

Si evidenzia inoltre che la risoluzione delle questioni tipicamente definite come ambientali non può prescindere anche dalla risoluzione delle questioni tecnico istituzionali che spesso erroneamente non vengono affrontate in modo specifico e con adeguata attenzione e che sono:

6. **monitoraggio e controllo**, ambientale e di efficacia;
7. **integrazione delle pianificazioni** che a vario titolo concorrono al raggiungimento degli obiettivi della DQA e delle programmazioni operative;
8. **integrazione e rafforzamento della cooperazione istituzionale** – sia verticale ed orizzontale - e della formazione e della partecipazione a livello distrettuale (*Rafforzamento della governance di distretto*);
9. **integrazione della conoscenza e delle informazioni**, anche attraverso la condivisione dei criteri per la raccolta delle informazioni utili a scala regionale e di distretto;
10. **sviluppo dell'analisi economica e finanziamento delle misure** dei Piani e dei Programmi.

Il PdG Po 2015 contiene il quadro conoscitivo dello stato attuale e le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi generali ambientali, di cui all'art. 4 della Direttiva 2000/60 CE, comuni a tutti i Piani di Gestione dei distretti europei, e che sono:

1. per ciò che concerne le **acque superficiali** (fiumi, laghi, acque di transizione e acque marino-costiere):
 - impedire il deterioramento dello stato attuale;
 - proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico ed ecologico;

RB



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO Servizio III – Tutela del Paesaggio

· ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie;

2. per ciò che concerne le **acque sotterranee**:

- impedire o limitare l'immissione di inquinanti e impedire il deterioramento dello stato attuale
- proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni e garantire l'equilibrio fra l'estrazione e il rinnovo al fine di ottenere un buono stato chimico e quantitativo;
- invertire le tendenze significative e durature all'aumento della concentrazione di qualsiasi inquinante;

3. preservare le **zone protette**.

Per il PdG Po 2015 sono stati ereditati gli stessi **obiettivi specifici** fissati per il primo ciclo di pianificazione e per il PdG Po 2010, in quanto si ritengono tuttora attuali e utili anche per garantire un confronto trasparente e continuo con il percorso avviato con il primo ciclo di pianificazione DQA. Eventuali modifiche potranno essere apportate solamente a seguito degli esiti della consultazione e della partecipazione pubblica.

AMBITI STRATEGICI E OBIETTIVI SPECIFICI

A Qualità dell'acqua e degli ecosistemi acquatici

- A.1 Proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei
- A.2 Adeguare il sistema di gestione dei corpi idrici a supporto di un uso equilibrato e sostenibile
- A.3 Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo
- A.4 Ridurre l'inquinamento da fitofarmaci
- A.5 Evitare l'immissione di sostanze pericolose
- A.6 Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura
- A.7 Gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura

B Conservazione e riequilibrio ambientale

- B.1 Preservare le zone umide e arrestare la perdita della biodiversità
- B.2 Preservare le specie autoctone e controllare l'invasione di specie invasive
- B.3 Preservare le coste e gli ambienti di transizione
- B.4 Preservare i sottobacini montani
- B.5 Preservare i paesaggi

C Uso e protezione del suolo

- C.1 Migliorare l'uso del suolo in funzione del rischio idraulico e della qualità ambientale dei corpi idrici
- C.2 Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per potenziare gli interventi di riduzione del rischio idraulico

D Gestire un bene comune in modo collettivo

- D.1 Adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze
- D.2 Mettere in atto strumenti adeguati per il finanziamento delle misure del piano
- D.3 Colmare le lacune conoscitive e costituire una rete della conoscenza multidisciplinare
- D.4 Informare, sensibilizzare, favorire l'accesso alle informazioni

E Cambiamenti climatici

- E.1 Individuare strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-bcap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-bcap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

AB 36





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III – Tutela del Paesaggio

Complessivamente del distretto per il PdG Po 2015 sono stati individuati **2151 corpi idrici superficiali e 147 corpi idrici sotterranei**. Le principali modifiche apportate rispetto ai dati del 2010 riguardano essenzialmente le delimitazioni per alcuni corpi idrici, in particolare effettuando accorpamenti tra quelli contigui, la suddivisione di un corpo idrico in più corpi idrici e la ridefinizione in pochi casi della loro natura, alla luce anche della recente emanazione del Decreto 156/2013 per la definizione dei corpi idrici altamente modificati.

Si segnala, inoltre, che per le acque marino-costiere si è ritenuto necessario suddividere l'unico corpo idrico individuato nel 2010 in due corpi idrici in funzione delle influenze che il fiume Po esercita sulle acque marino-costiere del Mare Adriatico a nord e a sud della sua foce.

MISURE E INTERVENTI DEL PIANO

(... ..) Le misure, ai sensi della DQA, sono distinte essenzialmente in **misure di base e misure supplementari**: quelle di base rappresentano il riferimento minimo che deve contenere il Programma, quelle supplementari sono le misure ritenute necessarie qualora si ritenga che le misure precedenti non siano sufficienti per raggiungere gli obiettivi ambientali DQA.

Per la VAS del PdG Po 2015 si propone una chiave di lettura sintetica basata sui **4 pilastri della Programmazione Operativa del PdG Po 2010** e su **2 temi trasversali** - la *Governance* e i *Cambiamenti climatici* - come di seguito definiti:

1. *Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche (P1. DEPURAZIONE)*
2. *Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque (P2. AGRICOLTURA)*
3. *Riequilibrio del bilancio idrico, carenza idrica e siccità (P3. BILANCIO IDRICO)*
4. *Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici (P4. SERVIZI ECOSISTEMICI)*
5. *Governance: gestire un bene comune in modo collettivo (P5. GOVERNANCE)*
6. *Cambiamenti climatici e strategie di adattamento (P6. CAMBIAMENTI CLIMATICI)*

Per il riesame delle misure del PdG Po 2015 sono state assunte come riferimento le **25 tipologie chiave di misure (KTM)** di cui al *WFD Reporting Guidance 2016*, a cui è stata aggiunta la **KTM 26 "Governance"** per evidenziare per il distretto padano l'importanza delle attività *pattizie* già attive a livello di sottobacino, tra cui i Contratti di fiume, di lago e di delta.

Per ciascuna delle KTM individuate, il sistema Adb - Regioni del distretto deve definire le **misure individuali** (a scala di distretto, sottobacino, corpo idrico), in particolare per i corpi idrici che sono a rischio di raggiungimento dello stato buono al 2015 o di deterioramento per la presenza di pressioni ritenute significative.

Questa attività è tuttora in corso e sarà conclusa in tempi utili per l'adozione del PdG Po 2015 e terrà conto anche delle osservazioni trasmesse durante la fase di consultazione del Piano.>



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

PAESAGGIO, BENI AMBIENTALI E CULTURALI, SPAZI RURALI

L'AP segnala preliminarmente che "gli approfondimenti conoscitivi sui beni ambientali architettonici (opere religiose, militari e civili), beni ambientali urbanistici (elementi urbanistici, agglomerati minori-nuclei rurali, villaggi alpini, nuclei alpini), centri storici e beni archeologici, sono contenuti nei Piani Territoriali e Piani Paesaggistici approvati dalle Regioni del distretto", tenuto conto che "ad oggi le risorse attuali a disposizione di Adb Po non consentono di aggiornare i quadri preesistenti per tutto il distretto padano e di colmare le lacune che attualmente persistono sul tema del paesaggio e dei beni paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/04".

Per colmare le lacune conoscitive attuali si ritiene che tra le misure individuali del PdG Po 2015 debbano essere mantenute le misure conoscitive già previste nel PdG Po 2010 e gli impegni assunti, per ora disattesi per mancanza dei finanziamenti necessari alla loro attuazione, e precisamente: *Aumento delle conoscenze sulle interferenze degli interventi strutturali, previsti per il raggiungimento degli obiettivi della DQA, con i beni culturali e paesaggistici e archeologici (ex D.lgs 42/04) presenti nel territorio per poter garantire la tutela di questi ultimi; Tutela dei paesaggi fluviali attraverso azioni specifiche di integrazione con i Piani paesaggistici regionali e altri strumenti di pianificazione che concorrono a tutelare il paesaggio.*>

TENUTO CONTO delle valutazioni e le osservazioni ex art. 14 del D.Lgs. n. 152/2006, espresse dalla Direzione Generale Archeologia e dagli Uffici territoriali del MiBACT sottoelencati :

- Direzione Generale Archeologia con note prot. n. 8020 del 11/09/2015 e prot. n. 9824 del 29/10/2015;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, con nota prot. n. 6468 del 15/09/2015;
- Soprintendenza Archeologia dell'Emilia Romagna, con nota prot. n. 8686 del 21/09/2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì, Cesena, Rimini, con nota prot. n. 7148 del 16/09/2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza, con nota prot. n. 4114 del 03/09/2015;
- Segretariato Regionale per la Liguria, con nota prot. n. 756 del 11/11/2015;
- Soprintendenza Archeologia della Liguria, con nota prot. n. 4344 del 19/09/2015 ;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, con nota prot. n. 8786 del 12/08/2015;
- Segretariato Regionale per la Lombardia, con nota prot. n. 3933 del 11/08/2015;
- Soprintendenza Archeologia del Piemonte, con nota prot.n. 7889 del 24/09/2015;
- Segretariato Regionale per il Piemonte, con nota prot. n. 5010/15 del 05/11/2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino, con nota prot. n. 10144 del 01/10/2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbanò-Cusio-Ossola e Vercelli, con nota prot. n. 14938 del 01/10/2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Firenze, Pistoia e Prato, con nota prot. n. 10452 del 05/08/2015;
- Segretariato Regionale per la Toscana, con nota prot. n. 6312 del 30/07/2015;
- Soprintendenza Archeologia della Toscana, con note prot.n. 1337 del 23/01/2015 e prot. n. 14487 del 24/09/2015;

8



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 – FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

AB 25



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III – Tutela del Paesaggio

- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza, con nota prot. n. 18386 del 26/08/2015;
- Soprintendenza Archeologia del Veneto, con nota prot. n. 10436 del 25/08/2015;
- Provincia Autonoma di Trento, Servizio Autorizzazioni e Valutazioni ambientali, con note prot. n. 439878 del 28/08/2015 e prot. n. 514498 del 09/10/2015;

OSSERVAZIONI E CONDIZIONI PER AMBITI REGIONALI E PROVINCIALI

Si riportano, di seguito, le principali criticità territoriali, in relazione alle esigenze di tutela del patrimonio culturale, evidenziate dalla Direzione Generale Archeologia e dagli uffici periferici del MiBACT, Segretariati regionali e Soprintendenze di settore, nelle note citate in premessa, elencate per ambiti regionali:

REGIONE EMILIA ROMAGNA

La **Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 6468 del 15/09/2015), ha comunicato quanto segue;

< In riferimento alla nota prot. n. 17625 del 24.07.2015 della Direzione Generale, si informa che questo Segretariato ha collaborato con la Regione Emilia Romagna per l'attuazione della direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, fornendo i dati utili relativi ai beni tutelati potenzialmente esposti al rischio di alluvioni e che nel 2014 è stato sottoscritto l'accordo tra la Regione e l'allora Direzione Regionale del MiBACT per l'adeguamento del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale dell'Emilia Romagna.

Per quanto concerne i pareri ai fini della procedura di VAS ai sensi della Parte 2, Tit. III del D.Lgs 152/2006, saranno le Soprintendenze territorialmente competenti ad inviare le proprie valutazioni da per via endoprocedimentale direttamente alla Direzione Generale, trasmettendole a questo Segretariato Regionale solo per conoscenza.

Si segnala inoltre, ai fini della formazione di un adeguato quadro conoscitivo sul patrimonio culturale tutelato, che questo Segretariato Regionale ha sviluppato il WebGis sul patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna consultabile sul sito <http://www.patrimonioculturale-er.it>, dove sono stati georeferenziati con accuratezza, su base catastale e della Carta Tecnica Regionale, i beni architettonici tutelati. Per gli uffici del Ministero e degli Enti territoriali che ne facciano richiesta, è a disposizione un accesso privilegiato, tramite credenziali, che permette l'accesso alla perimetrazione areale dei beni e ai pdf dei provvedimenti di tutela. Per ogni informazione o richiesta è possibile fare riferimento alle mail: sr-ero.paesaggio@beniculturali.it o ilaria.dicocco@beniculturali.it.>;

La **Soprintendenza Archeologia dell'Emilia Romagna**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 8686 del 21/09/2015), ha comunicato quanto segue;

< In relazione al procedimento in oggetto, questa Soprintendenza, effettuata l'istruttoria di competenza, trasmette a codesta Direzione generale il proprio parere endoprocedimentale ai sensi dell'art. 14, comma 1, del D.Lgs. 152/2006.

Valutata la documentazione resa disponibile, considerato che lo strumento di programmazione

9



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416
c-mail: dg-bcap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-bcap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

AB 26



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III - Tutela del Paesaggio

definisce linee di indirizzo e strategie di carattere generale, si rileva che una effettiva valutazione degli impatti possibili sul patrimonio archeologico del territorio di competenza di questo ufficio sarà possibile solo sulla base di una successiva elaborazione di progetti definiti. Si osserva che tali progetti dovranno essere accompagnati, ove ne ricorrano i presupposti, come previsto dalla vigente normativa (D.Lgs. 163/2006 - artt. 95-96), dalla relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

Si ribadisce infine che gli interventi in programma dovranno tenere conto delle prescrizioni contenute negli strumenti di pianificazione territoriale predisposti, in collaborazione con questo Ufficio, da Province e Comuni nell'ambito della programmazione regionale (PTPR, PTCP, PSC/PRG).

Per quanto concerne il censimento e l'analisi delle condizioni di rischio dei siti archeologici ricadenti nelle aree interessate, per cui questa Soprintendenza ha già fornito indicazioni all'Autorità di Bacino del Fiume Po in sede di elaborazione dello Schema di Progetto di Piano (nota prot. n. 2194 del 04/03/2015), si assicura il supporto di questo Ufficio nell'individuazione dei beni classificati a rischio.>

La **Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 4114 del 03/09/2015), ha comunicato quanto segue:

< Con riferimento alla nota segnata a margine, facendo seguito alla richiesta di codesta Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio n. DG/BEAP/34.19.04/17625/310 del 24.07.2015, questa Soprintendenza, comunica di aver esaminato il Rapporto Ambientale e la documentazione inerente al suddetto piano.

Considerato che il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. stabilisce che la VAS riguarda i piani che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questa Soprintendenza, in base alle proprie competenze territoriali e in ottemperanza al DPCM 171/2014, formula le seguenti valutazioni e osservazioni.

Il piano in oggetto tiene conto delle istanze conservative dei beni culturali e dello stretto rapporto intercorrente tra questi ultimi e le azioni di piano, tuttavia come evidenziato nel Rapporto Ambientale (cfr. Parte II - Analisi del contesto programmatico e ambientale per il PdG Po 2015, pp. 111-113), la conoscenza del patrimonio paesaggistico tutelato risulta ancora lacunoso. Non si può dunque che concordare sulla necessità di rendere prioritaria tale attività, vista la rilevanza delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, ai sensi degli artt. 142 e 136 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. A tal proposito, a parere della scrivente, l'indicatore relativo alla percentuale di aree decretate rispetto alla superficie complessiva regionale, risulta poco significativo vista la diffusione capillare dei beni culturali sul territorio e gli stretti rapporti esistenti con i corpi idrici.

Visto quanto sopra, con riferimento agli ambiti territoriali di competenza, si ritiene utile rammentare la nota ricognizione effettuata dalla Regione Emilia-Romagna sui beni dichiarati di notevole interesse pubblico, così come sui corsi d'acqua pubblici di rilevanza paesaggistica, i cui risultati sono consultabili online nella sezione 'Paesaggio' del sito istituzionale della medesima regione. Per quanto concerne la conoscenza della distribuzione e della consistenza dei beni tutelati ai sensi della Parte II del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, nel richiamare la mappatura dei beni architettonici decretati riportata nel *Webgis del patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna* a cura del competente Segretariato Regionale MiBACT, questo Ufficio, per le province di pertinenza, si impegna a garantire il necessario supporto per l'individuazione anche di tutti i beni tutelati *ope legis*.

Il quadro conoscitivo di cui sopra, risulta essenziale anche in relazione alla valutazione degli impatti previsti dal PdG Po 2015 sugli obiettivi di sostenibilità, dove per l'obiettivo B.5 "Preservare i

10



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB 16



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III – Tutela del Paesaggio

paesaggi", allo stato attuale del piano, si evidenzia un impatto negativo (cfr. Rapporto Ambientale, Parte IV- Sostenibilità e valutazione degli effetti del PdG Po 2015, pp. 202-204).

Per quanto riguarda le misure, con particolare riferimento alla sicurezza idraulica del territorio, che potrebbero potenzialmente ricadere in aree paesaggistiche tutelate di competenza, non è possibile esprimere in questa sede prescrizioni o indicazioni, si rimanda pertanto ogni valutazione nell'ambito dei procedimenti previsti dall'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e smi, che dovranno essere avviati di volta in volta presso i comuni territorialmente competenti.>;

REGIONE LIGURIA

Il **Segretariato Regionale MIBACT per la Liguria**, (parere istruttorio di competenza prot. n. 756 del 11/11/2015), ha comunicato quanto segue:

< Con la presente si riscontrano le vs note del 21 settembre 2015 prot. n. 22295 e del 29 ottobre u.s., prot. n. 26273 per segnalare che questo Segretariato ha inviato a mezzo PEC il proprio parere endoprocedimentale di competenza con nota del 17 settembre 2015 prot. 5704, già peraltro inoltrato in via informale a codesto servizio in data 4 novembre U.S.>;

La **Soprintendenza Archeologia della Liguria** (parere di competenza prot. n. 4344 del 19/09/2015) ha comunicato quanto segue:

< In riferimento all'avvio della fase di consultazione pubblica attivata dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, con nota prot. n. 4236 del 18/06/2015 e comunicata a questo Ufficio con nota di Codesta Direzione Generale prot. n. 17625 del 24/07/2015, assunta agli atti in data 28 luglio 2015 prot. n. 3995, si comunica quanto segue.

Preso visione della documentazione tecnica disponibile in rete, preso atto del recepimento della nota 20/01/2015 prot. n. 311 che lo Scrivente Ufficio aveva inoltrato nella fase di scoping e riscontrabile nei rilievi della Commissione Tecnica di VAS (cfr. parere di scoping stesso PRR-1782-15.05.2015 pag.21), preso altresì atto delle indicazioni conclusive della Commissione stessa (stesso documento p. 23 punto 3), si conferma la valutazione già espressa e in particolare per quanto riguarda alcune misure chiave del Il ciclo 2015-2021 (nella relazione generale misura KTM6).

In particolare devono esse sottoposti alla specifica approvazione della scrivente, ai sensi del D.Lgs. 163/2006 artt. 95-96 gli interventi di: "restauro fluviale, miglioramento delle aree ripariali, rimozione di argini, riconnessione dei fiumi alle loro pianure alluvionali, miglioramento delle condizioni idromorfologiche delle acque di transizione" per i quali sia prevista la movimentazione di sedime, sia in ambito terrestre che subacqueo, in considerazione proprio della criticità dei depositi e delle tracce di viabilità antica molto spesso prossime alle aste fluviali.>;

REGIONE LOMBARDIA

Il **Segretariato Regionale MIBACT per la Lombardia**, (parere endoprocedimentale di competenza nota prot. n. 3933 del 11/08/2015) ha comunicato quanto segue:

< Con riferimento al piano in argomento, facendo seguito alla richiesta di codesta Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio prot. n. DG/PBAAC/34.19.04/17625/3 10 del 24 luglio 2015, questo Segretariato Regionale ha esaminato il Rapporto Ambientale e la documentazione inerente al suddetto Piano.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Considerato che il decreto legislativo 152/2006 s.m.i. stabilisce che la VAS riguarda i piani/programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questa Segretariato Regionale, in base alle proprie competenze territoriali, formula le seguenti valutazioni e osservazioni:

In prima istanza si osserva che il Piano in oggetto risulta trattare in prevalenza tematiche di natura ambientale-ecologica, piuttosto che paesaggistiche e culturali, concentrando le valutazioni sull'aspetto di qualità ambientale dei corpi idrici e dei bacini. Ne deriva che le considerazioni concernenti l'ambito di competenza di questo Ministero appaiono conseguenti alle verifiche di carattere naturalistico.

Con riferimento, in seconda istanza, alle indicazioni fornite da codesta Direzione Generale in merito a specifici profili di analisi dei documenti, si osserva quanto segue:

- a) **si ritiene esaustiva** l'illustrazione dei contenuti degli obiettivi principali del programma; **meno completa**, invece, si ritiene la disamina del rapporto con altri pertinenti piani o programmi (ad esempio, per le competenze MiBAC il piano paesaggistico regionale o analoghi strumenti di pianificazione paesaggistica, carta del rischio, altri strumenti di tutela del territorio- paesaggio e beni culturali.....); il Rapporto Ambientale dovrebbe contenere delle specifiche sezioni in cui sia affrontato il rapporto tra il piano analizzato e gli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti per ogni Regione, anche a scala generale.
- b) **si ritiene non esaustiva** la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente (ad esempio, per il MiBAC, anche in riferimento allo stato attuale del patrimonio culturale: beni culturali e paesaggio - vincoli di dichiarazione di notevole interesse pubblico che insistono sul territorio interessato dal piano/programma, parchi nazionali e/o regionali, siti UNESCO, zone SIC e ZPS, centri storici tutelati, grandi aree archeologiche, beni culturali diffusi sul territorio ecc....) e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del programma; il Rapporto Ambientale contiene unicamente un riferimento generale al patrimonio culturale e paesaggistico (cap. 7.4), senza che siano individuati, almeno per aree, gli ambiti tutelati. Anche in questo caso il Rapporto Ambientale dovrebbe contenere delle specifiche sezioni in cui sia affrontato il tema per ogni Regione, così come è stato fatto per le aree protette (ZPS, SIC, Rete Natura, etc.).
- c) **si ritiene non esaustiva** la considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (vincoli di dichiarazione di notevole interesse pubblico che insistono sul territorio interessato dal piano/programma, parchi nazionali e/o regionali, siti UNESCO, zone SIC e ZPS, centri storici tutelati, grandi aree archeologiche, beni culturali diffusi sul territorio ecc...). Le aree di rilevanza paesaggistica o culturale che potrebbero essere interessate non sono state individuate, nonostante la stragrande maggioranza dei corpi idrici interessati siano sottoposti a tutela almeno in regime *ope legis* e sulle sponde del fiume Po e di alcuni importanti affluenti insistano numerosi ambiti sottoposti a tutela paesaggistica con specifico Decreto.
- d) **si ritiene non esaustiva** la considerazione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al programma, con particolare riferimento alle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica; l'unico problema ambientale con evidenti ricadute paesaggistiche che risulta affrontato nel Piano è quello delle concessioni di derivazione idroelettrica di piccola portata, la cui criticità sia sotto il profilo ecologico che paesaggistico è riportata ed argomentata.
- e) **si ritiene non completamente esaustiva** la considerazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o dagli stati membri, pertinenti al programma (ad esempio, per il MiBAC, in relazione all'applicazione della Convenzione Europea sul

12



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB 08



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Paesaggio, le eventuali nuove proposte di siti UNESCO ecc.); gli obiettivi, per quanto di competenza, sono affrontati in linea estremamente generale, nell'ambito dell'Obiettivo B5.

- f) **si ritiene non esaustiva** la considerazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi, tra gli altri, quelli relativi ai beni materiali, al patrimonio culturale, anche architettonico, archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra questi e gli altri fattori ambientali; gli impatti non sono affrontati, per quanto riguarda le tematiche di competenza.
- g) **si ritiene non esaustiva** la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente (e quindi anche sui beni culturali e sul paesaggio) conseguenti all'attuazione del piano;
- h) **si ritiene non completamente esaustiva** la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi (e, quindi, anche sul patrimonio culturale) derivanti dall'attuazione del piano proposto. E' opportuno che siano indicati come referenti del monitoraggio e controllo anche e soprattutto gli organi territoriali preposti alla tutela, insieme a Regione e Autorità di Bacino. Un adeguata gestione degli impatti deve essere valutata anche sulla scorta delle autorizzazioni paesaggistiche rilasciate per quegli interventi che sono previsti dal Piano in questione, procedimenti cui partecipano con parere vincolante le Soprintendenze competenti.
- i) **si ritiene sufficientemente adeguata**, per la consultazione pubblica, l'elaborazione della sintesi non tecnica delle informazioni previste dall'allegato VI del D. Lgs. n. 152/2006 s.m.i. >;

La **Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia**, parere endoprocedimentale di competenza nota prot. n. 8786 del 12/08/2015) ha comunicato quanto segue:

< Con riferimento alla comunicazione di avvio di consultazione inerente la VAS in oggetto, ricevuta in data 11.08.2015 (prot. n. 8774), questa Soprintendenza segnala che le aree spondali del fiume Po e dei suoi affluenti risultano in generale estremamente delicate dal punto di vista archeologico sia per i frequenti rinvenimenti di materiale sporadico che per la presenza di depositi archeologici in posto, anche di natura paleontologica, così come le aree rappresentate dai terrazzi fluviali, particolarmente idonei agli insediamenti antichi.

Tuttavia, per un più completo quadro delle aree sensibili dal punto di vista archeologico, si suggerisce di far riferimento ai piani di governo del territorio degli enti locali (PGT e PTCP). in cui la Scrivente ha puntualmente segnalato e posizionato gli ambiti tutelati e le aree di rischio, nonché fatto inserire nei rispettivi Piani delle Regole la cautela di sottoporre preventivamente alla valutazione della Soprintendenza Archeologia i progetti che prevedano interferenze con il sottosuolo nelle suddette aree.

Pertanto nell'Aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico del Fiume Po e in particolar modo nella progettazione degli interventi strutturali, dovrà essere tenuto conto non soltanto delle aree già tutelate ex Parte Seconda del D.Lgs. n.42/2004 (come ad esempio proposto nella Misura KTM.14) ma anche delle aree a rischio di rinvenimenti archeologici già identificate nei piani territoriali locali, inserendo un indicatore specifico delle aree a rischio archeologico (nella tabella 17.2).

Sarebbe opportuno inoltre inserire nei documenti di Piano un preciso richiamo alla normativa relativa alla verifica preventiva dell'interesse archeologico (art.28 del D.Lgs. n. 42/2004 e artt. 95 e 96 del D.Lgs. n. 16312006).>;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



RB 86



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

REGIONE PIEMONTE

Il **Segretariato Regionale MIBACT per il Piemonte**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 5010/15 del 05/11/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

< Con riferimento a quanto in oggetto e facendo seguito alla nota della Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio prot. 26273 del 29/10/2015 e assunta agli atti il 29/10/2015 prot. n. 4909;

considerato che la valutazione richiesta viene effettuata su uno strumento di programmazione (Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico del Fiume Po) che per natura definisce linee di indirizzo e strategie di intervento e non singoli progetti;

valutata la completezza del quadro conoscitivo per gli aspetti di competenza di questo Segretariato ed esaminata la documentazione relativa al *Piano di Gestione*

considerato che le competenti Soprintendenze di settore hanno espresso il proprio parere sul Piano di cui in oggetto: SBeAP-To prot. 10144 del 01/10/2015, assunta agli atti in data 01/10/2015 prot. n.4098 e SBeAP-AI prot. n. 14938 del 01/10/2015, assunta agli atti in data 01/10/2015 prot. n. 4097, richiamando le osservazioni rispetto al Piano Paesaggistico Regionale della Regione Piemonte, art. 14, nonché il lavoro di ricognizione dei corpi idrici tutelati - *Parte Terza D. Lgs 42/2004 s.m.i., art. 142 comma c fiumi, torrenti, corsi d'acqua*, svolto dal PPR riadottato con **D.G.R. n. 20-1442 del 18/05/2015**, nei medesimi pareri descritte;

in accordo al parere espresso dalle Soprintendenze di settore, questo Segretariato Regionale per il Piemonte, per quanto di competenza, osserva che il Piano in oggetto contiene obiettivi condivisibili per il patrimonio culturale ed il paesaggio.>;

La **Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 10144 del 01/10/2015) e la **Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 14938 del 01/10/2015) hanno comunicato le seguenti osservazioni:

In risposta alla nota prot.. questo Ufficio, esaminata la documentazione relativa al Piano di Gestione e alla Sintesi non tecnica, osserva che essi contengono obiettivi condivisibili per l'approfondimento della conoscenza sul contesto ambientale (paesaggio, beni ambientali e culturali, spazi rurali): a questo proposito si ricorda che il Piano Paesaggistico Regionale della Regione Piemonte, art. 14, individua il sistema idrografico quale "*componente strutturale di primaria importanza per il territorio piemontese e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile*" e detta indirizzi, direttive, prescrizioni in coerenza con la pianificazione di bacino. Si segnala altresì l'importante lavoro di ricognizione dei corpi idrici tutelati -*Parte Terza del D. Lgs 42/2004 s.m.i., art. 142 comma c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua*- svolto dal Piano Paesaggistico Regionale svolto in copianificazione dalla Regione Piemonte e da questo Ministero, recentemente ri-adottato con **D.G.R. n. 20-1442 del 18/05/2015** pubblicata sul bollettino Ufficiale n. 20 del 21/05/2015, a cui si rimanda. Dalla data di adozione del Ppr, non SOFIO consentiti sugli immobili e nelle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice dei beni culturali e dei paesaggio interventi in contrasto con le prescrizioni di cui agli articoli 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39 delle Norme di Attuazione del Piano e con quelle specifiche dettate per i beni di cui agli articoli 136 e 157 del Codice, dettagliate nelle schede del Catalogo dei beni paesaggistici. >;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcent.beniculturali.it

RB 3



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III - Tutela del Paesaggio

La **Soprintendenza Archeologia del Piemonte**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 7889 del 24/09/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

< Facendo seguito al parere endoprocedimentale della Direzione Generale Archeologia prot. n. 8020 del 21/09/2015 e a riscontro al sollecito di codesta Direzione prot. n. 22295 del 21/09/2015, assunto agli atti di questa Soprintendenza con prot. n. 7772 del 22/09/2015, esaminati gli elaborati disponibili sui Siti istituzionali indicati, presa visione della documentazione messa a disposizione sul sito del Ministero dell'Ambiente, si esprimono le seguenti valutazioni di competenza, in particolare per quanto attiene alle previsioni dell'Allegato VI, lett. f), del D.Lgs. 152/2006, ovvero "possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori":

- il Rapporto Ambientale approfondisce (§ 7.4.1.: "Paesaggio, beni ambientali e culturali, spazi rurali") gli elementi conoscitivi sul patrimonio archeologico da parte del Piano di Gestione basandosi unicamente sui dati disponibili nei "Piani Territoriali e Piani Paesaggistici approvati dalle Regioni del distretto";
 - il Piano Paesaggistico della Regione Piemonte è ora in fase di nuova adozione comprendendo anche le aree archeologiche sottoposte a provvedimenti di tutela, ma ciò non è sufficiente per una valutazione ambientale comprensiva della possibile incidenza sul patrimonio paleontologico e archeologico;
 - si ritiene dunque essenziale la predisposizione di adeguati strumenti che comprendano un'analisi territoriale approfondita per l'individuazione di aree archeologiche note solamente da bibliografia o non ancora esplorate, di eventuali elementi di paesaggio storico conservati (centuriazione, vie di comunicazione, ponti, ecc.) o di aree di interesse paleontologico, in modo da prevenire possibili impatti negativi su beni di natura archeologica ancora non censiti;
 - la redazione di tale studio archeologico potrà essere di grande utilità ai fini della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico sui singoli interventi ai sensi dell'art. 95 del D. Lgs. 163/2006;
- questa Soprintendenza si dichiara sin da ora disponibile a fornire la massima collaborazione per l'elaborazione dello studio nell'ambito del territorio di competenza. >;

REGIONE TOSCANA

La **Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Firenze, Pistoia e Prato**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 10452 del 05/08/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

< In riferimento alla nota della Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio del MiBACT, prot. n. 17625 del 24/07/2015 (ns. prot. n. 10001 del 29/07/2015) relativa al procedimento in oggetto, con la quale si comunica l'avvio delle consultazioni con gli Uffici MiBACT competenti in materia ambientale sul piano in oggetto, questa Soprintendenza ha esaminato il Rapporto Ambientale e la documentazione inerente.

Considerato che il decreto legislativo 152/2006 s.m.i. stabilisce che la VAS riguarda i piani o programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questa Soprintendenza, in base alle proprie competenze territoriali, formula le seguenti valutazioni e osservazioni:



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB 15



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO Servizio III – Tutela del Paesaggio

- come indicato nel paragrafo 7.4 (7.1.1) del Rapporto Ambientale, gli approfondimenti conoscitivi sui beni di interesse storico e architettonico sono demandati ai Piani Territoriali e ai Piani Paesaggistici approvati dalle Regioni del distretto, pertanto nel piano in oggetto non vi sono indicazioni circa i beni culturali tutelati dalla parte II del D.Lgs 42/2004;
- nello stesso paragrafo si evidenzia il mancato aggiornamento del quadro conoscitivo dei beni paesaggistici presenti sul territorio, dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/2004;
- per le aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del D.Lgs 42/2004 vi è un richiamo nel paragrafo 7.4 (7.1.2) nel capoverso "Aree protette di interesse conservazioni stico" senza ulteriori approfondimenti che pongano in relazione le suddette aree Con il Piano di Gestione del distretto idrografico;
- si è constatato inoltre che non vi sono riferimenti a corsi d'acqua ricadenti nel territorio di competenza di questa Soprintendenza. >;

Il **Segretariato Regionale MIBACT per la Toscana**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 6312 del 30/07/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

< In riferimento alla nota prot. n. 17625 del 24.07.2015, (ns prot. n. 6171 del 28.07.2015), con la quale Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio - Servizio III, ha richiesto i pareri agli Uffici territoriali del Mibact,

considerato che la documentazione completa riguardante il piano è disponibile al link indicato nella nota sopraccitata,

si invitano le Soprintendenze in indirizzo, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale relativo al piano in oggetto, a comunicare le proprie valutazioni in merito ai potenziali impatti negativi, sul paesaggio e sui beni culturali, che potrebbero derivare dall'attuazione del suddetto piano ed a fornire le proprie eventuali osservazioni, prescrizioni e raccomandazioni alla Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio Servizio III e a questo Segretariato regionale. >;

La **Soprintendenza Archeologia della Toscana**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 1337 del 23/01/2015 e prot. n. 14487 del 24/09/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

< In riferimento alla nota prot. n. 8190 del 28/11/2014 con la quale l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha avviato le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale sul rapporto preliminare del piano in oggetto, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (trasmessa dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana con nota 18776 del 04.12.2014, ns. prot. 19199 del 10.12.2014, c134.19.04/74.2):

ESAMINATO il documento in oggetto in rapporto a quanto disposto, in particolare, dall'art. 13 e dall'allegato VI del citato D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

ESAMINATO il Piano di Gestione, reso disponibile on-line al sito

<http://www.adbpo.it/download/PostaCertificata>, e gli aspetti espressamente richiamati del Piano originario, di cui il documento in oggetto costituisce aggiornamento;

questo Ufficio ritiene che non sussistano elementi di discontinuità con il precedente Piano tali da giustificare una sottoposizione a VAS dell'aggiornamento. .

Auspica tuttavia una migliore attività di monitoraggio degli impatti del Piano sui beni archeologici, offrendo sin d'ora la propria collaborazione per una più puntuale redazione delle mappe di interazione tra corpi idrici e beni archeologici>



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 – FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB 8



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III – Tutela del Paesaggio

< In riferimento alla nota prot. n. 6312 del 30/07/2015 (ns. prot. 13093 del 02.09.2015 ci. 34.19.04-287) con la quale il Segretariato in indirizzo ha richiesto contributi e osservazioni su integrazioni, per quanto di competenza, alla Scrivente;

ESAMINATO il Piano di Gestione, reso disponibile on-line al sito <http://pianoacque.adbpo.it/valutazione-ambientale-strategica/>, e gli aspetti espressamente richiamati del Piano originario, di cui il documento in oggetto costituisce aggiornamento;

questo Ufficio conferma quanto precedentemente comunicato con nota 23.01.2015 n. 1337. >;

REGIONE VENETO

La **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 18386 del 26/08/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

< Con riferimento alla procedura in argomento, questa Soprintendenza ha esaminato il Rapporto Ambientale e la documentazione inerente al suddetto programma.

Considerato che il decreto legislativo 152/2006 s.m.i. stabilisce che la VAS riguarda i piani/programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questa Soprintendenza, in base alle proprie competenze territoriali formula le seguenti valutazioni e osservazioni:

si ritiene esaustiva l'illustrazione dei contenuti degli obiettivi principali del piano e del rapporto con il precedente PdG Po 2010;

si ritiene esaustiva la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente;

si ritiene poco esaustiva la considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

si ritiene poco esaustiva la considerazione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al programma, con particolare riferimento alle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica;

si ritiene esaustiva la considerazione degli obiettivi e le protezioni ambientali stabiliti a livello internazionale, comunitario o dagli stati membri, pertinenti al piano;

si ritiene poco esaustiva la considerazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi, tra gli altri, quelli relativi ai beni materiali, al patrimonio culturale, anche architettonico, al paesaggio e l'interrelazione tra questi e gli altri fattori ambientali;

si ritiene poco esaustiva la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente;

si ritiene adeguata, per la consultazione pubblica, l'elaborazione della sintesi non tecnica delle informazioni previste dall'allegato VI del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i. >;

La **Soprintendenza Archeologia del Veneto**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 10436 del 25/08/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

< Con riferimento alla documentazione messa a disposizione dall'Autorità di Bacillo del Fiume Po e considerata la nota di codesta Direzione Generale prot. n. 17625 del 24.07.2015 (ns. prot. n. 9369 del 29.07.2015), si trasmettono le osservazioni di competenza di questo Ufficio.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

AS 16



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO Servizio III - Tutela del Paesaggio

Alla luce della documentazione relativa all'Aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico del Fiume Po e, nello specifico, del Rapporto Ambientale e della Relazione Generale, si prende atto che gli obiettivi generali della procedura di consultazione in essere sono finalizzati alla stesura di un nuovo documento-base per le strategie di gestione delle numerose e differenti problematiche inerenti l'ambito territoriale in oggetto.

Si osserva, innanzi tutto, che, pur condividendo gli obiettivi generali relativi alla conoscenza e salvaguardia del patrimonio culturale e del paesaggio (di cui al par. 7.1.1. del Rapporto ambientale), la documentazione dedicata allo stesso patrimonio appare decisamente sintetica, e presenta oggettive lacune nella rappresentazione grafica relativa alle aree e siti archeologici, anche limitrofi al corso fluviale in esame, sottoposti a tutela ai sensi delle norme vigenti. Né può essere sufficiente indicare che l'indicazione del patrimonio culturale coinvolto nel Piano di Gestione sia effettivamente inserito nei Piani paesaggistici / territoriali regionali o altrimenti presente nel volume *Minicfre della Cultura 2014*, redatto a cura del MiBACT.

Poiché il Piano di Gestione ricade, tra l'altro, sia in aree d'interesse culturale tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 sia parzialmente all'interno di Siti UNESCO (cfr. Delta del Po) per le quali è in corso la redazione di strumenti aggiornati di pianificazione regionale (PPRA - Piano paesaggistico regionale d'ambito), si ritiene che tali caratteristiche debbano essere meglio esplicitate sia all'interno del Rapporto ambientale che all'interno della Relazione generale.

Per quanto riguarda, inoltre, i paesaggi fluviali, in generale sono da considerare tutti a rischio archeologico, a causa delle dinamiche trasformative in corso, tra le quali la massiccia opera di urbanizzazione, i lavori di irregimentazione, manutenzione e sfruttamento delle risorse idriche. Si ricorda, altresì, che il corso del fiume Po è stato oggetto di traffici commerciali e dinamiche di antropizzazione fin da età antica.

Dal punto di vista archeologico, in particolare, si ricorda che l'intero territorio veneto presenta un elevato rischio archeologico intrinseco, ben attestato —in varia forma- nella bibliografia generale disponibile, ad esempio, in:

- il volume *Zone archeologiche del Veneto* (1987);
- la *Carta Archeologica del Veneto* (1988-1994);
- la rivista *Quaderni di Archeologia del Veneto* (1985-2012);
- la rivista *Archeologia Veneta* (1978-2015);
- il volume *Archeologia delle Regioni d'Italia - Veneto* (2009).

Altre informazioni generali, per lo più inedite, sono contenute negli archivi della Soprintendenza Archeologia del Veneto, con particolare riferimento alle aree perifluviali e/o sommerse inerenti il contesto in argomento.

Ciò premesso, si ribadisce che il territorio del Veneto ha rappresentato dalla Preistoria ai giorni nostri uno snodo fondamentale nei percorsi tra il centro Europa e il Mediterraneo oltre che in senso est-ovest tra le civiltà occidentali e quelle orientali, il che ha comportato la formazione di un patrimonio archeologico rilevante e diffuso, pertinente ad una ampia diacronia dalla preistoria all'età moderna. La stessa conformazione geomorfologica della regione comporta l'esigenza di forme diversificate di tutela che spaziano dalle esigenze dell'ambito dolomitico, all'ecosistema lacustre e al delicato ecosistema del delta e delle lagune (Delta del Po, Laguna di Venezia, Laguna di Marano e Caorle). Tale patrimonio, costituito da insediamenti in grotta, palafitticoli, in parte subacquei, pianiziari, pedemontani ed alpini, oltre a rilevanti testimonianze di carattere territoriale, come i resti delle reti stradali di epoca romana e

18



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-bcap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-bcap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB 38



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III - Tutela del Paesaggio

delle grandi infrastrutture agricole (agri centuriati), risulta ancora in larga parte sepolto e poco conosciuto. Si rende, pertanto, indispensabile non solo evitare gli impatti negativi delle opere nel rispetto della situazione vincolistica vigente, ma anche **attivare tutte le procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare in caso di LLPP** (D.lgs. 163/2006, artt. 95-96, in applicazione del D.Lgs. 42/2004, art.28 comma 4). Si rappresenta altresì l'esigenza che nei bandi per l'ammissibilità a finanziamento dei progetti sia espresso il criterio dell'avvenuta presentazione alla Soprintendenza dei progetti di fase preliminare/definitiva e l'attivazione di forme di tutela archeologica preventiva **anche in caso di opere eseguite da soggetti privati**.

A conclusione dell'istruttoria in oggetto, questa Soprintendenza ritiene che il Rapporto Ambientale preliminare debba essere integrato alla luce delle osservazioni sopra riportate. >;

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

La **Provincia Autonoma di Trento, Servizio Autorizzazioni e valutazioni ambientali**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 439878 del 28/08/2015) ha comunicato le seguenti osservazioni:

< Facendo riferimento alla vs. nota prot. n. 4236 di data 18 giugno 2015 (ns. prot. n. 327488), con la quale è stato comunicato l'avvio della fase di consultazione relativa al processo di cui in oggetto, si riporta quanto segue.

Premesso che la Provincia di Trento partecipa ai procedimenti di VAS di competenza statale e sovraregionale avvalendosi dello scrivente Servizio che cura l'acquisizione ed il coordinamento delle osservazioni formulate dalle diverse Strutture provinciali, si informa che i contributi utilizzati per l'elaborazione della presente nota sono stati formulati dai seguenti soggetti:

- Servizio Foreste e Fauna (prot. n. 418140 dd. 13/08/2015);
- Soprintendenza per i Beni culturali (prot. n. 432685 dd. 25/08/2015);
- Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (prot. n. 436213 dd. 26/08/2015).

In linea generale si condividono l'impostazione ed i contenuti del Rapporto Ambientale che in maniera completa e articolata sviluppa quanto previsto dall'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152 del 2006, fornendo al contempo importanti approfondimenti riguardo alle interconnessioni tra il Piano in oggetto (di seguito PdG) e le politiche di livello comunitario e nazionale. Il documento racchiude e sintetizza un lavoro ampio e ben strutturato da cui emerge l'articolazione complessa del percorso di redazione del PdG, risultato sicuramente efficace in termini di programmazione, consultazione e integrazione tra i diversi stakeholders.

Ciò premesso si forniscono di seguito alcune osservazioni puntuali sul Rapporto Ambientale.

TEMI STRATEGICI VAS E FATTORI AMBIENTALI

Si concorda con la strutturazione della VAS nei 6 temi strategici corrispondenti ai pilastri di intervento del PdG, che riflettono la multidisciplinarietà e multisettorialità che abbraccia la Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE. Ciò premesso, laddove questi temi vengono messi in relazione con i fattori ambientali pertinenti per la VAS (tabella 4.3) si osserva come non sia stata considerata la relazione tra la componente acqua - quantità ed il pilastro P4 - Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici. Al riguardo si ritiene che questi aspetti siano intimamente legati in quanto spesso, almeno per quanto concerne la Provincia di Trento, la qualità ecosistemica di un corso d'acqua dipende proprio dall'aspetto quantitativo piuttosto che da quello qualitativo dell'acqua.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416
e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

AB 36



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III – Tutela del Paesaggio

ANALISI DEL CONTESTO PIANIFICATORIO

Relativamente al quadro normativo, pianificatorio e programmatico in cui si inserisce il PdG (tabella 6.1), si nota che per i fattori VAS Acqua, Sicurezza idraulica del territorio ed Energia, si fa riferimento a scala regionale/provinciale agli specifici piani di settore. Al riguardo si ricorda che, in virtù di quanto previsto dall'art. 14 dello Statuto di Autonomia ed alla modifica del D.P.R. 22 marzo 1974, n. 381, avvenuta attraverso il d.lgs. n. 463 del 1999, la Provincia di Trento si è dotata nel 2006 del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche", approvato con D.P.R. 15 febbraio 2006. Questo è uno specifico strumento normativo che a livello provinciale integra ogni aspetto riguardante la gestione delle acque, come quelli relativi alla difesa del suolo, al risanamento e all'ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica. Si ritiene quindi opportuno che tale strumento venga riportato nel quadro pianificatorio di riferimento del Rapporto Ambientale.

APPROFONDIMENTI SUL CONTESTO AMBIENTALE

Per quanto riguarda la tutela dei beni culturali si condivide la necessità di aumentare le conoscenze sulle interferenze degli interventi strutturali previsti per il raggiungimento degli obiettivi della DQA, incrementando anche l'attività di monitoraggio degli impatti sui beni archeologici. A tale scopo sarà opportuno procedere alla redazione di un elenco dei siti archeologici che potrebbero essere interessati da eventuali interventi, ricordando in primis, per quanto riguarda il territorio trentino, gli insediamenti palafitticoli di Ledro e Fivavé, in ambiente umido, e la concentrazione di siti archeologici nella piana gardesana tra Arco e Riva del Garda. Al riguardo si sottolinea che, considerati i continui rinvenimenti, l'elenco dei siti archeologici individuati negli strumenti di programmazione attualmente in vigore potrebbe non essere aggiornato: la Soprintendenza per i Beni Culturali di questa Provincia rimane dunque a disposizione per fornire l'elenco completo dei siti con la loro localizzazione.

Relativamente alla tutela dei beni di interesse architettonico si sottolinea inoltre opportunità di verificare l'assenza di interferenze con la funzionalità dei beni etnoantropologici (mulini, fucine, segherie, ecc.) che sfruttano la forza motrice dell'acqua.

Resta comunque inteso che gli eventuali interventi riguardanti manufatti già vincolati o soggetti al combinato disposto dagli artt. 10 e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio, che potrebbero cioè rivestire interesse culturale, dovranno ottenere la preventiva autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Culturali.

Relativamente alla componente biodiversità si descrive brevemente, a titolo di esempio, quanto attualmente viene praticato in Provincia di Trento per favorire la conservazione e la tutela delle specie ittiche autoctone. Attraverso la Carta ittica provinciale ed i conseguenti Piani di gestione della pesca vengono fornite le indicazioni per prevenire e controllare gli impatti negativi delle specie esotiche e vengono indicate le specie tipiche di ogni ecosistema omogeneo a cui fare riferimento per i ripopolamenti. In particolare, a sostegno del mantenimento di popolamenti ittici in sintonia con le caratteristiche ecologiche dei corsi d'acqua, sono operanti sul territorio afferente al bacino del Po (fiumi Sarca e Chiese) 7 impianti ittiogenici gestiti da Associazioni pescatori, prevalentemente rivolti alla trota marmorata, che operano secondo uno specifico Protocollo, adottato a livello provinciale, che contiene le indicazioni per la gestione delle piscicoltura da ripopolamento. E' di rilievo, tra le norme del Protocollo, la previsione di mantenimento della qualità delle acque del collettore a valle degli scarichi delle piscicoltura pari a quella in entrata. Per quanto concerne il controllo degli impatti negativi degli usi ricreativi, tra cui la pesca, i citati Piani di gestione, richiamando la necessità di raggiungere un equilibrio tra i diversi utilizzi della risorsa idrica, danno precise indicazioni, benché non vincolanti, sui

20



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416
e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III - Tutela del Paesaggio

miglioramenti ambientali da attuare e le indicazioni sulla regolamentazione della pesca.

Infine, con riferimento alla componente acqua, e in particolare alla descrizione degli elementi di qualità, previsti dalla DQA, sottoposti a monitoraggio e utilizzati per la classificazione dei corpi idrici a rischio (tabella 7.6), si puntualizza che, per quanto riguarda i laghi, le macrofite e il macrobenthos sono attualmente monitorati anche in Provincia di Trento ma non sono stati usati per la classificazione poiché i metodi utilizzati sono ancora in fase sperimentale.

MONITORAGGIO

Partendo dall'esperienza evidenziata in relazione al monitoraggio del PdG 2010, che ha visto la mancata attuazione per carenza di risorse ed eccessiva complessità della raccolta dei dati, emerge l'esigenza di predisporre un piano di monitoraggio che risulti il più possibile significativo ma di agevole implementazione. In particolare si ritiene necessaria una riflessione sulla reale popolabilità degli indicatori proposti in tabella 17.2 e sulla concreta possibilità che questi forniscano un'indicazione utile evidenziando anche e soprattutto gli eventuali trend che potrebbero richiedere di ri-orientare l'attuazione del PdG.

Si propone che ogni indicatore ipotizzato venga delineato con maggiore dettaglio, riportando, ad esempio, descrizione, modalità di calcolo, ambito di applicazione, qualità dell'informazione, unità di misura, copertura spaziale: questo per consentire ai soggetti individuati come produttori e fornitori dei dati di effettuare una valutazione preventiva riguardo alla reale possibilità di popolamento, all'effettiva significatività ed al conseguente peso di ogni indicatore nell'insieme del piano di monitoraggio. A tal proposito si potrebbe prendere spunto dai "metadati" degli indicatori dell'annuario ambientale di Ispra.

Al fine di individuare un set di indicatori più significativi e aderenti alle reali possibilità di calcolo degli stessi si ritiene in ogni caso auspicabile l'attivazione di un coordinamento a livello di distretto.

In relazione alle tempistiche del monitoraggio VAS ed al cronoprogramma riportato in tabella 18.1, si osserva che la previsione di un primo report "in concomitanza con gli esiti dei monitoraggi operativi 2014-2016 ai sensi del D.Lgs 152/06" risulta in contrasto con la pianificazione dei monitoraggi che è sessennale (2009-2015, 2015-2021, 2021-2027) e segue quella del PdG distrettuale: andrebbero quindi riviste le tempistiche in modo che almeno siano coerenti con il monitoraggio triennale 2015-2017. >;

OSSERVAZIONI, CONDIZIONI E RACCOMANDAZIONI della Direzione Generale Archeologia
La Direzione Generale Archeologia, (pareri di competenza prot. 8020 del 11/09/2015 e prot. 9824 del 29/10/2015), ha comunicato le seguenti osservazioni:

< Si fa seguito alla nota 17625 del 24 luglio 2015, acquisita agli atti con prot. n. 6776 del 29.07.15, con la quale codesta Direzione Generale ha chiesto alle Soprintendenze competenti di inviare le proprie osservazioni al fine di poter emettere il parere conclusivo da inoltrare al Ministero dell'ambiente e della tutela del mare. Il Piano interessa i territori delle Regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana e della Provincia di Trento.

Questa Direzione Generale, escludendo la Valle d'Aosta e la Provincia di Trento in quanto Provincia autonoma a statuto speciale ha ricevuto le valutazioni delle seguenti Soprintendenze Archeologia competenti:

- nota n. 4060 del 16.04.12, acquisita agli Atti con prot. n. 5299 del 04.05.12, della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie;

21



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416
e-mail: dg-bcap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-bcap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO Servizio III – Tutela del Paesaggio

- nota n. 311 del 20.01.15, acquisita agli Atti con prot. n. 520 del 22.01.15, della Soprintendenza Archeologia della Liguria;
 - nota n. 8686 del 21.08.15, acquisita agli Atti con prot. n. 7481 del 24.08.15, della Soprintendenza Archeologia dell'Emilia Romagna;
 - nota n. 10436 del 25.08.15, acquisita agli Atti con prot. n. 7577 del 13.08.15, della Soprintendenza Archeologia del Veneto;
- oltre alla nota n. 3933 dell'11.08.15, acquisita agli Atti con prot. n. 7296 del 13.08.15, del Segretariato Regionale della Lombardia.

Nelle note succitate sono state evidenziate alcune criticità che possono essere sintetizzate come segue:

1. il riferimento al *“patrimonio culturale e paesaggistico”* è troppo generico e non sono individuati gli ambiti tutelati, né sono affrontate le tematiche relative agli eventuali impatti negativi significativi conseguenti all'attuazione del Piano;
2. manca una verifica della valutazione del rischio archeologico relativo alle aree coinvolte dalle iniziative che si intendono porre in atto e che prevedono interventi di modifiche anche strutturali;
3. lacune si riscontrano anche *“ne/la rappresentazione grafica relativa alle aree e siti archeologici, anche limitrofi al corso fluviale in esame, sottoposti a tutela ai sensi delle norme vigenti”*;
4. particolarmente problematici sono i tratti terminali dei corsi d'acqua e le piane alluvionali, dove *«si concentrano insediamenti antropici storici e antiche infrastrutture viarie»*;
5. in numerose aree umide interne si riscontra *“la presenza di evidenze paleobotaniche emerse ad esempio nei letti degli affluenti Vobbia, Erro, Semine/la e Brevenna in base alle quali è possibile ricostruire la copertura vegetale di questi territori a partire dall'Olocene”*;
6. un'effettiva valutazione degli impatti derivanti dal Piano potrà essere possibile solo sulla base dell'esame di progetti definiti, che a loro volta dovranno essere corredati della relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico, come previsto dalla normativa vigente (artt. 95 e 96 del D.Lgs. 163/2006).

Condividendo le problematiche segnalate dalle Soprintendenze territoriali, visto che la viabilità antica utilizzava non solo le grandi vie d'acqua, ma anche le aree prossime alle aste dei torrenti principali per i collegamenti tra il mare e la pianura, si deve innanzitutto evidenziare come il livello di formulazione con cui sono delineate le azioni previste non consenta, in questa fase, di individuare gli effettivi impatti territoriali derivanti dall'attuazione del Piano.

Si chiede pertanto che il Rapporto Ambientale conclusivo tenga conto delle criticità sopra elencate, fornendo indicazioni più dettagliate circa le localizzazioni e la natura degli interventi previsti, di cui si potranno valutare i possibili impatti sul patrimonio archeologico solo in relazione a progetti specifici e localizzati.

Sin dalla fase di pianificazione degli specifici interventi dovrà quindi essere prevista la redazione di studi mirati alla valutazione preventiva dell'interesse archeologico delle aree coinvolte e tali studi dovranno tener conto delle prescrizioni già presenti negli strumenti di pianificazione territoriale (Piani Paesistici Regionali, Piani Regolatori comunali, ecc., nei quali sono segnalati i siti non oggetto di vincolo ma che si configurano comunque come "aree a rischio archeologico"). In particolare, tutti i progetti di opere pubbliche o di interesse pubblico che comporteranno mutamenti nell'aspetto esteriore e nello stato dei luoghi dovranno essere assoggettati al procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico e/o paleontologico giusta Codice dei contratti (artt. 95 e 96 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.).

Considerando poi che i bacini fluviali presentano un'ampia casistica di situazioni che va dagli

22



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-bcap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-bcap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

AB 18



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO Servizio III - Tutela del Paesaggio

insediamenti palafitticoli ai resti di imbarcazioni e di manufatti connessi alla pratica religiosa dei culti delle acque, si ritiene necessario richiamare anche le normative vigenti in materia di beni culturali subacquei, a partire dalla Convenzione UNESCO di Parigi del 2 novembre 2001 poi ratificata con Legge 157 del 2009.

Si rammenta infine che la *Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico* firmata a La Valletta il 16 gennaio 1992 e ratificata con la Legge n. 57 del 29 aprile 2015, all'art. 5 comma i lettere a) e b), comma ii lettera a) e comma iii disciplina il tema della politica del riassetto del territorio, che fin dalle fasi di programmazione strategica deve ricercare la conciliazione e l'articolazione delle rispettive esigenze dell'archeologia e del riassetto mediante la partecipazione attiva degli archeologi alle politiche di assetto del territorio, al fine di porre in atto strategie equilibrate per la protezione, la conservazione e la valorizzazione dei siti di interesse archeologico, nonché allo svolgimento delle varie fasi dei programmi di riassetto. >;

<Si fa seguito alla nota n. 22295 del 21 settembre 2015, acquisita agli atti con prot. n. 8432 del 22.09.15, con la quale codesta Direzione Generale ha sollecitato l'invio dei pareri da parte delle Soprintendenze competenti al fine di poter emettere il parere conclusivo da inoltrare al Ministero dell'ambiente e della tutela del mare. Il Piano interessa i territori delle Regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana e della Provincia di Trento.

Questa Direzione Generale, escludendo la Valle d'Aosta e la Provincia di Trento in quanto Provincia autonoma a statuto speciale, oltre ai pareri già segnalati nella nota 8020 del 11.09.15, ha ricevuto le valutazioni delle seguenti Soprintendenze Archeologia competenti:

- nota 9657 del 16.09.15, acquisita agli atti con prot. n. 8289 del 18.09.15, della Soprintendenza Archeologia dell'Emilia Romagna;
 - nota n. 10047 del 17.09.15, acquisita agli atti con prot. n. 8413 del 22.09.15, della Soprintendenza Archeologia della Lombardia;
 - nota n. 4830 del 21.09.15, acquisita agli atti con prot. 8372 del 22.09.15, della Soprintendenza Archeologia della Liguria;
 - nota 8210 del 5.10.15, acquisita agli atti con prot. n. 8995 del 07.10.15, della Soprintendenza Archeologia del Piemonte;
 - nota n. 14487 del 24.09.15, acquisita agli atti con prot. n. 8655 del 29.09.15, della Soprintendenza Archeologia della Toscana;
- oltre alta nota n. 5120 del 29.09.15, acquisita agli atti con prot. n. 8890 del 6.10.15, del Segretariato Regionale della Lombardia.

Nelle note succitate sono state evidenziate diverse criticità che in buona misura coincidono con quelle riportate nella nota n. 8020, inviata l'11.09.15 dalla scrivente Direzione. In particolare si insiste sul fatto che la mappa delle aree esposte al rischio di alluvioni deve contenere anche i beni culturali, laddove va tuttavia considerato che i Siti vincolati costituiscono solo una parte del patrimonio archeologico effettivamente censito nelle varie banche-dati: di conseguenza le Soprintendenze territoriali dichiarano la propria disponibilità a fornire elementi utili alla *"compilazione di repertori completi dei singoli beni potenzialmente esposti a rischio di alluvione, ricavabili solo da un'analisi territoriale approfondita per l'individuazione di aree archeologiche note solamente da bibliografia o non ancora esplorate, di eventuali elementi di paesaggio storico conservati di aree di interesse paleontologico"*.

23



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416
e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO Servizio III - Tutela del Paesaggio

L'altro rilievo avanzato in tutti i pareri ricevuti concerne l'effettiva valutazione degli impatti derivanti dal Piano, che potrà essere possibile solo sulla base dell'esame di progetti definiti, i quali a loro volta dovranno essere corredati della relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico, come previsto dalla normativa vigente (artt. 95 e 96 del D.Lgs. 163/2006).

Condividendo le problematiche segnalate dalle Soprintendenze territoriali, si ribadiscono le prescrizioni già dettate nella nota n. 8020 del 1.09.15. e in particolare:

- l'opportunità che il Rapporto Ambientale conclusivo tenga conto delle criticità elencate;
- la necessità di studi mirati alla valutazione preventiva dell'interesse archeologico delle aree coinvolte;
- il richiamo al procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico e/o paleontologico giusta Codice dei contratti (artt. 95 e 96 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.) per tutti i progetti di opere pubbliche o di interesse pubblico che comporteranno mutamenti nell'aspetto esteriore e nello stato dei luoghi;
- il richiamo alle normative vigenti in materia di beni culturali subacquei, a partire dalla Convenzione UNESCO di Parigi del 2 novembre 2001 poi ratificata con Legge 157 del 2009;
- la menzione della *Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico* firmata a La Valletta il 16 gennaio 1992 e ratificata con la Legge n. 57 del 29 aprile 2015, che all'art. 5 comma 1 lettere a) e b), comma 1 lettera a) e comma 3 disciplina il tema della politica del riassetto del territorio.>;

OSSERVAZIONI, CONDIZIONI E RACCOMANDAZIONI A CARATTERE GENERALE di questa Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio

- **Si ritiene solo in parte esaustiva**, la considerazione dello stato attuale del patrimonio culturale e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano.
Il Piano di Gestione dovrà essere integrato nella parte riguardante lo studio del territorio con riferimento all'interconnessione esistente tra il sistema acqua e le presenze storico-culturali tutelate dal Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici, prevedendo una ricognizione puntuale e aggiornata dei beni tutelati e degli strumenti di tutela vigenti.
- Per facilitare la lettura e l'inserimento dei dati, soprattutto relativamente al patrimonio culturale (beni culturali e beni paesaggistici), si suggerisce di realizzare anche **mappe interattive**, non legate a precisi rapporti di scala;
- L'estensione dei territori interessati dalla proposta di **PDG del Distretto Idrografico del Fiume Po** in esame e l'attuale livello della programmazione consentono di analizzare gli effetti dello stesso solo dal punto di vista qualitativo rispetto alle modalità di conseguimento degli obiettivi prefissati dal Piano, mentre per una valutazione più concreta degli effetti derivanti dall'attuazione sarà necessario riferirsi a **successive fasi di sviluppo e approfondimento progettuale delle misure e degli interventi**.
Nella fase attuale, l'individuazione e la localizzazione degli interventi legati alle misure che sottendono al raggiungimento degli obiettivi del PDG, risultano ancora ad una scala territoriale troppo vasta e, pertanto, non è possibile valutare più nel dettaglio le potenziali interazioni tra gli interventi previsti e il patrimonio culturale (beni culturali, beni paesaggistici e siti UNESCO).

24



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-bcap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mhac-dg-bcap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

- nell'individuazione delle misure e degli eventuali interventi strutturali previsti per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, dovrà essere considerata **l'interferenza con i beni culturali e paesaggistici presenti nel territorio**, garantendone la tutela, in particolare per quanto riguarda:
 - a) le opere che in vari modi e misura portano a modificare l'assetto idrico dei terreni valutando il rischio potenziale di fenomeni indotti turbativi dell'immagine panoramica di ambiti paesaggistici, capaci di alterare le loro caratteristiche vegetazionali e quindi naturalistiche di tali ambiti nonché stato di umidità di terreni in cui sussistono le fondamenta di beni monumentali o presenze archeologiche, mutando le condizioni di umidità che hanno garantito la loro conservazione.
 - b) le opere, quali manufatti utili per la depurazione o l'irreggimentazione o il controllo delle acque, che potrebbero rivelarsi quali elementi intrusivi in contesti di particolare pregio paesaggistico o di turbativa visiva (ciò che la L.189/93 definiva 'decoro') di manufatti tutelati
 - c) gli impianti che per forma e dimensione incisivi nel paesaggio, tenendo conto già nella localizzazione delle valenze paesaggistiche dei siti e prevedendo nelle fasi progettuali attuative del piano, sia la minimizzazione dell'impatto prodotto con le preesistenze caratterizzanti i luoghi sia una adeguata attenzione per la qualità architettonica dei manufatti, compensativa dell'effetto di intrusività che potrebbe derivare dalla loro presenza nel territorio
 - d) le opere di riassetto della rete di adduzione e di smaltimento delle acque la cui realizzazione potrebbe interferire con la tutela archeologica delle aree interessate, anche per quanto riguarda eventuali reperti archeologici ritrovati nelle fasi di scavo
 - e) le opere di incremento della vegetazione esistente, in particolare di carattere boschivo, di creazione di stagni, invasi e comunque di specchi d'acqua, che potrebbero rivelarsi quali elementi estranei al contesti di appartenenza, prevedendo la loro integrazione nel paesaggio attraverso un disegno del territorio attento agli elementi caratterizzanti e qualificanti il paesaggio stesso nonché interventi di ricucitura con sistemi rurali, rete ecologica siti, in genere, di pregio naturalistico
 - f) le opere di riqualificazione naturalistica di ambiti degradati da fenomeni di impermeabilizzazione del suolo per inadeguate o spontanee antropizzazioni, nonché per impropri interventi di difesa spondale, prevedendo, per quanto possibile, progetti di recupero, restauro e valorizzazione paesaggistica in cui le nuove realizzazioni (manufatti e ridisegno del territorio) siano finalizzate alla creazione e riproposizione di quei valori paesaggistici cancellati o alterati.

- **le misure trasversali previste** dal piano dovranno tener conto degli strumenti di tutela del paesaggio vigenti nell'ottica di trovare modalità di condivise misure di gestione dei suoli e prevedendo azioni sinergiche con gli uffici del MIBACT (Direzioni generali, Segretariati regionali e Soprintendenze di settore), pervenendo ad opportune forme di collaborazione, anche con appositi accordi finalizzati a considerare i beni culturali e paesaggistici elementi trainanti verso possibili scenari positivi per l'ottimizzazione della qualità in termini di sostenibilità delle scelte operate.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

AB



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III – Tutela del Paesaggio

- Nelle fasi successive di progettazione dei singoli interventi e di attuazione del PDG, l'**analisi di coerenza esterna** dovrà essere rivalutata e approfondita, mettendo in relazione i progetti degli interventi e le misure con le norme tecniche dei Piani Paesaggistici Regionali e con le norme d'uso degli eventuali vincoli paesaggistici interferiti, nonché con i Piani di gestione di eventuali siti UNESCO.
- si ritiene necessario richiamare le normative vigenti in materia di **beni culturali subacquei**, a partire dalla Convenzione UNESCO di Parigi del 2 novembre 2001 poi ratificata con Legge 157 del 2009. Infatti si deve tener presente che i bacini fluviali presentano spesso un'ampia casistica di situazioni che va dagli insediamenti palafitticoli ai resti di imbarcazioni e di manufatti connessi alla pratica religiosa del culti delle acque;
- si ritiene altresì necessario richiamare la *Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico* firmata a La Valletta il 16 gennaio 1992 e ratificata con la Legge n. 57 del 29 aprile 2015, che all'art. 5 comma I lettere a) e b), comma II lettera a) e comma III disciplina il tema della politica del riassetto del territorio.
- particolarmente problematici sono i tratti terminali dei corsi d'acqua e le piane alluvionali, dove «*si concentrano insediamenti antropici storici e antiche infrastrutture viarie*», per cui qualunque intervento in tali zone dovrà necessariamente prevedere **indagini di archeologia preventiva** (artt. 95 e 96 del D.Lgs. 163/2006);
- Eventuali **opere in alveo** di fiumi, torrenti e corsi d'acqua dovranno essere progettate in modo tale da non alterare in maniera significativa il contesto paesaggistico naturale.
- In particolare, ai fini delle necessarie **integrazioni al PGRA e per le opportune implementazioni del quadro conoscitivo**, nelle successive fasi progettuali dei singoli interventi in programmazione, oltre alle banche dati già segnalate da alcuni Uffici territoriali del MIBACT nei pareri sopracitati, si suggerisce di utilizzare le informazioni relative ai beni paesaggistici e culturali contenute nelle seguenti **banche dati e sistemi informativi territoriali**:
 - a) **SITAP (Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico)**, afferente a questa Direzione Generale, consultabile all'indirizzo: www.pabaac.beniculturali.it (contatti e richieste agli indirizzi e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it);
 - b) **VINCOLI IN RETE** per la ricerca dei beni culturali di tipo alfanumerico e cartografico, consultabile all'indirizzo: <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login> (contatti e richieste all'indirizzo e-mail: is-cr.segreteria@beniculturali.it);
 - c) **CARTA DEL RISCHIO del patrimonio culturale**, afferente all'ISCR - Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, consultabile all'indirizzo: <http://www.cartadelrischio.it> (contatti e richieste all'indirizzo e-mail: is-cr.segreteria@beniculturali.it);



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 – FAX 06-6723.4416
e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

AB



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

- d) **Ufficio MiBACT Patrimonio Mondiale UNESCO**, con la lista dei siti italiani Unesco, consultabile all'indirizzo: <http://www.unesco.beniculturali.it>;
 - e) **CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI** dell'ICCD - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, consultabile all'indirizzo: http://www.catalogo.beniculturali.it/sigecSSU_FE/Home.action?timestamp=1437647489671;
 - f) **ATLANTE DEI CENTRI STORICI** dell'ICCD - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, consultabile all'indirizzo: <http://151.12.80.71/iccdms/index.html>;
 - g) **AEROFOTOTECA NAZIONALE** dell'ICCD - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, consultabile all'indirizzo: <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/98/aerofototeca-nazionale>;
 - h) **webgis sul patrimonio culturale della regione Emilia-Romagna** consultabile sul sito <http://www.patrimonioculturale-cr.it>, dove sono stati georeferenziati, su base catastale e Carta Tecnica Regionale, i beni architettonici tutelati;
 - i) **ricognizione – in continua fase di implementazione – dei beni tutelati decretati ai sensi della Parte II del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, tradotta nel Webgis del patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna**, elaborato a cura del competente Segretariato Regionale MiBACT dell'Emilia Romagna.
 - j) **le cartografie del PDG dovranno essere incrociate anche con la cartografia dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte II e III del Codice dei beni culturali disponibili nelle banche dati del MTBACT e, per la Liguria, visualizzabili sul sito www.liguriavincoli.it e reperibili su <http://www.regioneliguria.it/opendata/daticartografici.html>, integrandoli con quelli ancora da sottoporre a verifica dell'interesse culturale e con la carta del rischio archeologico, reperibile presso gli uffici della Soprintendenza Archeologia della Liguria: tale sovrapposizione può contribuire anche ad una più puntuale valutazione del rischio, in presenza di patrimonio culturale espressamente tutelato o meno.**
 - k) **si ritiene utile rammentare la ricognizione effettuata dalla Regione Lombardia sui beni dichiarati di notevole interesse pubblico, così come sui corsi d'acqua pubblici di rilevanza paesaggistica, i cui risultati sono consultabili sul sito SIBA Sistema informativo beni e ambiti paesaggistici (<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/viewer25/indexjsp?config=config-siba2.xml>)**
 - l) **si ritiene utile rammentare la ricognizione dei beni tutelati decretati ai sensi della Parte II del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, tradotta nel Sistema Informativo IDRA aggiornato al 2012, elaborato a cura del competente Segretariato Regionale MiBACT della Lombardia;**
- Per ogni impatto sul paesaggio e sui beni culturali, derivante dall'attuazione delle misure e degli interventi, nelle successive fasi di progettazione e attuazione del PGRA, andranno previste **misure di mitigazione e/o compensazione**, rappresentandole anche in termini di localizzazione territoriale con adeguate cartografie in scala, indicandone la tipologia;
- Tutti gli interventi facenti parte del PGRA, che ricadono in aree sottoposte a vincolo paesaggistico, potranno essere realizzati solo previa acquisizione della specifica **autorizzazione paesaggistica** ai

RS 8



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO Servizio III – Tutela del Paesaggio

sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., sentita la Soprintendenza per le Belle Arti e il Paesaggio competente per territorio;

- Nel RA non si fa riferimento alla normativa vigente relativamente alla tutela preventiva del **patrimonio archeologico**. In relazione agli interventi che potranno prevedere scavi e manomissioni del sottosuolo, si rammenta che i lavori pubblici o con contributo pubblico superiore al 50%, dovranno essere assoggettati alla **procedura della verifica preventiva dell'interesse archeologico**, disciplinata dagli art. 95-96 del D. Lgs. 163/2006 ("Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE") e s.m.i. : per il progetto preliminare articolo 95 "Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare", per il progetto definitivo art. 96 "Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico". La procedura è ulteriormente definita all'interno degli artt. 239-248 del D.P.R 207/2010 ("Regolamento di esecuzione e di attuazione del D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163) e dettagliata, dal punto di vista operativo, dalla circ. 10 del 15/06/2012 della Direzione Generale per le Antichità del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ("Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi degli artt. 95 e 96 del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i. indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche").
Il riferimento alla necessità di procedere alla redazione della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico deve essere esplicitamente inserito e previsto nel Piano, anche qualora le azioni e la realizzazione degli interventi vengano affidate ad imprese private e/o a partecipazione pubblica;
- Per le **integrazioni e i necessari approfondimenti al PGRA e al RA**, anche ai fini di più oculata e attenta localizzazione delle misure e dei singoli interventi e per una corretta considerazione di tutti i possibili effetti derivanti dalla attuazione del Piano stesso, comprese le **eventuali necessarie autorizzazioni** da acquisire per la realizzazione degli interventi, si dovrà tener conto del rispetto, oltre che delle **norme prescrittive dei singoli piani paesaggistici regionali e dei piani di gestione dei siti UNESCO**, anche delle seguenti norme di tutela di cui al Codice, D.L.gs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.:
 - art. 7 bis – Espressioni di identità culturale collettiva (Patrimonio UNESCO);
 - art. 10 – Beni Culturali;
 - art. 11 – Cose oggetto di specifiche disposizioni di tutela;
 - art. 45, 46 e 47 – Altre forme di protezione – Prescrizioni di tutela indiretta (zone di rispetto del vincolo);
 - art. 94 – Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo;
 - art. 134 – Beni Paesaggistici;
 - art. 136 – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (vincoli decretati);
 - art. 142 – Aree tutelate per legge (c.d. zone Galasso);
 - art. 143, comma 1, lett. e) – aree riconosciute di interesse paesaggistico dai Piani paesaggistici regionali;
 - art. 143, comma 1, lett. g) – zone di riqualificazione paesaggistica;
 - art. 152 – Interventi soggetti a particolari prescrizioni.
- Occorre integrare l'**analisi di coerenza esterna** del Piano con altri Piani e Programmi, con particolare riferimento, per la tutela del patrimonio culturale, ai Piani paesaggistici regionali, tenendo

AB



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

conto delle risultanze delle attività di aggiornamento degli stessi poste in essere dalle Regioni unitamente agli Uffici centrali e periferici del MIBACT;

- il **coinvolgimento dei soggetti portatori di interesse**, previsto dal Piano, per quanto riguarda questo Ministero si ritiene altresì opportuno che avvenga anche nell'attuazione delle azioni volte a sviluppare una diffusa sensibilizzazione delle popolazioni nei confronti della tutela del suolo e della sua percezione paesaggistica, nell'ottica di un positivo coinvolgimento delle popolazioni per creare o accrescere la sensibilizzazione nei confronti delle tematiche paesaggistiche e ambientali finalizzata a sostenere e a garantire lo sviluppo sostenibile nella gestione del territorio;

- Il **Piano di Monitoraggio** dovrà essere meglio definito e implementato, inserendo specifici indicatori riferiti al paesaggio e al patrimonio culturale (beni culturali e beni paesaggistici) associati ai suddetti riferimenti di tutela previsti dal Codice D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm. e ii., nel caso di aree territoriali o beni culturali eventualmente interferiti, direttamente o indirettamente, dalle azioni, dalle misure e dagli interventi previsti dal PDG, affinché le fasi attuative del Piano siano compatibili con la tutela e la valorizzazione delle testimonianze storico-culturali ampiamente diffuse nel territorio, si dovrà pertanto:

- a. effettuare una ricognizione dei beni del patrimonio culturale
- b. identificare la categoria di ogni bene, così come individuata dal Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici
- c. indicare, per i beni paesaggistici, le norme di gestione previste dagli strumenti di pianificazione paesaggistica
- d. identificare il livello di interferenza dei beni individuati con il sistema delle acque e per alcuni ambiti, il ruolo della presenza delle acque nella trasformazione dei luoghi in relazione all'evoluzione economica e storico-culturale delle popolazioni, già dai tempi più antichi, e di cui il paesaggio ne è a tutt'oggi testimonianza sia per quanto riguarda la componente vegetazionale, sia per i manufatti architettonici ed archeologici presenti nel territorio (quale, ad esempio, l'area risicola vercellese o il sistema dei mulini o, ancora, il sistema lagunare, deltizio e costiero);
- e. indicare se allo stato attuale l'interferenza di cui sopra risulta essere positiva anche ai fini di una loro possibile valorizzazione o se sono riscontrabili situazioni di criticità dovute all'alterazione o degrado dei corpi idrici superficiali o sotterranei
- f. indicare i possibili effetti positivi/negativi indotti sui beni tutelati dalle azioni e misure programmate dal piano, al fine di poter prevedere modifiche delle metodologie adottate, anche nel recepimento dei contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio in merito alla sostenibilità degli interventi nel paesaggio.

Le indicazioni sopra espresse dovranno essere recepite nella definizione degli indicatori, nelle forme più idonee e compatibili con gli altri indicatori previsti dal Piano per altre competenze diverse da quelle di questo Ministero.

Dovrà essere eventualmente considerato, attraverso appositi accordi e intese con l'Autorità di Gestione del PDG, il ruolo delle Soprintendenze di settore del MiBACT, nell'ambito delle attività di monitoraggio VAS del Piano.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB 3



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Il Report di monitoraggio andrà trasmesso anche a questa Direzione Generale per le opportune verifiche e valutazioni

- Si richiama e si condivide l'opportunità di coordinare e integrare l'attività di monitoraggio del **Piano di Gestione**, a livello di intero Distretto, con il monitoraggio del **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni**.

Le osservazioni, condizioni e raccomandazioni espresse dalla scrivente, dalla Direzione Generale Archeologia e dagli Uffici territoriali del MiBACT, ricomprese nel presente parere, che dovrà costituire parte integrante del decreto interministeriale, dovranno essere formalizzate dall'Autorità competente nel provvedimento a firma congiunta dei due Ministri concertanti (Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo) e recepite dal proponente (Autorità di Bacino del Fiume Po per il Distretto Idrografico del Fiume Po), ai fini dei successivi adempimenti.

Il R.U.P.

Responsabile della U.O. Ammin.va VIA e VAS

Direttore Amministrativo

Riccardo Brugnoli

Il Dirigente supplente

del Servizio III – Tutela del Paesaggio

(vista la disposizione di cui alla nota D.G. n. 413 del 08/01/2016)

Arch. Roberto Banchini

IL DIRETTORE GENERALE

Arch. Francesco Scoppola

Collaborazione e assistenza tecnica:
Dott. Geologo Roberto Chiocchini



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 – FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-bcap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-bcap.servizio3@mailcert.beniculturali.it



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale

via Garibaldi, 75 - 43100 Parma - tel. 0521 2761 - www.adbpo.it - parteciPO@adbpo.it

